

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

Doc. LV
N. 1-bis

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ DI BANCHE E FONDI DI SVILUPPO A CARATTERE
MULTILATERALE E SULLA PARTECIPAZIONE FINANZIARIA
ITALIANA ALLE RISORSE DI DETTI ORGANISMI
(ANNO 1993)

PREDISPOSTA DAL MINISTRO DEL TESORO
(DINI)

Comunicata alla Presidenza il 19 aprile 1995
dal Ministro degli affari esteri
(SUSANNA AGNELLI)

*(Allegata, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 26 febbraio 1987, n. 49,
alla Relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo per
l'anno 1993 - Doc. LV, n. 1)*

12-TES-ABF-0001-BIS-0

INDICE GENERALE

I. - LA COOPERAZIONE MULTILATERALE ALLO SVILUPPO	Pag. 7
- Aspetti generali	» 8
- Riferimenti normativi	» 9
II. - IL COMITATO DI SVILUPPO	» 12
III. - AMBIENTE E SVILUPPO	» 16
- La Global Environment Facility (GEF)	» 16
- Il Fondo Multilaterale del Protocollo di Montreal	» 22
IV. - IL GRUPPO DELLA BANCA MONDIALE	» 24
- Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BIRS)	» 29
- Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)	» 33
- Società Finanziaria Internazionale (IFC)	» 37
- Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (MIGA)	» 40
- Centro Internazionale per la Risoluzione delle Controversie in materia di Investimenti (ICSID)	» 42
- Ruolo dell'Italia nella Banca Mondiale	» 42
V. - IL GRUPPO DELLA BANCA INTERAMERICANA ..	» 47
- Banca Interamericana di Sviluppo	» 47
- L'Italia e la Banca Interamericana	» 51
- Società Interamericana d'Investimento (IIC)	» 52
VI. - BANCA ASIATICA DI SVILUPPO	» 54
- Fondo Asiatico di Sviluppo	» 58
- Fondi Speciali	» 58
- L'Italia e la Banca Asiatica di Sviluppo	» 58
VII. - IL GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO	» 62
- Banca Africana di Sviluppo	» 65
- Fondo Africano di Sviluppo	» 67
- Fondo della Nigeria	» 68
- L'Italia ed il Gruppo della Banca Africana	» 69
VIII. - BANCA DI SVILUPPO DEI CARAIBI	» 71
- Fondo Speciale di Sviluppo	» 75
- L'Italia e la Banca	» 76

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

IX. — FONDO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO AGRICOLO	Pag. 78
X. — BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO	» 81
- L'Italia e la BERS	» 89
XI. — AIUTO COMUNITARIO ALLO SVILUPPO NEL QUA- DRO DELLA CONVENZIONE DI LOMÉ	» 93
XII. — ANNULLAMENTO DEL DEBITO DI ALCUNI PVS .	» 112
ALLEGATI	» 113

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ DI BANCHE E FONDI DI SVILUPPO A CARATTERE
MULTILATERALE E SULLA PARTECIPAZIONE FINANZIARIA
ITALIANA ALLE RISORSE DI DETTI ORGANISMI
(ANNO 1993)

I. — LA COOPERAZIONE MULTILATERALE ALLO SVILUPPO

1. La cooperazione italiana multilaterale allo sviluppo si articola lungo tre direttrici, corrispondenti ai tre gruppi di Organismi internazionali cui l'Italia partecipa finanziariamente:

partecipazione finanziaria al capitale di Banche e Fondi di sviluppo;

cooperazione con l'Unione Europea;

contributi volontari e obbligatori agli Organismi internazionali delle Nazioni Unite.

La partecipazione al capitale delle Banche ed i trasferimenti ai Fondi di sviluppo hanno occupato, nell'ultimo decennio, un posto centrale nell'ambito della cooperazione multilaterale italiana. Nel periodo 1983-1993 gli stanziamenti previsti per tali istituzioni hanno rappresentato in media il 43 per cento dell'intera cooperazione multilaterale, passando dai 237 miliardi del 1983 ai 719 miliardi del 1993 (794 incluso ESAF e SAF).

Dando uno sguardo più generale all'aiuto pubblico italiano, nel 1993 l'ammontare dello stanziamento destinato al settore multilaterale è stato superiore rispetto a quello del settore bilaterale. Tale situazione è da riferirsi essenzialmente alla drastica riduzione — sulla legge finanziaria 1993 — delle risorse destinate alla cooperazione bilaterale.

2. L'aiuto attraverso le Banche ed i Fondi di Sviluppo è sempre stato strumento di cooperazione molto efficace. Esso favorisce da un lato la concentrazione di flussi di risorse provenienti dai vari Paesi donatori — rendendo quindi possibile la realizzazione di iniziative che un singolo Paese non sarebbe in grado di sostenere da solo — e si pone, d'altro lato, al di sopra di condizionamenti di parte.

La partecipazione, inoltre, delle imprese italiane alle gare internazionali indette dalle varie Banche di sviluppo, amplia il campo operativo delle nostre imprese aventi capacità concorrenziale internazionale.

I principali organismi che fanno parte della categoria di Banche e Fondi di Sviluppo sono la Banca Mondiale e le tre Banche regionali — Banca Interamericana, Banca Asiatica e Banca Africana. Ad essi vanno aggiunti organismi di dimensioni minori che operano su base sub-regionale od in settori specifici. L'Italia, come altri Paesi industrializzati, oltre che della Banca Mondiale e delle tre Banche regionali, è membro di un fondo settoriale — il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo — e di una Banca sub-regionale — la Banca di Sviluppo dei Caraibi. Un ruolo a parte nell'ambito delle Banche multilaterali ricopre la Banca Europea di Ricostruzione e Sviluppo (BERS) di recente costituzione; ma la partecipazione al capitale di tale Banca non è da considerarsi APS.

Aspetti generali.

1. Il Ministro del tesoro, in base all'articolo 4 della legge 26 febbraio 1987, n. 49 « cura le relazioni con le Banche ed i Fondi di Sviluppo a carattere multilaterale e assicura la partecipazione finanziaria alle risorse di detti organismi »

L'affidamento al Tesoro — come del resto avviene in altri paesi industrializzati — dell'incarico di seguire l'attività di tali organismi e di curarne tutti i problemi di gestione, è giustificato dalla natura di istituzioni finanziarie che questi rivestono.

Il Ministero del tesoro, d'intesa con il Ministero degli Affari esteri e con quello del bilancio e della programmazione economica, nonché con la Banca d'Italia, conduce le trattative per la costituzione ed il finanziamento delle Banche e dei Fondi di Sviluppo; provvede ad operare i necessari conferimenti finanziari; assicura e coordina la presenza italiana negli organi statutari di tali organizzazioni.

2. Banche e Fondi sono amministrati da organi collegiali composti da rappresentanti dei Paesi membri, e per il perseguimento dei loro fini istituzionali si avvalgono di fondi pubblici — messi a disposizione dagli Stati — e di fondi raccolti sui mercati finanziari.

Più precisamente, i Paesi membri conferiscono il capitale delle banche di sviluppo in proporzione alle quote azionarie possedute, cui sono collegati il potere di voto e la rappresentanza nel Consiglio di amministrazione.

La circostanza che i maggiori azionisti siano paesi industrializzati costituisce una garanzia per l'emissione di obbligazioni a tassi molto competitivi, e le risorse così raccolte sono utilizzate per effettuare i prestiti a Paesi in via di sviluppo a condizioni che quei paesi non sarebbero in grado di ottenere direttamente sui mercati. Le banche di sviluppo non hanno scopo di lucro ed i tassi di interesse praticati coprono il costo della raccolta e le spese amministrative. La solidità finanziaria delle banche di sviluppo, testimoniata dall'elevato « rating » (triple-A) loro riconosciuto sui mercati dei capitali, è altresì garantita dal cosiddetto « preferred status », vale a dire la circostanza che i paesi prenditori ripagano le banche di sviluppo in via preferenziale ed i prestiti delle banche non sono sottoposti a ristrutturazione del debito.

Ogni 3-5 anni, il capitale delle banche viene incrementato. Infatti, in presenza di un limite posto all'indebitamento delle banche di sviluppo in rapporto al capitale (generalmente 1 a 1), l'aumento del capitale si rende periodicamente necessario per consentire a tali banche di poter continuare a crescere prendendo a prestito sui mercati finanziari e prestando ai PVS.

Per operare a favore dei paesi più poveri sono stati poi creati appositi fondi, cosiddetti « concessionali », dotati di autonomia contabile, che utilizzano i contributi a fondo perduto dei paesi donatori per concedere prestiti a condizioni estremamente agevolate: periodo di rimborso di 30-40 anni ed un tasso di interesse intorno all'1 per cento. Anche in questo caso, ogni 3 anni, i paesi donatori intraprendono negoziati per ricostituire le risorse « concessionali ».

3. Nell'intento di rafforzare l'interazione ed il coordinamento con tutte le banche di sviluppo, nel 1993 si è tenuto il secondo incontro tra la

Dirigenza della Direzione generale del Tesoro ed i Direttori esecutivi delle varie banche di sviluppo.

Questo tipo di riunione ha per obiettivo quello di pervenire, attraverso uno scambio di idee sulle questioni più importanti che le diverse banche di sviluppo stanno affrontando, alla definizione di una strategia globale e di linee direttrici.

Ciò è fondamentale sia per i Direttori esecutivi che si devono fare interpreti di tale linea nella giornaliera attività delle rispettive istituzioni, sia per i funzionari che, nell'analizzare specifici problemi, devono inquadrarli in una strategia generale.

In particolare la riunione del 5 febbraio 1993 è stata dedicata ai problemi dell'intervento delle Banche a sostegno delle iniziative di privatizzazione di beni pubblici avviate dai PVS, nonché a quelli dell'ambiente quale premessa necessaria per far decollare lo sviluppo sostenibile.

Riferimenti normativi.

Per quanto concerne i riferimenti normativi si elencano qui di seguito, distinte per organismo, le leggi di adesione e le leggi che hanno autorizzato i successivi aumenti di capitale e/o ricostituzioni delle risorse.

Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BIRS)

Adesione: legge 23 marzo 1947, n. 132.

- I aumento di capitale: legge 26 giugno 1960, n. 618.
- II aumento di capitale: legge 8 marzo 1965, n. 143.
- III aumento di capitale: legge 26 aprile 1974, n. 180.
- IV aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.
- V aumento di capitale: legge 4 dicembre 1981, n. 719.
- VI aumento di capitale: legge 18 aprile 1984, n. 87.
- VII aumento di capitale: legge 2 giugno 1988, n. 204.
- VIII aumento di capitale: legge 24 gennaio 1989, n. 31.
- IX aumento di capitale: legge 7 giugno 1990, n. 143.

International Development Association (IDA)

Adesione: legge 12 agosto 1962, n. 1478.

- I ricostituzione: legge 5 aprile 1966, n. 182.
- II ricostituzione: legge 18 dicembre 1970, n. 1060.
- III ricostituzione: legge 26 aprile 1974, n. 181.
- IV ricostituzione: legge 6 giugno 1977, n. 277.
- V ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.
- VI ricostituzione: legge 4 novembre 1981, n. 629.
- Contributo allo Special Fund: legge 18 luglio 1984, n. 369.
- VII ricostituzione: legge 26 aprile 1986, n. 153.
- VIII ricostituzione: legge 24 gennaio 1989, n. 31.
- IX ricostituzione: legge 31 gennaio 1992, n. 155.

International Finance Corporation (IFC)

Adesione: legge 23 dicembre 1956, n. 1597.

- I aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.
- II aumento di capitale: legge 28 ottobre 1986, n. 733.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

III aumento di capitale: legge 11 febbraio 1991, n. 45.

IV aumento di capitale: legge 19 ottobre 1993, n. 426.

Multilateral Investment Guarantee Agency (MIGA)

Adesione: legge 29 aprile 1988, n. 134.

Global Environment Facility (GEF)

Adesione: legge 29 gennaio 1992, n. 112.

Rain Forest Trust Fund

legge 5 ottobre 1993, n. 411.

Banca Interamericana di Sviluppo (BID)

Adesione: legge 13 aprile 1977, n. 191.

V ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.

VI ricostituzione: legge 21 luglio 1984, n. 361.

VII ricostituzione: legge 22 ottobre 1990, n. 306

Interamerican Investment Corporation (IIC)

Adesione: legge 29 aprile 1988, n. 165.

Banca Asiatica di Sviluppo (BAS)

Adesione: legge 4 ottobre 1966, n. 907.

I aumento di capitale: legge 2 febbraio 1974, n. 65.

II aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.

III aumento di capitale: legge 15 febbraio 1985, n. 24.

IV aumento di capitale: legge 9 maggio 1988, n. 166.

Fondo Asiatico di Sviluppo (FAS)

Adesione: legge 23 dicembre 1976, n. 864.

I ricostituzione: legge 23 dicembre 1976, n. 864.

II ricostituzione: legge 5 agosto 1981, n. 455.

III ricostituzione: legge 26 maggio 1984, n. 182.

IV ricostituzione: legge 27 ottobre 1988, n. 468.

Banca Africana di Sviluppo (BAD)

Adesione: legge 3 febbraio 1982, n. 35.

I aumento di capitale: 11 luglio 1988, n. 268.

Fondo Africano di Sviluppo (FAD)

Adesione: legge 24 dicembre 1974, n. 880.

I ricostituzione: legge 8 agosto 1977, n. 606.

II ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.

III ricostituzione: legge 18 aprile 1984, n. 89.

IV ricostituzione: legge 30 ottobre 1986, n. 737.

V ricostituzione: legge 28 agosto 1989, n. 301.

Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)

Adesione: legge 17 maggio 1988, n. 198.

I aumento di capitale: legge 27 novembre 1991, n. 382.

Fondo di Sviluppo dei Caraibi

Adesione: legge 17 maggio 1988, n. 198.

I ricostituzione: legge 28 agosto 1989, n. 303.

International Fund for Agricultural Development (IFAD)

Adesione: legge 3 dicembre 1977, n. 885.

I ricostituzione: legge 27 ottobre 1988, n. 467.

II ricostituzione: legge 28 giugno 1991, n. 207.

II. — IL COMITATO DI SVILUPPO

Istituito il 2 ottobre 1974 su proposta del « Comitato dei Venti » (1), è formalmente conosciuto come « Comitato Ministeriale congiunto del Consiglio dei Governatori della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale sul trasferimento di risorse ai PVS ». Compito originario del Comitato di Sviluppo era quello di studiare e fare raccomandazioni sulla questione generale del trasferimento di risorse ai PVS, rivolgendo particolare attenzione a quelli che presentavano considerevoli problemi relativamente alla bilancia dei pagamenti.

Con il passare degli anni il Comitato di Sviluppo — l'unico corpo ministeriale congiunto di Fondo e Banca Mondiale — ha ampliato il proprio mandato diventando il foro in cui si discutono i temi centrali dello sviluppo ed assumendo un ruolo guida nell'ambito della cooperazione economica internazionale. Infatti, esso ha la responsabilità di definire gli indirizzi della politica di sviluppo nel suo complesso formulando a tal fine raccomandazioni e suggerimenti che le varie Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFIs), Banca Mondiale e Fondo in primo luogo, prendono puntualmente a riferimento nell'elaborazione delle loro strategie.

Per assolvere le sue funzioni, il Comitato, che conta 22 membri (2), si riunisce due volte all'anno (in genere in primavera ed in autunno) affrontando le questioni più importanti del momento sulle quali è necessario attuare uno stretto coordinamento tra le istituzioni finanziarie internazionali e verificando i progressi nella realizzazione dei suggerimenti formulati su taluni problemi ritenuti di maggior rilievo.

Le ultime due riunioni del Comitato di Sviluppo (46^a e 47^a) si sono tenute a Washington il 1° maggio e il 27 settembre 1993. Due i principali temi discussi dai Ministri:

l'accesso dei PVS ai capitali privati;
esperienza dell'aggiustamento nei paesi a basso reddito.

1. Alla fine degli anni '80 ha cominciato a delinarsi una costante ripresa dei capitali privati verso i PVS. Fra tali flussi, gli investimenti diretti hanno fatto registrare una sensibile crescita, mentre i prestiti delle banche commerciali, ripresi lentamente subito dopo la soluzione del problema debitorio in molti PVS a medio reddito, continuano a essere pressoché insignificanti. Inoltre, l'emissione di titoli sui mercati internazionali da parte dei PVS è andata crescendo, tant'è vero che nel 1992

(1) Sorto originariamente per la riforma del sistema monetario internazionale, il Comitato dei Venti, rispondendo alle richieste dei PVS, propose appunto la creazione del Comitato di Sviluppo.

(2) Sono membri del Comitato di Sviluppo i Governatori della Banca e del Fondo, i Ministri o altre personalità di rango equivalente nominate per un periodo di due anni alternativamente dai membri della Banca e del Fondo stessi.

sono stati emanati titoli per circa 23 miliardi di dollari (12 miliardi nel 1991).

Tuttavia, l'accesso ai capitali privati è un fatto che riguarda soltanto alcuni PVS, soprattutto quelli a medio reddito. Infatti, per la stragrande maggioranza, e per i paesi a basso reddito soprattutto, le prospettive di poter usufruire di questo tipo di risorse sono alquanto mai remote.

In un contesto generale di limitazioni di bilancio nei paesi industrializzati e quindi di scarsità di risorse ufficiali da mettere a disposizione dei PVS, i capitali privati possono giocare un ruolo importante.

È quindi necessario che i PVS possano accedere a tali flussi di risorse, al momento concentrati in una manciata di paesi in America Latina e in Asia Orientale.

Come il Comitato dei Ministri ha evidenziato, i governi dei PVS hanno una responsabilità primaria nel perseguire questo obiettivo, come dire che molto, se non proprio tutto, dipende da loro. Infatti, da un lato devono incoraggiare la formazione del risparmio, premessa indispensabile per gli investimenti privati interni, dall'altro hanno il compito di attuare specifiche misure per creare un ambiente che attragga gli investimenti esteri. La ricetta è una sola: stabilità politica e sane politiche macroeconomiche, un vigoroso e competitivo settore privato, una cornice legale e istituzionale che incoraggi gli investimenti abolendo ogni forma di discriminazione, un mercato di lavoro flessibile, un settore pubblico ben gestito, adeguate infrastrutture fisiche, riduzione del debito estero.

Nella implementazione di queste misure, le IFIs (e in particolare Banca Mondiale e Fondo Monetario) possono offrire un aiuto decisivo ai governi attraverso il «policy dialogue», l'assistenza tecnica, il sostegno finanziario alle riforme economiche, la mobilitazione delle risorse e la promozione del settore privato soprattutto nei «developing countries» più poveri.

2. Durante lo scorso decennio, il numero dei paesi a basso reddito (LICs) (3) impegnati con i programmi di aggiustamento è andato via via aumentando.

Attualmente, sono circa 40 i LICs alle prese con tali programmi, mentre altri (Albania, Kirgizstan, Mongolia, Nigeria, Nicaragua, Zimbabwe) hanno appena dato il via al processo di riforma.

Uno studio preparato da Banca Mondiale e Fondo Monetario ha messo in luce due aspetti interessanti:

1) per una serie di ragioni (condizioni di partenza carenti, assenza di risparmio interno, inadeguata capacità amministrativa e istituzionale), l'aggiustamento è stato meno efficace nei paesi più poveri che in quelli a medio reddito;

2) i risultati raggiunti da vari «adjusting LICs» sono stati alquanto divergenti. Il Gruppo dei LICs, infatti, può essere diviso in due sottogruppi:

Gruppo A: comprende 25 paesi che hanno ricevuto assistenza da SAF/ESAF (4) e beneficiato almeno di un'operazione di aggiusta-

(3) Sono quelli che hanno ricevuto i crediti IDA durante il periodo dell'IDA 9 (1991-93) e sono eligibili alle risorse ESAF.

(4) Facilities del Fondo Monetario per assistere i paesi più poveri nei loro sforzi di riforma.

mento in ambito IDA 8 o IDA 9. In questi paesi, il tasso medio di crescita è salito dall'1,9 per cento (1981-86) al 3,1 per cento (1987-92), inflazione e deficit fiscale sono stati ridotti.

Gruppo B: include paesi che hanno interrotto i loro programmi di aggiustamento o che hanno cominciato solo di recente ad attuare misure di riforma. Qui, il tasso medio di crescita ha subito un significativo declino, passando dal 2,7 per cento (1981-86) all'1,3 per cento (1987-92), l'inflazione è aumentata e il deficit fiscale non è stato minimamente intaccato.

È evidente, pertanto, che, nonostante i successi siano stati inferiori a quelli riportati dai MICs (*middle income countries*), i LICs che si sono impegnati seriamente nell'attuazione delle riforme strutturali hanno registrato una migliore *performance* economica e progressi nella stabilizzazione macroeconomica e nella liberalizzazione dei prezzi interni, soprattutto di quelli agricoli. Nessun progresso è stato invece fatto nella riforma del settore finanziario e delle imprese pubbliche.

Tuttavia, va rilevato che anche in quei paesi che hanno fatto bene, la crescita del PIL non ha prodotto aumenti del reddito *pro capite* e non ha condotto, quindi, ad una sensibile riduzione del tasso di povertà. Solo in alcuni paesi (Cina e Indonesia), che hanno realizzato interventi direttamente mirati alla riduzione della povertà, la crescita economica è stata accompagnata da un considerevole declino della povertà assoluta.

Il messaggio inviato dal Comitato di Sviluppo è che i paesi che ancora non hanno intrapreso il processo di aggiustamento devono formulare ed attuare i programmi di riforma al più presto. Tali programmi devono essere adeguati al *background* socio-politico dei paesi interessati e alle loro capacità istituzionali e devono basarsi su una strategia che combina insieme stabilizzazione e attuazione di misure « market-friendly », sviluppo delle risorse umane e alleviamento della povertà.

2.1. La Banca Mondiale, attraverso l'IDA, e il Fondo, attraverso la SAF e l'ESAF, hanno giocato un ruolo chiave nel sostenere le politiche di riforma dei LICs, fornendo loro risorse, assistenza tecnica e consulenza politica.

L'IDA introdusse i crediti di aggiustamento nel 1980. Durante il primo quinquennio, l'Associazione fornì 1,6 miliardi di dollari a sostegno di operazioni di aggiustamento strutturali e settoriali. Nel periodo '86-'93 ha fornito ben 9,5 miliardi di dollari per tali operazioni. La quota di « adjustment lending » è quindi andata aumentando nel tempo fino a raggiungere il 30 per cento nel '92. Anche nell'IDA 10, come concordato durante i negoziati, la percentuale dei prestiti di aggiustamento dovrebbe essere mantenuta entro il tetto massimo del 30 per cento sul lending totale.

Per quanto riguarda le Facilities del Fondo, SAF/ESAF (5), gli impegni assunti nel periodo '86-'93 sono ammontati a 6,8 miliardi di dollari.

(5) Structural Adjustment Facility/Enhanced Structural Adjustment Facility.

2.2. Sull'esperienza dell'aggiustamento tanto duramente criticato dalle ONGs, la Banca pubblica ogni due anni, dal 1989, un documento di « review », nel quale, nell'aggiornare sui risultati conseguiti, cerca, come è nel suo stile, di trarre lezioni per il futuro e di migliorare l'efficacia dei suoi interventi. Nell'ultima « review », due gli elementi indicati quali fondamentali condizioni per il successo dei programmi di aggiustamento:

sostegno e coinvolgimento del paese interessato, sia a livello di governo sia di consenso popolare. È importante che i programmi non vengano imposti dall'« alto », ma che il *borrower* partecipi fattivamente alla loro formulazione e attuazione;

necessità di limitare i costi sociali. A tale fine è indispensabile quindi la creazione di « social safety nets » per i gruppi più vulnerabili (concetto già consolidato), ma soprattutto l'attuazione di specifiche misure anti povertà, che devono essere contenute nei programmi di aggiustamento o essere intraprese attraverso il « sector » e il « project lending » e devono focalizzarsi per lo più sulla crescita del settore rurale, dato che il grosso dei poveri è per l'appunto concentrato in quest'area.

3. Un fatto saliente dell'ultimo Comitato di Sviluppo è la decisione presa dai Ministri durante la « lunchtime discussion » di costituire un gruppo di lavoro con il compito specifico di rivedere il ruolo del Comitato stesso. Infatti, tale organismo vive ormai da anni una profonda crisi, dovuta al fatto che nel tempo esso si è svuotato di significato, è diventato un evento puramente formale, incapace di generare risultati pratici.

Da qui, quindi, l'esigenza di rinnovare il Comitato, restituendogli corposità e un ruolo più concreto e incisivo.

Il Review Group, costituito da un numero limitato di rappresentanti dei PVS e dei paesi industrializzati, scelti per aree geografiche, dovrà quindi riconsiderare il mandato del Development Committee, definire eventuali cambiamenti strutturali, procedurali e di contenuto, e preparare per la prossima riunione un rapporto finale con delle nuove proposte.

III. — AMBIENTE E SVILUPPO

LA GLOBAL ENVIRONMENT FACILITY.

La Global Environment Facility (GEF) fu istituita nel 1991 (6) con una risoluzione dei Direttori esecutivi della Banca Mondiale come programma pilota per assistere nella protezione dell'ambiente globale e promuovere uno sviluppo economico « sostenibile ». La risoluzione prevedeva la cooperazione tra UNDP (Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite), UNEP (Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite) e Banca Mondiale per la realizzazione di programmi e di progetti in quattro aree di interesse globale: effetto serra, biodiversità, acque internazionali, ozono.

La fase pilota.

1. Per il triennio 1991-93 la GEF ha avuto a disposizione 1.129 milioni di dollari circa, al tasso di cambio del 30 settembre 1993, divisi tra « core fund » multilaterale e cofinanziamenti.

Contributi alla fase pilota al 30 settembre 1993
(milioni di dollari)

Paese	Core Fund	Cofinanz.	TOTALE
Algeria	5,65		5,65
Australia		19,42	19,42
Austria	34,83		34,38
Belgio	7,07	6,9	13,9
Brasile	5,65		5,65
Canada	7,53	11,29	18,82
Cina	5,65		5,65
Costa D'Avorio	2,83		2,83
Danimarca	22,97		22,97
Egitto	5,65		5,65
Finlandia	18,10		18,10
Francia	141,83		141,83
Germania	147,41		147,41
India	5,65		5,65

(6) Vedi Relazioni al Parlamento 1991 e 1992.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Segue: Contributi alla fase pilota al 30 settembre 1993
(milioni di dollari)

Paese	Core Fund	Cofinanz.	TOTALE
Indonesia	5,65		5,65
Italia	66,35		66,35
Giappone	43,33	115,67	150,00
Messico	5,65		5,65
Marocco	2,83		2,83
Olanda	53,35		53,35
Nigeria	5,65		5,65
Norvegia	23,14	4,26	27,40
Pakistan	5,65		5,65
Portogallo	6,36		6,36
Spagna	14,14		14,14
Svezia	24,32		24,32
Svizzera	42,49	14,05	56,54
Turchia	5,65		5,65
Regno Unito		60,04	60,04
Stati Uniti		150,00	150,00
Ibrid		40,37	40,37
Totale ...	807,41	321,76	1.129,17

Durante il triennio sperimentale, i paesi partecipanti alla GEF hanno dato il loro parere favorevole a 115 progetti, per un totale approssimativo di 730 milioni di dollari. Di questi, sono 53 i progetti finora approvati dalle Agenzie implementatrici, per 327 milioni di dollari circa (19 progetti Banca Mondiale, 31 UNDP, 3 UNEP).

Numero di progetti

Progetti	Africa	Asia	Stati Arabi e Europei	America Latina e Caraibi	Globale	Totale	%
Biodiversità	17	11	8	14	4	54	48
Effetto Serra	10	11	8	7	7	43	38
Acque internazionali ...	2	2	7	2	1	14	12
Ozono	0	0	1	1	0	2	2
TOTALE ...	29	24	24	24	12	113	100
% ...	26	21	21	21	11	100	

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Il 42 per cento delle risorse è stato allocato per progetti nell'area della biodiversità, 40 per cento per il clima, 17 per cento acque internazionali, 1 per cento ozono (in questo caso, la GEF opera limitatamente a quei pochi paesi che non possono beneficiare delle risorse del fondo multilaterale del Protocollo di Montreal. La Banca Mondiale è comunque agenzia implementatrice anche di quest'ultimo - v. capitolo successivo).

Allocazione delle risorse

(milioni di dollari)

Progetti	Africa	Asia	Stati Arabi e Europei	America Latina e Caraibi	Globale	Totale	%
Biodiversità	76,2	75,1	31,6	107,8	12,8	303,5	42
Effetto Serra	55,0	128,5	55,2	29,9	27,4	296	40
Acque internazionali ...	16,0	38,0	45,9	19,5	2,6	121,9	17
Ozono	0,0	0,0	3,8	1,9	0,0	5,7	1
TOTALE ...	147,2	241,6	136,4	159,1	43,8	727,1	100
% ...	20	33	19	22	6	100	

Il negoziato di ristrutturazione.

2. Nell'aprile 1992 i partecipanti concordarono di rivedere la struttura e le modalità operative della GEF alla fine del triennio sperimentale, per farne uno strumento permanente di cooperazione internazionale e promuovere la partecipazione universale.

Richiami alla necessità di ristrutturare la Facility sono contenuti nell'Agenda 21 (il piano d'azione approvato nel 1992 a Rio dalla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo) e nelle convenzioni sul cambiamento climatico e sulla biodiversità di cui la GEF è meccanismo finanziario (per ora *ad interim*, in prospettiva permanente).

Il negoziato di « ristrutturazione » della GEF e di rifinanziamento del fondo in dotazione si è aperto nel dicembre 1992. È proseguito per tutto il 1993, inaugurato dalla riunione tenutasi a Roma a marzo, e seguito dagli incontri di Pechino (maggio), Washington (settembre), Parigi (novembre), Cartagena de Indias (dicembre), fino alla conclusione nel marzo 1994 a Ginevra, dove i rappresentanti di 73 paesi hanno raggiunto pieno accordo sullo strumento di creazione della GEF ristrutturata e su un rifinanziamento del fondo multilaterale per il triennio 1994-96.

I principi della ristrutturazione - In breve: la GEF fornirà risorse addizionali, come dono o a tassi fortemente agevolati, per finanziare i cosiddetti « costi incrementali » delle attività che producono benefici ambientali globali, nelle quattro aree sopra menzionate. Interventi in altre

aree, come quella del degrado del suolo (desertificazione e deforestazione in primo luogo), potranno ricevere finanziamenti solo se in relazione alle quattro aree principali. La GEF potrà funzionare come meccanismo finanziario per le convenzioni sull'ambiente globale. Assicurerà un efficiente uso delle risorse. Finanzierà programmi e progetti compatibili con le priorità di sviluppo sostenibile del paese beneficiario. La GEF si appoggerà a strutture esistenti (Banca Mondiale, UNDP, UNEP), evitando la creazione di nuove istituzioni. Dovrà avere una gestione che risponda a principi di trasparenza e dovrà rendere conto tanto ai donatori quanto ai beneficiari delle risorse. Sarà sufficientemente flessibile da poter essere modificata, qualora se ne presenti la necessità.

Valutazione della fase pilota — Un rapporto di valutazione indipendente della fase pilota, richiesto dai partecipanti per assisterli nella ristrutturazione della GEF, è stato presentato nel dicembre 1993. Il Direttore generale del Dipartimento di valutazione delle operazioni della Banca Mondiale ha coordinato i gruppi di lavoro nominati rispettivamente dalle tre agenzie. Una commissione indipendente di esperti ha inoltre assicurato l'obiettività e l'integrità dell'analisi effettuata.

Sulla base degli elementi emersi dalla valutazione dell'attività svolta dalla GEF nella fase sperimentale sono state formulate raccomandazioni, che si trovano ampiamente riflesse nell'accordo finale sulla ristrutturazione.

La nuova GEF.

3. Il quadro istituzionale, la struttura e i processi decisionali della GEF ristrutturata sono racchiusi nello « strumento » frutto dell'accordo dei paesi che hanno partecipato al negoziato:

Affiliazione: qualunque Stato membro delle Nazioni Unite o di qualsiasi agenzia specializzata dell'ONU può divenire partecipante della GEF;

Trust Fund: verrà amministrato dalla Banca Mondiale;

Beneficiari: per le operazioni condotte nel quadro delle due convenzioni per le quali la GEF funziona da meccanismo finanziario, i criteri di accesso alle risorse verranno stabiliti dai rispettivi organi di governo delle Convenzioni.

Fuori da quest'ambito, potranno ricevere finanziamenti i paesi che ricevono assistenza dalla Banca Mondiale (IBRD e/o IDA) o dall'UNDP.

Struttura amministrativa e di governo: è prevista l'istituzione di una Assemblea, di un Consiglio e di un Segretariato.

L'Assemblea, universale, dei partecipanti si riunirà ogni tre anni per discutere le linee politiche generali della Facility.

Il Consiglio, composto da 32 membri che rappresentano altrettanti paesi o gruppi di paesi (« constituencies »), sarà responsabile dello sviluppo, dell'adozione e della valutazione delle politiche operative e dei programmi di lavoro relativi alle attività finanziate dalla GEF. Si riunirà a Washington, E.C., di norma ogni sei mesi — o più di frequente, secondo la necessità.

Il Segretariato si appoggerà alla Banca Mondiale dal punto di vista amministrativo (sede, strutture, parte del personale), ma agirà in modo funzionalmente indipendente. Il personale includerà membri distaccati dalle tre agenzie implementatrici.

Viene inoltre istituito un Comitato di consulenza tecnico-scientifica (STAP) — mandato, ruolo e composizione del quale verranno decisi dal Consiglio.

Agenzie implementatrici: come nella fase pilota, Banca Mondiale, UNDP e UNEP saranno responsabili dello sviluppo e della gestione dei progetti finanziati dalla GEF.

La preparazione e l'esecuzione dei progetti GEF potranno tuttavia essere affidate a banche e fondi multilaterali di sviluppo, programmi e agenzie specializzate dell'ONU, altri organismi internazionali, agenzie bilaterali di cooperazione, istituzioni nazionali, organizzazioni non governative, settore privato, istituzioni accademiche.

Meccanismi decisionali: le decisioni verranno normalmente prese per consenso. Decisioni del Consiglio che dovessero richiedere voto formale verranno prese da una doppia maggioranza ponderata: voto affermativo del 60 per cento del numero totale di partecipanti, che rappresenti una maggioranza del 60 per cento del totale dei contributi finanziari.

La ricostituzione delle risorse.

4. Accordo è stato raggiunto dai donatori per un rifinanziamento del fondo in dotazione della GEF pari a 2 miliardi di dollari per il triennio 1994-1996. Questo ammontare è stato concordato tenendo conto delle capacità di assorbimento dei beneficiari, dei tempi di entrata in vigore delle Convenzioni, delle capacità delle agenzie implementatrici, e delle ristrettezze nei bilanci dei donatori.

Quanto alla ripartizione delle quote, il modello preso come riferimento è quello di partecipazione all'IDA X, con un « aggiustamento » che ha consentito di raggiungere l'obiettivo prefissato dei 2 miliardi.

Non tutti i donatori hanno contribuito secondo questa quota aggiustata: tra i paesi del G7, Stati Uniti e Francia hanno infatti deciso, pur con diverse motivazioni, di partecipare secondo una quota intermedia tra quella IDA di base e quella aggiustata. Altri (Giappone, Regno Unito, Germania), si sono invece impegnati a versare contributi supplementari oltre alla rispettiva quota IDA aggiustata.

L'Italia ha promesso, salvo approvazione del Parlamento, un contributo secondo la propria quota IDA aggiustata (pari al 5,73 per cento del totale, contro il 5,30 per cento dell'IDA X), che si traduce in 159,803.250 miliardi di lire.

Come si osserva dalla tabella riepilogativa dei contributi, partecipano finanziariamente alla GEF anche alcuni PVS, potenzialmente beneficiari dei prestiti.

Non vengono conteggiati nel rifinanziamento di base i cofinanziamenti, bilaterali, che andranno ad aggiungersi al nucleo multilaterale come per la fase pilota. Alcuni donatori hanno già annunciato l'intenzione di effettuare cofinanziamenti, per un ammontare indicativo finora pari complessivamente a 61,8 DSP circa.

GEF II — Fondo Fiduciario

(milioni di dollari)

Partecipanti	Dsp	Moneta nazionale
<i>Gruppo I</i>		
Australia	20.84	42.76
Austria	14.28	231.51
Canada	61.78	111.11
Danimarca	25.08	
Finlandia	15.45	124.00
Francia	102.26	806.71
Germania	171.30	394.76
Italia	81.86	159,803.25
Giappone	295.95	45,698.09
Olanda	50.97	
Nuova Zelanda	4.00	10.035
Norvegia	21.93	216.42
Portogallo	4.00	
Spagna	12.36	2,180.10
Svezia	41.60	450.04
Svizzera	31.97	
Regno Unito	96.04	89.55
Stati Uniti	306.92	430.00
<i>Gruppo II</i>		
Brasile	4.00	
Cina	4.00	
Costa D'Avorio	4.00	
Egitto	4.00	
India	6.00	
Messico	4.00	
Pakistan	4.00	
Turchia	4.00	
<i>Gruppo III</i>		
Irlanda	1.71	1.64
Altri	6.48	
Non allocate	42.83	
Totale Dps ...	1,443.59	
US \$...	2,022.52	

IL FONDO MULTILATERALE DEL PROTOCOLLO DI MONTREAL.

Il « Protocollo di Montreal sulle sostanze che danneggiano la fascia di ozono atmosferico » (MP), adottato nel 1987, rappresenta il primo esempio di accordo internazionale tra paesi industrializzati e PVS su una strategia comune per affrontare i problemi ambientali globali. Con gli emendamenti di Londra del 1990 e gli emendamenti di Copenhagen del 1992, le Parti hanno concordato misure di controllo per eliminare la produzione e il consumo di sostanze chimiche dannose per la fascia atmosferica di ozono, entro il 1996 (i PVS beneficiano di un periodo di grazia di 10 anni).

Il Protocollo di Montreal è stato ratificato da oltre 100 paesi (« Parti »).

Il Fondo Multilaterale.

1. Stabilito nel 1990, con una dotazione di 240 milioni di dollari per il triennio 1991-1993, il « Fondo Multilaterale per la realizzazione del Protocollo di Montreal » (MFMP) è destinato ad assistere i PVS, finanziando i costi incrementali derivanti dall'attuazione delle misure di controllo previste nell'accordo.

L'ammontare totale di contributi per l'anno 1993, concordato a Copenhagen, è pari a 113 milioni di dollari. Per il triennio 1994-1996, il quinto Meeting delle Parti, che ha avuto luogo a Bangkok nel novembre del 1993, ha stabilito un rifinanziamento del Fondo pari a 510 milioni di dollari — che includono tuttavia i residui degli anni precedenti, per un ammontare di 55 milioni di dollari circa.

La ripartizione degli oneri tra i paesi contribuenti è fissata secondo una scala ONU, non negoziabile, aggiustata escludendo i paesi beneficiari dal calcolo delle quote, e fissando un tetto massimo del 25 per cento per singolo donatore (USA).

In base a questa scala, l'Italia — che ha ratificato il Protocollo con legge n. 393 del 23 agosto 1988 — è tenuta a contribuire con una quota del 4,93 per cento. Il contributo per il 1993 è quindi pari a 5,715.834 milioni di dollari, mentre per il triennio 1994-1996 sarà di 22,449.969 milioni di dollari.

Le Agenzie implementatrici.

2. Banca Mondiale, UNDP (Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo), UNEP (Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente), e UNIDO (Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale), sono le agenzie implementatrici del Fondo multilaterale.

Un Comitato Esecutivo di 14 membri (7 tra paesi industrializzati e paesi dell'Est, e 7 PVS) è responsabile dell'approvazione dei progetti.

Il ruolo della Banca Mondiale.

3. La stessa risoluzione del Consiglio di amministrazione della Banca che istituiva la GEF nel 1991, creava un « Fondo Fiduciario per

l'Ozono» (OTF) per i progetti finanziati dal Fondo Multilaterale del Protocollo di Montreal amministrati dalla Banca.

Nella pratica, i progetti OTF sono stati gestiti separatamente dai progetti GEF, sulla base di un accordo concluso tra la Banca e il Comitato Esecutivo del Fondo di Montreal.

Come agenzia implementatrice, la Banca Mondiale riceve dal Comitato esecutivo direttive politiche su una serie di questioni riguardanti il disegno e la realizzazione delle attività di assistenza relative al Protocollo di Montreal. A sua volta, il Comitato esecutivo ha spesso richiesto alla Banca contributi per la definizione di politiche e opzioni (come è accaduto, ad esempio, per le politiche di rafforzamento istituzionale e per le interpretazioni, dal punto di vista operativo, del concetto di costi incrementali).

La Banca è stata finora responsabile dell'utilizzo di circa l'80 per cento delle risorse a disposizione del Fondo Multilaterale, e ha avviato attività concernenti l'eliminazione delle sostanze che danneggiano la fascia di ozono atmosferico in oltre 20 paesi beneficiari (N.B.: hanno accesso alle risorse del Fondo di Montreal i paesi in via di sviluppo che abbiano ratificato il Protocollo. I paesi con economie in transizione ricevono assistenza dalla GEF - V. capitolo precedente).

Dopo il modesto avvio dei primi due anni - con pochi progetti e investimenti essenzialmente nello sviluppo delle linee guida operative delle politiche generali, nell'analisi dello sviluppo dei progetti e delle procedure di approvazione - si prospetta una notevole espansione delle operazioni. Dovuta sia alla maggior esperienza acquisita in un campo d'azione relativamente nuovo, sia al crescente numero di ratifiche del Protocollo da parte di paesi potenzialmente beneficiari delle risorse del Fondo.

Gli investimenti della Banca approvati nel 1991 ammontavano a 4,5 milioni di dollari, saliti a 35 nel '92 e a 80 nel '93. Proiezioni sull'attività della Banca indicano un livello di investimento annuo di circa 100-125 milioni di dollari per il triennio 1994-96.

Al settembre 1993, sono state effettuate erogazioni pari a 2 milioni di dollari circa, per 5 progetti.

Questo ritardo negli esborsi viene giustificato da vari fattori: le procedure da seguire per i doni non erano essenzialmente ben definite; la prevalenza di progetti di piccole dimensioni, che caratterizzano le operazioni del Protocollo di Montreal, ha prolungato i tempi complessivamente necessari alla preparazione degli accordi; l'iniziale identificazione, e i negoziati con gli intermediari finanziari locali hanno preso più tempo del previsto. In larga misura, questi problemi vengono considerati comprensibile conseguenza della novità dell'impresa e delle istituzioni coinvolte.

Una recente verifica dei tempi impiegati dalla Banca nelle procedure di messa a punto dei progetti mostra significativi miglioramenti.

IV. — GRUPPO DELLA BANCA MONDIALE (7)

1. Il Gruppo della Banca Mondiale, che ha sede in Washington, D.C., è composto da cinque distinte istituzioni: la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BIRS) — prestiti ordinari —, l'Associazione Internazionale di Sviluppo (IDA) — finanziamenti agevolati —, la Società Finanziaria Internazionale (IFC) — sostegno al settore privato, — l'Agenzia Multilaterale per la Garanzia agli Investimenti (MIGA) — assicurazione degli investimenti diretti —, e il Centro Internazionale per la risoluzione delle controversie in materia di investimenti diretti esteri (ICSID).

Nucleo del Gruppo è la BIRS, creata assieme al Fondo Monetario Internazionale (Istituzioni di Bretton Woods) alla fine della II Guerra Mondiale, nella primissima fase della ricostruzione, in cui l'imperativo principale era quello di evitare i disastri politici ed economici che avevano contrassegnato gli anni '30 e '40.

Nei primi anni la Banca, il cui mandato originario era finanziare gli investimenti produttivi nei paesi a basso tasso di risparmio, concentrò le sue energie per agevolare la ricostruzione dei paesi maggiormente danneggiati dalla guerra, Italia compresa. Intorno alla metà degli anni '50, con la crescita impetuosa dei paesi europei e del Giappone, i finanziamenti della BIRS cominciarono a spostarsi verso i paesi in via di sviluppo. I primi prestiti furono effettuati a tassi d'interesse di mercato ma con scadenze e periodi di grazia assai lunghi. Furono inoltre diretti quasi totalmente al finanziamento dei progetti, ponendo l'accento sull'accumulazione del capitale e sul tasso di rendimento atteso del progetto da finanziare.

Inoltre, i paesi di recente indipendenza, oltre alla mancanza dei capitali, presentavano anche scarse capacità tecniche e organizzative, e la BIRS, insieme al sostegno finanziario, iniziò a fornire anche assistenza tecnica.

Verso la fine degli anni '50 ci si rese conto che alcuni paesi erano talmente poveri da non essere in grado di rimborsare prestiti contratti a condizioni di mercato e che, almeno nei primi stadi dello sviluppo, vi sono investimenti essenziali che divengono produttivi solo in periodi molto lunghi. Il riconoscimento che un'assistenza adeguata ai bisogni dei paesi più poveri potesse essere fornita solo con finanziamenti a condizioni agevolate, portò nel 1960 alla creazione della Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA). Aggiungendosi alla BIRS, formò la struttura centrale del gruppo della Banca Mondiale.

(7) N.B. — Per il Gruppo della Banca Mondiale l'anno finanziario non coincide con quello solare, ma copre il periodo 1° luglio - 30 giugno. Pertanto l'anno finanziario a cui si fa riferimento in questo capitolo è il 1993 (1° luglio 1992 - 30 giugno 1993).

Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo = BIRS = IBRD.

L'IFC, sorta prima dell'IDA (nel 1956) con il mandato di operare direttamente con il settore privato, non ha mai formato un tutt'uno con la Banca, avendo una sua entità giuridica e finanziaria. Pertanto, essa, e la MIGA, istituita nel 1988, e l'ICSID sono considerate « affiliate » della BIRS.

Al di là del mandato specifico di ciascuna delle istituzioni che formano il Gruppo della Banca Mondiale, loro comune obiettivo è quello di elevare il livello di vita nei PVS, incanalando verso di loro risorse finanziarie provenienti dai paesi sviluppati.

2. L'importanza del Gruppo della Banca Mondiale nel processo di crescita dei paesi in via di sviluppo non è da valutare solo sulla base dei progetti finanziati, ma va inquadrata in un'ottica allargata che, grazie ad una struttura operativa e ad una capacità tecnica che si sono evolute nel corso degli anni, comprende una consulenza di alta qualità, un'azione di coordinamento degli aiuti, un'attività di assistenza professionale e tecnica. Tale impostazione ha consentito alla Banca, nei suoi quasi 50 anni di attività, di essere sempre in grado di cogliere i mutamenti in corso e di adeguare sollecitamente le proprie strutture e strumenti di intervento alle più pressanti e sempre diverse esigenze dei paesi membri.

Fino agli anni '70 la Banca Mondiale è stata tipicamente un organismo orientato verso il cosiddetto « project lending » dove ha sviluppato un'esperienza unica al mondo. Verso la fine di quel decennio, la Banca si orientò verso un intervento più globale: da una parte si riconobbe che gli interventi nel capitale umano e le infrastrutture fisiche sono elementi importanti per lo sviluppo, e quindi furono incrementati i prestiti per i « bisogni umani essenziali », dall'altra si cominciò a comprendere che alcuni tipi di investimenti rendevano assai meno di quanto atteso se non erano accompagnati da corrette scelte macro-economiche, settoriali ed amministrative. Ciò indusse la Banca Mondiale ad iniziare il finanziamento di progetti settoriali con una appropriata combinazione di investimenti e riforme strutturali, almeno nei casi in cui le politiche in atto costituivano un ostacolo ai guadagni di produttività.

Tale impostazione trovò inizialmente una limitata applicazione pratica, dal momento che la favorevole situazione economica mondiale permetteva di ottenere tassi di sviluppo soddisfacenti, anche in presenza di scelte di politica economica deboli. Solo agli inizi degli anni '80 la mutata congiuntura economica — seconda crisi petrolifera, caduta dei corsi delle materie prime, aumento dei tassi d'interesse, crisi debitoria — mettendo a nudo la fragilità dell'economia mondiale, diede ragione alla nuova impostazione della Banca, portandola quindi ad indirizzarsi sempre più verso gli aspetti macroeconomici ed a interessarsi al problema dell'ingente debito a carico dei PVS a medio reddito.

Per ripristinare in questi paesi il meccanismo dello sviluppo, ostacolato dalla presenza del debito, la Banca s'impegnò per il successo del cosiddetto « Piano Baker » cominciando a finanziare programmi di aggiustamento strutturale e settoriale volti a favorire una ripresa durevole della crescita economica vista quale soluzione dell'elevata esposizione debitoria.

La strategia delineata nel Piano Baker, pur sostanzialmente valida nelle sue linee direttive, non riuscì a mobilitare nuove risorse finanziarie

private, in particolare da parte delle Banche commerciali, con la conseguenza che i nuovi trasferimenti netti provenivano esclusivamente dal settore pubblico: la Banca, in particolare, si trovò ad essere il maggior singolo creditore di paesi quali Brasile e Messico.

Pertanto, per evitare una forte crescita del rischio nel portafoglio prestiti, fu necessario riconsiderare un impegno della Banca a favore del debito. Nel 1989, la Banca si impegnò nel cosiddetto « Piano Brady » con il quale ha iniziato ad operare più direttamente per la riduzione del debito e del suo servizio. Infatti, destinando il 25 per cento delle risorse per i prestiti di aggiustamento al sostegno di operazioni di riduzione del debito, sulla base di preliminari accordi tra banche commerciali e paesi interessati, la Banca ha contribuito direttamente al processo di smaltimento del debito ed alla ripresa economica registratasi in vari paesi (Costa Rica, Filippine, Messico, Uruguay e Venezuela).

3. Gli anni '80 hanno, quindi, segnato una svolta importante nella vita della Banca: l'introduzione dei prestiti di aggiustamento e le misure per combattere il debito hanno rappresentato una sorta di « riorientamento » dell'attività complessiva dell'istituzione, confermando la sua capacità di sapersi adeguare alle nuove esigenze dei suoi membri e di far fronte con tempismo alle diverse congiunture.

Oggi, la soluzione al problema del debito è meno drammatica che in passato, ed i prestiti di aggiustamento, pur continuando ad essere lo strumento di intervento principale in molti paesi (Africa Sub-Sahariana) dovrebbero gradualmente lasciare più spazio al tradizionale « project lending ».

Il decennio appena iniziato si presenta ricco di nuove ed enormi sfide che, ampliando la sfera d'azione della Banca, richiederanno un'ulteriore evoluzione nell'attività e nelle caratteristiche dell'istituzione.

Ai compiti già in carico ed alla sua missione principale consistente nella lotta alla povertà, si aggiungono due sfide di notevoli proporzioni, decisive per ragioni diverse per il futuro dell'umanità: l'ambiente e l'assistenza ai Paesi dell'Europa orientale e dell'ex URSS.

Nell'ottica dello sviluppo sostenibile l'ambiente è ormai diventato una delle priorità della Banca, che è concretamente impegnata su vari fronti.

È, infatti, amministratrice della GEF (Global Environment Facility), valuta l'impatto ambientale di gran parte dei progetti, assiste i PVS nella formulazione degli Environmental Action Plans (EAPs) e attraverso le risorse dell'IDA 10 si accinge ad affrontare i problemi ambientali nazionali dei paesi più poveri.

Nei paesi ex comunisti, invece, la Banca è chiamata ad intraprendere ingenti programmi di prestito volti a sostenere il passaggio all'economia di mercato ed a gettare solide basi per l'assistenza da parte della comunità internazionale. Il ruolo della Banca è cruciale anche per il contributo che essa può dare al consolidamento di un nuovo ordine internazionale.

È evidente, pertanto, che nei prossimi anni il Gruppo della Banca Mondiale dovrà articolare i suoi programmi in nuovi settori e cominciare ad operare su scala globale. È una sfida enorme che deve essere affrontata con prudenza e con la consapevolezza dei numerosi rischi, fra

cui quello di generare la falsa aspettativa di essere un'istituzione capace di rispondere « da sola » a tutti i problemi dello sviluppo.

BANCA MONDIALE (8) — ASPETTI SALIENTI DELL'ATTIVITÀ NEL 1993.

4. Nel corso dell'anno la Banca Mondiale ha compiuto notevoli progressi nell'attuazione della strategia di riduzione della povertà, che si pone essenzialmente due obiettivi: promuovere un modello di crescita economica « labor-intensive » e migliorare l'accesso dei poveri ai servizi di base (sanità e istruzione primaria).

Strumenti cruciali della strategia sono i « poverty assessments », studi per ogni specifico paese, in base ai quali vengono formulati i programmi di assistenza. Nel 1993 sono stati eseguiti 9 « assessments » portando così a 27 il numero globale degli studi completati.

Nel complesso, il sostegno ai paesi più poveri (quelli, cioè, con un reddito *pro capite* di 635 dollari o meno, in dollari 1991) è stato pari a circa 9,9 miliardi di dollari: 4 miliardi da parte dell'IBRD e 5,9 da parte dell'IDA. Gran parte di queste risorse (v. paragrafi successivi) sono state investite nello sviluppo delle risorse umane che la Banca Mondiale ha messo al centro della sua strategia negli anni '90 per combattere la povertà. Il volume di prestiti in questo settore è infatti andato aumentando nel tempo, passando da una media di 1 miliardo all'anno nel periodo '87-'89, a 3 miliardi nel triennio '90-'92 e a 3,8 miliardi solo nel 1993 — a testimoniare la crescente e ormai acquisita consapevolezza che la riduzione della povertà passa soprattutto attraverso gli investimenti in programmi sociali e nel capitale umano.

Importanti progressi sono stati realizzati anche in campo ambientale. La Banca, infatti, ha elaborato strategie ambientali per diversi paesi e regioni chiave, ha esteso la ricerca ad un'ampia gamma di problematiche connesse all'ambiente, ha continuato ad integrare l'aspetto ambientale nel « policy dialogue », nelle operazioni di prestito, nell'« economic and sector work ». Inoltre, ha continuato ad assistere i paesi membri nell'elaborazione ed attuazione dei « National Environmental Action Plans » (EAPs), che descrivono i maggiori problemi ambientali del paese e formulano politiche ed azioni d'intervento. Gli EAPs sono attualmente in preparazione in tutti i paesi IDA e saranno completati entro l'anno finanziario 1994.

Intensa anche l'attività a sostegno del settore privato, svolta in particolare dall'IBRD, che prevede essenzialmente interventi in tre aree: promozione dell'attività imprenditoriale attraverso il miglioramento del « business environment »; privatizzazione e ristrutturazione delle imprese pubbliche; sviluppo del settore finanziario.

In collaborazione con i governi membri e l'IFC, la Banca ha continuato ad eseguire i « private sector assessments », che vengono regolarmente integrati nelle strategie di assistenza. Al 30 giugno '93 sono stati eseguite 11 valutazioni.

Allo scopo di rendere la struttura organizzativa della Banca più coerente con i suoi obiettivi strategici e di permettere una più efficace attua-

(8) Per Banca Mondiale si intende IBRD (International Bank for Reconstruction and Development) e IDA (International Development Association).

zione delle strategie di sviluppo, lo scorso anno sono stati apportati profondi cambiamenti nell'assetto organizzativo dell'Istituzione. Infatti, sono state costituite (a partire dal 1° gennaio 1993) tre nuove Vice Presidenze responsabili rispettivamente delle politiche e delle operazioni delle tre principali aree tematiche: sviluppo delle risorse umane (Human Resources Development and Operations Policy), sviluppo del settore privato e finanziario (Finance and Private Sector Development), sviluppo sostenibile (Environmentally Sustainable Development). Questa nuova struttura « tematica », che deriva dalla soppressione della vice presidenza denominata « Sector and Operations Policy », mira ad assicurare che la Banca abbia un'autorità chiaramente identificata per ogni area tematica e che, soprattutto, sia in grado di fornire ai sei dipartimenti regionali una guida forte e coerente, basata su una prospettiva globale.

Accanto alla ristrutturazione della Banca, l'altro fatto importante verificatosi nel '93, che ha suscitato molto interesse e clamore, è il risultato della valutazione del portafoglio condotto dalla « Task Force on Portfolio Management » presieduta da Willi Wapenhans, Senior Manager. La Task Force fu costituita nel febbraio del '92, su espressa volontà del Presidente della Banca Mondiale, Preston, in seguito all'allarme destato dall'Operations Evaluation Department, che aveva evidenziato la presenza di gravi problemi nella « performance » di una crescente percentuale di progetti (15 per cento nel FY '81; 30,5 per cento nel FY 89; 37,5 per cento nel FY 91). Scopo dell'apposito Comitato pertanto, voluto con forza anche dal Consiglio di Amministrazione della Banca, era quello di esaminare la qualità degli investimenti finanziati nell'ultimo decennio e misurare quindi il grado di efficacia dell'assistenza prestata dalla Banca ai suoi clienti.

Il « Wapenhans' report », che è un importantissimo esempio di « self evaluation » da parte della Banca, arriva alla conclusione che la « performance » complessiva del portafoglio è buona (più del 75 per cento dei progetti ha fatto registrare risultati soddisfacenti nella fase di realizzazione) ma che, tuttavia, nell'ultimo decennio, si è avuto un graduale ma costante declino della qualità del portafoglio. Tale deterioramento — secondo il rapporto — è da addebitarsi in parte a fattori esterni (economia internazionale, problemi dei singoli « borrowers »), ma in parte a fattori interni alla Banca, prima fra tutti la tendenza imperante a privilegiare il livello di nuovi impegni piuttosto che l'efficacia degli interventi in corso di attuazione.

Pertanto, tra le raccomandazioni suggerite dalla Task Force, al primo posto vi è la necessità di modificare l'atteggiamento culturale all'interno della Banca, facendo sì che lo staff, troppo preoccupato dell'aspetto quantitativo (la capacità di « sfornare » nuove operazioni è vista come una forma di affermazione e di successo personale), attribuisca maggiore rilevanza alla fase dell'implementazione.

Ma le raccomandazioni pongono anche l'accento sulla esigenza di:

- 1) aumentare il senso di « ownership » dei progetti nei paesi beneficiari, spesso troppo poco coinvolti e convinti della necessità di certi tipi di interventi;

- 2) prestare maggiore attenzione alla qualità dei progetti che entrano nel portafoglio (fin quindi dalla fase di identificazione);

3) valutare la performance non del singolo progetto (approccio tradizionalmente seguito) ma dell'intero portafoglio del « borrower ».

Nei mesi immediatamente successivi all'uscita del Wapenhans' report, la Banca ha cominciato ad attivarsi per tradurre in pratica le raccomandazioni suggerite, predisponendo un articolato programma di azione. Il problema dell'efficacia delle operazioni non potrà comunque essere risolto in tempi brevi, ma certamente oggi è nell'Agenda della Banca Mondiale uno degli obiettivi principali sul quale il Consiglio d'Amministrazione vigilerà con grande attenzione e severità.

BANCA INTERNAZIONALE PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO (BIRS).

5. Istituita durante la Conferenza di Bretton Woods nel giugno 1944, fornisce crediti ai PVS che si trovano ad uno stadio più avanzato di crescita economica e sociale.

I prestiti, che hanno in genere un periodo di grazia di 5 anni e sono rimborsabili in un arco di tempo compreso fra i 15 ed i 20 anni, vengono accordati al governo o garantiti dal governo del paese interessato. Pertanto, i finanziamenti della BIRS sono indirizzati esclusivamente al settore pubblico. Il tasso di interesse che la Banca richiede sui suoi prestiti è calcolato sulla base del costo medio della raccolta che è la fonte primaria di finanziamento delle operazioni di prestito.

In genere, il costo della raccolta è tenuto particolarmente basso grazie alle garanzie che i paesi membri forniscono, al « preferred status » dei prestiti, nonché alla gestione della liquidità. Nell'anno finanziario 1993 il tasso di interesse, semestrale e variabile (viene fissato il 1° gennaio ed il 1° luglio di ogni anno), è stato del 7,60 per cento nel primo semestre e del 7,48 per cento nel secondo semestre.

6. La Banca ha ormai una « membership » universale, sogno dei partecipanti della Conferenza di Bretton Woods, che ambivano a creare un'istituzione che promuovesse lo sviluppo economico della « famiglia unificata » delle nazioni. Infatti, nel 1993 si è formalizzata la membership delle ex repubbliche dell'Unione Sovietica e Croazia e Slovenia sono succedute alla ex Repubblica Jugoslava. La repubblica cecoslovacca, dopo la scissione interna avvenuta il 1° gennaio 1993, ha cessato di essere membro della Banca per essere sostituita dalle due neo-repubbliche cui ha dato vita. Al 30 giugno 1993, pertanto, i membri della Banca sono 176, mentre sono ancora in discussione le adesioni dell'Eritrea, e delle tre repubbliche dell'ex Jugoslavia (Macedonia, Bosnia-Erzegovina, Serbia-Montenegro).

L'Italia è divenuta membro della Banca con legge n. 132 del 1947, con cui ratificò anche la partecipazione al Fondo Monetario.

Programma Prestiti.

7. Nel corso del 1993 sono state approvate 122 operazioni per un volume di impegni pari a 16,9 miliardi di dollari. L'attività della Banca ha registrato indici più alti dell'anno scorso e si è attestata, nel complesso,

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

su valori quasi in linea con le proiezioni del « low-case » formulato nel programma operativo originario.

Attività BIRS
(Miliardi di dollari)

ATTIVITA'	1993	1994
Impegni	16,9	15,2
Esborsi	12,9	11,6
Esborsi netti	2,4	1,8
Operazioni	122,0	112,0

America Latina, Europa ed Asia Centrale (ECA) sono le aree che hanno beneficiato più di tutte dei prestiti della Banca. In particolare, l'ECA è la regione che ha avuto in assoluto il maggior incremento di risorse (58 per cento) rispetto all'anno scorso (9).

In alcuni paesi di questa regione (paesi baltici, Russia, Kyrgyzstan) la Banca ha cominciato la sua attività di lending con una forma particolare di intervento, il « rehabilitation loan », volto a fornire in tempi rapidissimi fondi per finanziare quelle importazioni necessarie a mantenere in vita il sistema produttivo e a far funzionare le infrastrutture.

Distribuzione regionale 1993

PAESI	N. op	(mld \$)
Asia Orientale e Pacifico	33	4,4
Sud Asia	5	1,1
Europa ed Asia Centrale	25	3,8
LAC	41	5,8
Medio Oriente - Nord Africa	15	1,7
Africa	3	0,47

Scarse le risorse indirizzate all'Africa Sub-Sahariana, regione interamente assistita dall'IDA, dato che solo 5 paesi sono prenditori della Banca (Botswana, Congo, Cameroon, Gabon e Mauritius).

La distribuzione settoriale dei prestiti approvati durante il 1993 fa rilevare una netta ripresa dei settori sociali (sviluppo risorse umane, sviluppo urbano, sanità, risorse idriche, alimentazione e popolazione), che hanno assorbito ben il 24,4 per cento delle risorse contro il 14 per cento

(9) Nell'anno 1993 sono stati approvati i primi prestiti a favore di Albania, Armenia, paesi baltici, Kyrgyzstan, Moldavia, Russia e Ucraina.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

dello scorso anno. A tale ripresa corrisponde, invece, un calo dell'agricoltura e dello sviluppo rurale che si sono attestati intorno all'11,3 per cento sul totale (16,6 per cento nel '92). Continua invece l'ascesa del settore trasporti e telecomunicazioni che ha ricevuto il 16,9 per cento dei finanziamenti (13,1 per cento nel '92).

Prestiti per settore

SETTORI	FY '92	FY '93
Settori sociali	14	24,4
Agricoltura e sviluppo rurale	16,6	11,3
Settore energetico	24,4	17,9
Telecomunicazioni e trasporti	13,2	16,9
Industria e Finanza	7,8	7,4
Assistenza Tecnica	0,5	1,3
Gestione Settore Pubblico	3,5	3,4
« Non-Project »	13	17,6

L'investimento nei settori sociali (in particolare nello sviluppo delle risorse umane) è il perno della strategia di riduzione della povertà che la Banca ha formulato per il decennio in corso. L'accresciuta attività di prestiti a favore dello sviluppo sociale e umano registrata nel '93 è quindi in linea con questa impostazione.

Nel corso del '93 la Banca ha approvato sei operazioni di aggiustamento strutturale a favore di Argentina, Costa Rica, Guatemala, Perù, Filippine e Polonia e 5 prestiti di aggiustamento settoriale in Argentina (riforma impresa pubblica), India (programma di liberalizzazione degli investimenti), Giamaica (sviluppo del settore privato), Perù (privatizzazione) e Polonia (settore agricolo). Complessivamente i prestiti di aggiustamento sono ammontati a 2,6 miliardi di dollari circa, rappresentando solo il 15 per cento sul totale. Il drastico calo nell'uso dell'« adjustment lending » era stato previsto nel « Medium-Term Work Program FY 93-95 », ove si annunciava un graduale potenziamento dell'« investment lending », tradizionale strumento d'intervento della Banca.

Aspetti finanziari.

8. Nell'anno finanziario 1993 la Banca ha continuato a rafforzare la sua posizione finanziaria, ottenendo risultati positivi anche se meno brillanti di quelli conseguiti nel '92.

Il risultato netto d'esercizio ha raggiunto la somma di 1,13 miliardi di dollari, mentre il tasso di ritorno sul portafoglio degli investimenti è stato pari al 6,09 per cento.

L'attività di raccolta è stata intensa ed in linea col programma stabilito all'inizio dell'anno: la raccolta a medio e lungo termine sui mercati

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

internazionali di capitali (realizzata in 12 valute) è stata pari a 12,7 miliardi di dollari. Dopo le operazioni di « swaps », il costo medio del « pool » di valute, costituito da dollari USA, Yen giapponesi, marchi tedeschi e franchi svizzeri, è stato del 5,97 per cento.

Al 30 giugno 1992 le riserve della Banca ammontavano a 12 miliardi di dollari con un rapporto riserve-prestiti pari all'11,4 per cento.

Capitale BIRS
(Miliardi di dollari)

Autorizzato	184,05
Sottoscritto al giugno 1993	165,6
Capitale sottoscritto dall'Italia	5,4
% sul totale	3,26
Potere di voto %	3,18

Al 30 giugno 1992, il capitale sottoscritto della Banca è di 165,6 miliardi di dollari, ovvero il 90 per cento del capitale complessivo autorizzato (184,5 miliardi).

Durante il 1993 sono continuate le sottoscrizioni al terzo aumento generale di capitale approvato nel 1988. Trentatré paesi hanno sottoscritto azioni per un valore complessivo di 11,5 miliardi di dollari.

Sul fronte delle politiche finanziarie, si segnala che nel corso dell'anno la Banca ha continuato a seguire la pratica di rinunciare allo 0,25 per cento semestrale sui prestiti, nel caso in cui il paese beneficiario effettui i rimborsi dovuti entro 30 giorni dalla data stabilita. Inoltre, è stata ritoccata la politica di « provisioning » (« riserve » speciali per fronteggiare il problema dei paesi in arretrato) in seguito al deterioramento delle prospettive di recupero dei prestiti concessi a vari paesi (ex Repubblica di Jugoslavia) e alla valutazione di rischi connessi a parte del portafoglio. Nel maggio '93, pertanto, il rapporto « loan loss provisioning », prestiti e garanzie è passato dal 2,5 per cento al 3 per cento.

La decisione più rilevante adottata in campo finanziario riguarda l'introduzione di importanti modifiche alla « negative pledge policy ».

La « negative pledge » è una clausola standard presente in tutti i « Loan Agreements » che, impedendo ai borrowers di accordare ad altri creditori diritti prioritari sugli assets pubblici, attribuisce di fatto alla Banca lo status di « creditore preferito ».

In considerazione della difficoltà delle « economie in transizione » (10) (nelle quali la maggior parte degli assets sono di priorità dello Stato e cadono quindi sotto la portata della « negative pledge clause » della Banca) di entrare in relazioni finanziarie con creditori privati senza poter offrire loro le necessarie garanzie e considerato il ruolo

(10) Per la Banca sono 22 le economie in transizione, ovvero quelle che stanno attuando le necessarie riforme per passare da un sistema economico pianificato ad uno di mercato.

che il capitale privato può svolgere nel processo di transizione, nel marzo del 1993 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la « temporanea rinuncia » (« temporary waiver ») della « negative pledge clause ».

Per raggiungere il duplice obiettivo di assistere tali economie e di proteggere al contempo l'interesse finanziario della Banca, la « waiver » è stata subordinata ad un numero di importanti condizioni correlate all'eligibilità dei paesi beneficiari e dei creditori privati.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO
(*International Development Association - IDA*).

9. Fu istituita nel 1960 allo scopo di indirizzare assistenza finanziaria concessionale ai PVS più poveri.

Attualmente, l'IDA è la maggior fonte di finanziamento (se non l'unica) di oltre 60 paesi che hanno un reddito annuo *pro capite* al di sotto di \$ 635 (dollari 1991) e che non hanno credibilità finanziaria sufficiente per accedere ai prestiti della BIRS.

I crediti (11) concessi dall'Associazione vengono accordati solo ai governi ed hanno condizioni particolarmente agevolate: non hanno interessi (a parte una commissione che può variare da 0 all'1 per cento, ma che dal 1989 è stata fissata a 0); prevedono un periodo di grazia di 10 anni ed una durata di 35-45 anni.

I fondi usati dall'IDA provengono principalmente dai conferimenti dei paesi più industrializzati e sviluppati. Per questa ragione, l'IDA deve periodicamente (in genere ogni tre anni), ricostituire le proprie risorse. Nel corso dell'anno finanziario 1993 si sono conclusi i negoziati per la X ricostituzione, che coprirà il triennio 1° luglio 1993 - 30 giugno 1995.

Al 30 giugno 1993 i paesi membri dell'IDA sono 152.

L'Italia è entrata a far parte dell'Associazione in virtù della legge n. 1478 del 1962 che ha approvato e reso esecutivo lo statuto istitutivo.

IDA 9.

10. Il 30 giugno 1993, in coincidenza con la fine dell'anno finanziario, si è chiuso il « commitment period » dell'IDA 9. Nel triennio '91-93 l'Associazione ha potuto disporre di risorse pari a 14,4 miliardi di SDR, provenienti sia dai contributi dei donatori (11,1 miliardi) e sia dalle « non-donor resources » (trasferimenti dall'IBRD, rimborsi dei crediti, ecc.). Ha assunto impegni per 13,7 miliardi di SDR (14 per cento in più in termini reali rispetto all'IDA 8), lasciando quindi inutilizzati 700 milioni di SDR. L'avanzo pare dovuto in gran parte al rinvio all'anno finanziario successivo di alcune grandi operazioni, che per vari motivi non si sono concretizzate come previsto (soprattutto nei « new and reactivating borrowers ») e ad imprevisti aumenti della autorità di impegno (guadagni di cambio nel valore dei contributi versati dai donatori).

(11) I finanziamenti IDA vengono denominati crediti per distinguerli dai prestiti ordinari dell'IBRD.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Nel triennio '91-93 l'IDA ha fornito assistenza a 60 paesi e ha fatto notevoli progressi nella realizzazione dei tre obiettivi prioritari fissati nel rapporto finale dell'IDA 9: riforma economica, riduzione della povertà e protezione dell'ambiente.

Ben dieci paesi sono stati dichiarati eligibili alle risorse IDA (Albania, Angola, Costa d'Avorio, Egitto, Honduras, Mongolia, Kirgizstan, Nicaragua, Filippine, Zimbabwe), facendo così salire a 66 i « recipients » dell'Associazione. Tra questi sono compresi i cosiddetti « Blend Countries » (India, Cina, Pakistan, Filippine, Nigeria, Zimbabwe, Egitto), cioè quei paesi che avendo merito di credito sufficiente per ottenere limitati prestiti dall'IBRD, ricevono assistenza anche dalla Banca.

La distribuzione degli impegni per area geografica è stata conforme alle direttive contenute nell'Accordo dell'IDA 9 ed ha avuto il seguente andamento:

IDA 9
(FY 91-93)

Africa	46 %
Asia Sud-Orientale	46 % (di cui il 30% a Cina ed India)
Europa Centro-Orientale	0,8%
MENA	2,8%
LAC	4,7%

In particolare, i paesi « IDA only » hanno ricevuto il 56 per cento delle risorse, mentre i « blend » il 44 per cento sul totale.

L'enfasi data nel triennio in questione alla riduzione della povertà e alla sana gestione economica si riflette nella distribuzione settoriale delle risorse. Infatti, quasi metà di esse hanno sostenuto interventi a favore dello sviluppo delle risorse umane e delle riforme economiche. In particolare, l'incremento degli stanziamenti a sostegno dei settori sociali ha riguardato un po' tutte le regioni, ma è stato decisamente più marcato nell'Asia Orientale, in cui i finanziamenti sono più che triplicati.

Distribuzione settoriale
(in percentuale)

SETTORI	IDA 9	IDA 8
Agricoltura/Industrie	32	42
Infrastrutture	20	42
Risorse umane	31	20
« Economic wide activities »	18	12

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

La maggior parte dei prestiti a sostegno delle riforme del sistema economico ha assunto la forma di crediti di aggiustamento strutturale e settoriale. Nel complesso, comunque, la quota di « adjustment lending » si è attestata intorno al 22 per cento, ben al di sotto del tetto massimo proposto dagli IDA 9 Deputies (25-30 per cento). Lo strumento dell'aggiustamento è stato preminente in Africa e in America Latina. Strumento dominante di intervento è stato quindi l'« investment lending ».

Attività FY 93.

11. L'attività nell'ultimo anno dell'IDA 9 è stata alquanto soddisfacente sia perché si è svolta conformemente al programma originario e sia perché ha registrato risultati migliori rispetto all'anno precedente in termini di impegni, esborsi e operazioni approvate.

Attività IDA
(Miliardi di dollari)

ATTIVITA'	1992	1993
Impegni	6,5	6,7
Esborsi	4,8	4,9
Esborsi netti	4,4	4,5
Operazioni	110	123

Come al solito, le risorse sono state allocate ai vari borrowers tenendo conto della « performance » economica complessiva, del livello di reddito *pro capite*, della popolazione, dell'impegno del governo alla riduzione della povertà. Sulla base di questi criteri, le regioni favorite sono state l'Africa Sub-Sahariana e l'Asia Meridionale, che sono in assoluto le regioni più povere. In particolare l'Asia Meridionale (Bangladesh, India, Nepal e Pakistan) è l'area in cui è concentrata quasi metà della popolazione più povera del mondo.

Distribuzione regionale - FY 93

PAESI	n. operaz	mld \$	%
Africa	72	2,8	41
Asia Orientale e Pacifico	12	1,2	16,4
Asia meridionale	21	2,3	32,8
ECA	5	0,104	1,5
IAC	9	0,316	4,7
MENA	4	0,123	1,8

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

La distribuzione settoriale delle risorse ha continuato a privilegiare i settori sociali, che hanno assorbito il 42 per cento degli impegni. In ascesa, secondo un trend delineatosi l'anno scorso, gli interventi a favore delle infrastrutture. La debolezza endemica dei « low-income countries » (soprattutto nell'Africa Sub-Sahariana) a livello infrastrutturale e di capitale umano costituisce infatti uno degli ostacoli maggiori allo sviluppo.

Distribuzione settoriale - FY 93

(in percentuale)

Settori sociali	42
Infrastrutture	25,3
Aggiornamento strutture	20
Assistenza Tecnica	4,5
Non project	8,9

Rispetto all'anno precedente, i prestiti di aggiustamento hanno registrato un brusco calo, passando infatti dal 30 per cento circa al 20 per cento. In particolare, si sono avute 13 operazioni di aggiustamento settoriale (di cui la più grande è stata quella approvata in India per 500 milioni di dollari, riguardante la creazione di « social safety nets ») e 10 di aggiustamento strutturale (di cui la maggiore è stata quella approvata per l'Etiopia del valore di 250 milioni di dollari).

IDA 10 (FY 94-96).

12. I negoziati per la X ricostituzione delle risorse IDA si sono conclusi a Berna il 15 dicembre 1992 con un accordo su un ammontare di 13 miliardi di SDR (mantenimento in termini reali dell'IDA 9).

L'accordo raggiunto, il più realistico considerata la particolare congiuntura del momento, si pone molto al di sotto del livello proposto inizialmente dal Management che auspicava una ricostituzione superiore all'IDA 9 (circa 15 miliardi di SDR) per fronteggiare la crescente domanda di assistenza e per rivolgere maggiore attenzione al problema dell'ambiente a seguito della Conferenza di Rio. In particolare, era stata avanzata l'idea di risorse addizionali (Earth Increment), per far fronte ai problemi ambientali a livello nazionale e locale dei paesi IDA.

I donatori hanno però bocciato tale proposta ed optato per una ricostituzione, come si è detto, di 13 miliardi che si presenta come pacchetto unico e che, tuttavia, aumenterà le capacità dell'IDA di sostenere l'Agenda 21 e di attuare programmi ed iniziative per lo sviluppo sostenibile.

Anche per l'IDA 10 sono stati riconfermati gli obiettivi già fissati nell'IDA 9: riduzione della povertà, riforme economiche e protezione ambientale continueranno ad essere le priorità. Maggiore enfasi dovrà essere data ai settori sociali, al problema demografico, alla « good gover-

nance », alla qualità dei progetti. Inoltre, è stato posto l'accento sulla necessità di uno sviluppo « partecipativo », che coinvolga, cioè, le popolazioni locali interessate, ed in particolare le Organizzazioni non Governative, nell'ideazione e nell'attuazione dei vari progetti.

L'ammontare di 13 miliardi di SDR è stato ripartito secondo un « burden sharing » tradizionale, ispirato cioè alle « basic shares » detenute dai donatori nella ricostituzione precedente. Non sono, però, mancati significativi aggiustamenti. Alcuni dei maggiori donatori hanno diminuito notevolmente la quota base: UK (6,70 per cento-6,15 per cento), Canada (4,75 per cento-4,00 per cento), Australia (1,99 per cento-1,46 per cento), Arabia Saudita (1,97 per cento-0,83 per cento).

Le riduzioni registrate sono però compensate, in parte, da aumenti delle quote di altri donatori. Prima fra tutti l'Olanda, che ha elevato la share al 3,30 per cento contro il precedente 3 per cento. Altri paesi (Austria, Kuwait, Messico, Turchia, Spagna) hanno aumentato le rispettive quote in modo del tutto marginale.

L'importo di 13 miliardi è stato raggiunto grazie ai contributi volontari versati da 9 paesi (Giappone, Olanda, Svezia, Francia, Corea, Messico, Irlanda, Portogallo ed Australia) ed all'accelerazione degli incassi, meccanismo finanziario che consiste nell'adozione di uno schema rigido di incassi che fissa ad otto anni e non più a dieci (come nell'IDA 9) l'arco di tempo entro cui far avvenire i tiraggi. Ciò implica che gli ultimi due anni di incassi (che costituiscono il 12 per cento del totale) vengono distribuiti proporzionalmente in otto anni.

L'Italia, in considerazione delle difficoltà di bilancio, ha ridotto, se pure in modo più contenuto, la basic share passando dal 5,30 per cento al 5,09 per cento, per un contributo pari a 1.124 miliardi di lire (663 milioni di SDR). La scelta di un tasso di cambio a noi particolarmente favorevole ha influito sulla riduzione contenuta della « share ». Tenendo comunque conto dell'accelerazione degli incassi, la basic share italiana sale nuovamente al 5,30 per cento.

SOCIETÀ FINANZIARIA INTERNAZIONALE
(*International Finance Corporation - IFC*).

13. L'IFC fu costituita nel 1956 con il mandato di promuovere lo sviluppo del settore privato nei PVS. A tal fine essa concede prestiti direttamente alle imprese private, agisce come investitore diretto di capitale di rischio e catalizzatore di risorse, ed offre una vasta serie di servizi di consulenza alle imprese private ed ai governi.

Legalmente e finanziariamente indipendente dalle altre istituzioni del Gruppo, la Società combina in sé le caratteristiche di una banca multilaterale di sviluppo e di una « merchant bank ». Infatti, come un'istituzione finanziaria privata fissa un costo per i servizi resi in linea con le tendenze di mercato, mira al profitto e si addossa, assieme ai suoi partners, i rischi connessi ai singoli investimenti. A differenza però della maggior parte delle istituzioni multilaterali, pur operando in un'ottica di promozione dello sviluppo, non accetta per i suoi prestiti garanzie governative.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Il capitale dell'IFC è fornito dai suoi membri, paesi sviluppati ed in via di sviluppo. Al 30 giugno 1993, i membri effettivi dell'istituzione sono 155. Durante il 1993 si è perfezionata la membership delle repubbliche di Bielorussia, Kyrgystan, Lituania e della Federazione russa. È invece in corso di attuazione il processo di adesione delle altre repubbliche dell'ex URSS.

L'Italia è entrata a far parte della Società con legge n. 1597 del 1956 che ha approvato e reso esecutivo l'accordo costitutivo.

IFC al 30 giugno 1993

Capitale autorizzato (in miliardi di dollari)	2,450
Capitale sottoscritto (in miliardi di dollari)	1,418

Quota italiana ():*

Capitale sottoscritto (in dollari)	45.976.000
Percentuale sul totale	3,24%
Potere di voto	3,17%

(*) Con l'aumento di capitale di 1 miliardo di dollari approvato lo scorso maggio '92 dai Governatori l'Italia sottoscriverà 35.366 azioni (3,54 per cento sul totale).

Strategie e programmi di interventi.

14. Con l'inizio del nuovo decennio ed in concomitanza con la proposta di aumento di capitale dell'anno scorso, la Corporation ha fissato per gli anni '90 gli obiettivi prioritari su cui concentrare la propria attività:

assistenza alle piccole e medie imprese da attuarsi soprattutto attraverso intermediari finanziari;

sviluppo dei mercati nazionali di capitali (principalmente nell'Europa Centrale ed Orientale e nell'Africa Sub-Sahariana),

privatizzazione e ristrutturazione delle imprese statali;

sostegno agli investimenti privati nelle infrastrutture (in particolare telecomunicazioni e settore energetico);

maggiore equilibrio nella distribuzione regionale degli investimenti che hanno sempre beneficiato l'Asia e l'America Latina;

potenziamento dei servizi di consulenza, che in genere vengono forniti ai governi e società nell'ambito stesso dell'attività di investimento.

Attività FY 93.

15. Si è registrata una forte crescita dell'attività dell'IFC, articolatasi in linea con la strategia suindicata. Complessivamente, sono stati appro-

vati finanziamenti pari a 2,1 miliardi di dollari (prestiti, investimenti e garanzie) per ben 185 progetti. In particolare, i prestiti concessi nelle maggiori valute internazionali a tassi di mercato fissi o variabili e con una durata tra i 3 e i 13 anni, sono ammontati a 1,5 miliardi di dollari; gli investimenti in azioni o « quasi-equity » hanno toccato i 519 milioni di dollari mentre le garanzie circa 80 ml di dollari.

Conformemente all'obiettivo della Corporation di costituire nel lungo termine un portafoglio ben equilibrato e diversificato dal punto di vista regionale, le operazioni sono state estese ad un maggior numero di paesi (54 contro i 51 nel 1992). Una particolare attenzione è stata riservata all'Africa Sub-Sahariana e al Medio Oriente, mentre un aumento considerevole degli interventi si è registrato in Europa. La Corporation ha continuato inoltre ad interessarsi dei paesi più poveri. Infatti ben 54 progetti per 473 milioni di dollari sono stati approvati a favore di paesi con un reddito *pro capite* di 400 dollari.

Ampia anche la diversificazione settoriale del portafoglio: infrastrutture, mercati di capitale, settori minerario e manifatturiero, « agro-business », sono stati i settori interessati.

Molto forte il sostegno allo sviluppo dei mercati di capitale attraverso investimenti e prestiti ad una notevole varietà di istituzioni finanziarie, incluse banche commerciali, compagnie di assicurazione, di leasing, ecc. Molto forte anche il coinvolgimento dell'IFC nelle privatizzazioni (soprattutto nelle economie in transizione), sia in termini di consulenza che in termini di attività di investimento.

I servizi di consulenza hanno inoltre continuato ad espandersi in relazione ad operazioni di privatizzazioni e di ristrutturazioni di imprese. Nel corso dell'anno, l'IFC ha firmato 50 nuovi mandati di consulenza (di cui 15 riguardanti specificatamente operazioni di privatizzazione), ottenuti in tutte le regioni, sebbene concentrati soprattutto in Europa e in America Latina.

Dal punto di vista della catalizzazione delle risorse, il 1993 è stato decisamente un anno record. Infatti, il tasso di mobilitazione è stato pari a 1:7, ovvero per ogni dollaro finanziato dall'IFC altri investitori ed istituzioni finanziarie hanno fornito un corrispettivo di 7 dollari (1:6 il tasso di mobilitazione del 1992).

Aspetti finanziari.

16. Il capitale autorizzato dell'IFC è salito a 2,450 miliardi di dollari, in seguito ad un aumento speciale di capitale (con conseguente creazione di nuove azioni), autorizzato dal Consiglio dei Governatori nel dicembre 1992 per rendere possibile l'entrata delle ex repubbliche dell'URSS.

La « performance » finanziaria, durante il '93, è stata soddisfacente anche se il reddito netto, a causa anche della sfavorevole congiuntura finanziaria internazionale, non ha raggiunto i livelli degli ultimi anni, attestandosi infatti sui 142 milioni di dollari (160 milioni di dollari l'anno scorso). Il portafoglio investimenti ed i servizi di consulenza hanno generato un reddito particolarmente elevato, mentre quello derivante dal portafoglio prestiti ha subito una significativa flessione dovuta in parte al declino dei tassi di interesse cominciato nel 1992, e in particolare alla

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

difficoltà di alcuni paesi (ex Jugoslavia, Africa Sub-Sahariana) di restituire i prestiti ricevuti.

Rispetto all'anno scorso, la raccolta è cresciuta in modo significativo. Sono stati infatti rastrellati sui mercati internazionali 1,26 miliardi di \$ (664 miliardi nel '92) e altri 75 milioni di \$ sono stati presi in prestito dall'IBRD in base al « Master Loan Agreement ».

AGENZIA MULTILATERALE PER LA GARANZIA DEGLI INVESTIMENTI
(*Multilateral Investment Guarantee Agency - MIGA*).

17. Sorta nell'aprile del 1988, è l'istituzione più giovane del Gruppo che, come l'IFC, si occupa esclusivamente di promuovere lo sviluppo del settore privato.

Il mandato della MIGA è di incoraggiare l'investimento privato estero fra i propri paesi membri, ma soprattutto verso i PVS. A tal fine, l'Agenzia assiste sia gli investitori stranieri che i governi interessati, svolgendo pertanto un ruolo « unico » nell'arena finanziaria internazionale.

Infatti, da un lato fornisce « protezione » agli operatori economici attraverso l'emissione di assicurazioni (o garanzie) sui progetti di investimento contro i rischi politici (trasferimento valutario, espropriazione, guerra e rivolta, rottura del contratto da parte del governo ospite). Dall'altro, l'Agenzia aiuta i governi, mediante servizi di consulenza, a mettere a punto politiche e programmi che possano contribuire a creare un clima più favorevole all'investimento estero (12). In collaborazione con i governi stessi, inoltre, svolge un'importante attività promozionale organizzando conferenze, seminari, « round tables » allo scopo di favorire il dialogo tra managers, dirigenti locali e managers stranieri e di presentare le opportunità economiche che i paesi terzi possono offrire.

MIGA al 30 giugno 1993
(in milioni di dollari)

Capitale autorizzato	1.082
Capitale sottoscritto	948
<i>Quota italiana:</i>	
Azioni sottoscritte	n. 2.820
Capitale sottoscritto	ml \$ 30,5
Potere di voto (%).....	2,81

Le garanzie MIGA — che vengono rilasciate dopo un'attenta valutazione dell'impatto finanziario, nonché sull'ambiente e sullo sviluppo dei

(12) Questa attività viene svolta direttamente attraverso la « Policy and Advisory Services Unit » e indirettamente attraverso il « Foreign Investment Advisory Service » (FIAS), « facility » sponsorizzata anche dall'IFC e dalla Banca Mondiale.

singoli progetti di investimento — non richiedono alcuna soglia minima di investimento; hanno di norma una durata di 15 anni (in casi eccezionali anche di 20); vengono accordate sia per progetti nuovi che per operazioni già in corso, per le quali sia prevista un'espansione o una ristrutturazione finanziaria.

Inoltre, l'Agenzia è autorizzata a concludere con enti assicurativi nazionali, privati e pubblici, che operano nel campo dell'assicurazione dell'investimento, accordi di « ri-assicurazione » o di « co-assicurazione ».

Prima di rilasciare le garanzie, l'Agenzia si consulta con la Banca e l'IFC su specifici problemi di ordine economico. A sua volta, essa viene sovente interpellata nelle iniziative di Banca o IFC che riguardano il settore privato. Questa stretta cooperazione, che è andata approfondendosi negli ultimi due anni, mira ad ottenere un'azione coordinata e più incisiva del Gruppo sul settore privato.

18. Il 1993 è stato contrassegnato dall'entrata di ben 22 nuovi membri (di cui 14 sono paesi dell'ex URSS e del Medio Oriente). Pertanto, al 30 giugno 1993, la MIGA conta 107 membri effettivi. Sono, invece, 139 i paesi firmatari della Convenzione istitutiva. La differenza è data da quei paesi che, pur ratificando l'adesione all'Agenzia, non hanno ancora soddisfatto tutte le condizioni necessarie per diventarne membri a tutti gli effetti. Tra questi, si annoverano le repubbliche asiatiche dell'ex URSS e tre repubbliche dell'ex Jugoslavia (Macedonia, Serbia-Montenegro, Bosnia-Erzegovina).

Attività FY 93.

19. L'attività ha continuato ad espandersi, superando anche le più ottimistiche previsioni formulate all'inizio dell'anno finanziario. L'Agenzia ha infatti emesso 27 garanzie, per un valore complessivo di 374 milioni di dollari, che renderanno possibili investimenti esteri per quasi 2 miliardi di dollari e concorreranno alla creazione di 1720 posti di lavoro. I progetti assicurati riguardano vari settori (finanziario e minerario soprattutto) e vari « host countries ». Infatti, nel '93 il raggio d'azione della MIGA si è notevolmente ampliato, arrivando a toccare tutte le regioni: l'Africa Sub-Sahariana (Uganda, Tanzania, Ghana), alla quale fin dagli ultimi due anni l'Agenzia ha rivolto particolare attenzione, l'Europa Centro-Orientale (Polonia, Turchia, Russia, Repubblica Ceca), l'America Latina (Argentina, Guyana, Jamaica), l'Asia (Bangladesh, Cina e Pakistan).

Al 30 giugno 1993, il portafoglio dell'Agenzia risulta ben distribuito sia per paese (« host country ») sia per settore. L'esposizione è ripartita tra 17 « host countries ». Il livello più alto d'esposizione è in Argentina, che detiene il 17 per cento delle « liabilities » della MIGA. Seguono immediatamente Pakistan (16 per cento), Polonia (12 per cento) e Turchia (11 per cento). Anche la ripartizione settoriale è soddisfacente, in quanto sono varie le aree di intervento, anche se, comunque, permane la concentrazione, registratasi fin dall'inizio, di progetti assicurati nei settori minerario (22 per cento), manifatturiero (28 per cento) e finanziario (36 per cento). Riguardo, invece, all'esposizione per tipo di copertura, l'e-

spropriazione è in assoluto il rischio politico per il quale più di ogni altro è richiesta la garanzia MIGA. Seguono, poi, in ordine, trasferimento valutario, guerra e lotta civile, rottura del contratto.

20. Il 30 giugno 1993 la MIGA ha concluso i suoi primi 5 anni di attività, avendo iniziato ad operare nel 1988. Il bilancio di questo primo quinquennio è senz'altro positivo, dato che, dopo un incerto avvio, l'Agenzia è andata gradualmente crescendo a livello di membership e di volume di attività. I numeri parlano da sé. I paesi membri, 29 nel 1988, sono ora 107 e ben 90 « developing countries » sono oggi potenziali beneficiari di garanzie e di servizi di consulenza. L'attività ha seguito un trend ascendente, come mostra la tabella seguente:

ATTIVITA'	1990	1991	1992	1993
Garanzie emesse	4	11	21	27
Liability	\$132,3 ml	\$58,9 ml	\$313 ml	\$314 ml
Invest. dir. promosso (in aggregato)	\$1 mld	\$0,9 mld	\$1 mld	\$1,9 mld
Posti di lavoro generati negli « host countries »	2.700	3.680	2.920	1.720

Ma, la misura del successo della MIGA è data anche dal fatto che la maggior parte dei paesi sudamericani, che avevano guardato con scetticismo alla costituzione dell'Agenzia, per una tradizionale e antica resistenza ai programmi di assicurazione degli investimenti, sono diventati tutti membri dell'istituzione negli ultimi tre anni in concomitanza con l'attuazione di politiche e misure volte ad « aprire » le loro economie. La realtà è che delle 63 assicurazioni accordate nei cinque anni di attività ben 17 riguardano progetti di investimenti in America Latina. Per la MIGA è sicuramente una bella rivincita.

CENTRO INTERNAZIONALE PER LA RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE IN MATERIA DI INVESTIMENTI

(*International Centre for Settlement of Investment Disputes-ICSID*).

21. Sorto nel 1966, è il più importante foro internazionale di arbitrato nella risoluzione dei contenziosi tra investitori stranieri e Stati ospiti e l'unico che emana giudizi che non vengono sottoposti ad un successivo esame giudiziario nei paesi interessati.

Al 30 giugno 1993 sono 109 i membri effettivi.

RUOLO DELL'ITALIA NELLA BANCA MONDIALE.

22. Nel corso degli anni e particolarmente negli anni '80 il ruolo rivestito dal nostro Paese in seno al Gruppo della Banca Mondiale è divenuto sempre più rilevante.

Attualmente, infatti, l'Italia occupa nel « ranking » di ogni istituzione del Gruppo una posizione che riflette il nostro status di appartenenza ai grandi paesi industrializzati.

Preceduta solo da Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Gran Bretagna e al pari del Canada, l'Italia ha conquistato il diritto ad essere parte attiva nei processi decisionali come pure nella definizione delle questioni più importanti. Infatti, negli ultimi anni si è consolidata ed accresciuta la consuetudine di consultazioni informali a livello di Direttori Esecutivi che rappresentano i Paesi del Gruppo dei 7 su strategie o politiche della Banca o su specifici progetti, prima che essi siano discussi al Board.

Il rapporto Italia - Banca Mondiale va considerato anche alla luce della presenza del sistema economico italiano nelle attività della Banca.

Un primo aspetto da considerare è quello dei contratti vinti dalle imprese italiane a fronte di forniture di beni e servizi occorrenti per la realizzazione dei progetti nei PVS.

Globalmente si può dire che l'aumentata concorrenza dei PVS ha determinato per le imprese dei Paesi industrializzati una riduzione del volume di affari collegati ai progetti della Banca Mondiale.

L'Italia si inserisce in questo quadro, con una partecipazione circoscritta, principalmente, ad un numero limitato di imprese che generalmente fanno capo a grandi gruppi.

Il seguente prospetto illustra il « trend » dei contratti vinti da imprese del nostro Paese:

**Contratti finanziati dalla Banca Mondiale
e vinti da imprese italiane, 1983-1993**
(milioni di dollari)

Anno finanziario	Valore dei contratti	Numero dei contratti
1983	217	103
1984	173	106
1985	174	113
1986	78	55
1987	205	62
1988	103	50
1989	165	85
1990	371	61
1991 *	706	80
1992	261	117
1993	544	172

* Il dato del 1991 è influenzato dal progetto Hub River in Pakistan, nel quale le forniture italiane (circa 400 milioni di dollari complessivi) sono in parte finanziate dalla Banca e in parte da una garanzia della stessa Banca Mondiale.

Nota tecnica ed avvertenze.

a) I dati presentati nella tabella si riferiscono ai soli contratti che richiedono l'approvazione preliminare della Banca Mondiale (« Prior Review Contracts ») e che riguardano soprattutto i prestiti concessi per la realizzazione di investimenti. Si può ritenere che questo insieme rappresenti circa la metà dell'ammontare complessivo dei contratti finanziati dalla Banca Mondiale. In genere, i contratti soggetti a « Prior Review » comprendono tutti quelli superiori a: a) 50.000 dollari per le consulenze; b) 1 milione di dollari per le forniture; c) 5 milioni dollari per i lavori civili.

b) I contratti vengono registrati nel momento in cui sono firmati e quindi effettivi. Tuttavia, a causa dei ritardi nella trasmissione delle informazioni da parte delle Divisioni operative competenti al servizio statistico del « procurement », si può registrare una sottostima dei contratti vinti soprattutto nell'ultimo anno di riferimento. Tali sottostime vengono di norma corrette negli anni successivi quando tutti i dati sono disponibili. Queste correzioni sono riflesse nella tabella dalla pagina precedente, che riporta dati aggiornati all'ultimo anno finanziario.

c) Nel caso dei consorzi internazionali, l'aggiudicazione di un contratto è di norma ripartita tra le società consorziate sulla base delle rispettive quote di partecipazione. In mancanza di informazioni specifiche, il contratto viene attribuito in parti uguali alle diverse società; altre volte è attribuito per intero alla società capo-consorzio. È pertanto possibile che in alcuni contratti la quota aggiudicata ad imprese italiane sia più elevata di quella effettiva e che in altri casi succeda il contrario.

23. La rappresentanza italiana tra il personale del Gruppo Banca Mondiale è modesta. Al 31 dicembre 1993 sono presenti soltanto 74 unità così ripartite:

60 unità di « higher level » o direttivi (di cui due direttori ed un capo-divisione);

14 unità di « support level » o esecutivi.

Il personale direttivo italiano comprende anche il nostro Direttore Esecutivo e tre assistenti.

24. Per migliorare la partecipazione italiana all'attività della Banca, sotto i vari aspetti, sono state intraprese iniziative da parte del Tesoro. Un ruolo importante in tal senso viene svolto anche dall'Ufficio del Direttore Esecutivo.

A seguito dell'approvazione della legge n. 212 del 1992 (collaborazione con i paesi dell'Est), che attribuisce al Ministero del Tesoro la gestione di fondi da utilizzare in un contesto multilaterale, il Tesoro ha portato a termine due accordi distinti con la Banca Mondiale e l'IFC per la costituzione di Fondi Fiduciari volti a finanziare interventi di assistenza tecnica, servizi di consulenza, studi di fattibilità, ecc. nei seguenti paesi: CIS, Lituania, Lettonia, Estonia, Bulgaria, Romania, Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia, Slovenia e Croazia.

Scopo dei « Trust Funds » è quello di favorire ulteriormente la presenza di consulenti italiani, imprese ed individui, in un'area geografica

prioritaria per il nostro paese e di rafforzare l'attività delle imprese italiane in settori strategici quali ad esempio quello energetico e dell'ingegneria civile.

Di fondamentale importanza il ruolo svolto dall'Ufficio del Direttore Esecutivo — che oltre a rappresentare l'Italia nel Consiglio di Amministrazione delle varie istituzioni del Gruppo — fornisce assistenza alle imprese italiane. Un'area particolare di assistenza è quella del « fiancheggiamento » di imprese impegnate in contenziosi con la Banca per l'aggiudicazione dei contratti.

Nell'attività dell'Ufficio rientra inoltre l'invio ad Enti pubblici e privati di materiale pubblicato dalla Banca, nonché varie forme di promozione (conferenze, seminari), volte a far conoscere agli operatori italiani le numerose opportunità offerte dalla Banca Mondiale.

COFINANZIAMENTI

Il volume di cofinanziamenti mobilitati nel corso del 1993 è stato di 11,2 miliardi di dollari (13,2 miliardi nel '92) ed è andato a sostenere circa il 48 per cento delle operazioni della Banca Mondiale (IBRD/IDA).

Il declino registrato rispetto all'anno scorso è da ricondurre al rallentamento della crescita economica nei paesi donatori, che ha comportato tagli ai bilanci di aiuto pubblico allo sviluppo, e al fatto che il portafoglio progetti della Banca non conteneva grandi progetti infrastrutturali che hanno, invece, influenzato tanto positivamente il cofinanziamento nel '92. Ciononostante, il forte calo delle risorse mobilitate dalla Banca è visto con grande preoccupazione ed ha spinto alla costituzione di una Task Force col compito di rivedere l'esperienza del cofinanziamento nello scorso decennio ed esaminare gli obiettivi e le politiche correnti.

La fonte maggiore di cofinanziamento permane, comunque, quella ufficiale (donatori bilaterali/IFI) che rappresenta il 69 per cento sul totale. Cofinanziatore più importante si conferma il Giappone, seguito da altri grandi donatori bilaterali europei (Italia con 213 milioni di dollari, Germania 166 milioni e Olanda 127 milioni).

Il volume del cofinanziamento privato è aumentato del 115 per cento rispetto al '92, coprendo il 20 per cento del volume complessivo. Ciò riflette un migliore accesso da parte di alcuni borrowers ai mercati di capitale internazionali. Scende invece al 10 per cento la percentuale rappresentata sul totale dei cofinanziamenti dai crediti alle esportazioni (25 per cento nel '92).

A sostegno dell'attività di catalizzazione di risorse, soprattutto di finanziamenti privati, la Banca ha costituito due strumenti che vale la pena ricordare: l'EXCEL (Export Credit Exchange Leverage), volto a mobilitare crediti all'esportazione per medie imprese in « selected developing countries » e l'ECO (Expanding Cofinancing Operations Program). Secondo quest'ultimo programma, la Banca interviene ricorrendo alla sua « guarantee authority », ovvero « garantendo » (anche se parzialmente in quanto

non rimpiazza completamente il governo nell'assunzione dei rischi) la solvibilità del paese in via di sviluppo. In tal modo la Banca assicura a quest'ultimo un finanziamento esterno privato a termini che non avrebbe potuto ottenere.

Il progetto più importante, nonché quello allo stadio più avanzato approvato in ambito ECO, è l'« Hub Power Project » in Pakistan, mentre attualmente sono in corso d'esame numerose altre operazioni in vari paesi.

V. — IL GRUPPO DELLA BANCA INTERAMERICANA

BANCA INTERAMERICANA DI SVILUPPO

1. La Inter-american Development Bank (IDB) (13) è un'istituzione di sviluppo multilaterale a carattere regionale, creata nel dicembre del 1959 allo scopo di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi.

La prima Conferenza Internazionale americana a Washington (1890) e più tardi (1958) la proposta del Presidente brasiliano Juscelino Kubitschek di accrescere lo sviluppo economico e sociale dell'America Latina ha avviato il processo che ha portato alla nascita della Banca stessa.

Inizialmente aderirono alla costituzione della Banca 19 paesi dell'America Latina e dei Caraibi e gli Stati Uniti. Il 30 dicembre 1959 entrò in vigore l'Accordo, in seguito aderirono altri 7 paesi dell'America Latina, ed il Canada.

Nel 1974 con la « Dichiarazione di Madrid » venne formalizzata l'entrata dei paesi non-regionali: 13 paesi europei seguiti poi dal Giappone (1976), Israele (1977), Portogallo (1980) e Norvegia (1986). L'Italia ha aderito all'Accordo Istitutivo della Banca il 13 aprile 1977 con legge n. 191. Nel 1992 un nuovo paese regionale si è aggiunto ai 44 paesi membri della Banca: il Belize. Nel 1993, dopo lo scioglimento della Repubblica federale socialista della Jugoslavia, si sono aggiunti altri 2 membri nella Banca, la Croazia e la Slovenia. Pertanto i nuovi valori del potere di voto sono così distribuiti: 3,84 per cento ai paesi regionali (26) — 34,61 per cento agli Stati Uniti — 4,39 per cento al Canada — 7,16 per cento ai paesi non-regionali.

I paesi membri della Banca contribuiscono periodicamente al Capitale Ordinario (OC) ed al Fondo per le Operazioni Speciali (FSO), sportello per i prestiti agevolati a favore dei paesi più poveri.

Attività della Banca.

2. Nel processo di crescita economica dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi la Banca ha dato il proprio contributo, in stretta collaborazione con i paesi beneficiari, alla pianificazione di nuove politiche e alla riforma e ristrutturazione delle economie di vari paesi, appoggiando riforme nel settore pubblico, la privatizzazione e l'incremento di investimenti interni ed esteri.

Nel 1993 un quarto dell'attività dei prestiti ha interessato il settore delle riforme. Nel settore dei prestiti tradizionali la IDB ha fornito al settore privato le necessarie infrastrutture e programmi di credito.

Nel settore ambientale ha approvato 13 progetti per un ammontare di 1,2 milioni di dollari (3,6 miliardi di dollari nel 1990-93). Tutti i pro-

(13) Banca Interamericana di Sviluppo = BID = IDB.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

getti della Banca sono stati sistematicamente revisionati dall'« Environment Management Committee », è stato inoltre aumentato il personale negli Uffici locali per un maggiore controllo ed assistenza ai PVS nell'esecuzione dei progetti.

Il dialogo con la popolazione locale e le organizzazioni non governative è stato evidenziato in quattro riunioni consultive sull'ambiente a Panama (giugno 1993). Sono stati, inoltre, approvati cinque programmi settoriali per 494 milioni di dollari in Costa Rica, Repubblica Dominicana, Guatemala, Trinidad e Tobago; il limite percentuale di tali prestiti è stato fissato al 36 per cento.

Nel 1990-93 la Banca ha approvato 34 operazioni nel « sector-lending » per un ammontare di 5,6 miliardi di dollari, 26 per cento del totale prestiti per i quattro anni dell'ultima Ricostituzione.

La IDB insieme al Fondo Monetario Internazionale ed alla Banca Mondiale ha finanziato prestiti secondo il piano Brady a favore della riduzione del debito.

L'aiuto alle microimprese anche nel 1993 è stato consistente: 3 operazioni di « Global credit » per un ammontare di 77,6 milioni di dollari e 54 finanziamenti per « small projects » per un ammontare di 25,6 milioni di dollari. Nel 1990-93 sono state approvate 399 operazioni a favore delle microimprese per un ammontare di 321,6 milioni di dollari (201 milioni per il global credit programs e 120,6 milioni nell'ambito « small project »).

Per i « low-income groups » la Banca si è impegnata a fornire il 50 per cento del programma prestiti, nel 1993 il 72,2 per cento dei nuovi progetti sono stati approvati (per un ammontare di 4.286,5 milioni di dollari) ed analizzati per studiarne l'impatto sulle popolazioni a basso reddito.

La Banca ha cercato inoltre di incentivare il lavoro delle donne nei programmi per le microimprese e small project, in quest'ultimo settore la presenza femminile ha raggiunto il 53 per cento.

3. Nel 1993 la Banca ha mobilitato risorse per progetti di sviluppo pari ad un importo globale di 3.919,4 milioni di dollari, di cui 2.578 milioni provenienti dalle proprie risorse e 1.341,4 milioni provenienti da fondi messi a disposizione da vari partners: World Bank, Export-Import Bank of Japan, Overseas Economic Cooperation Fund of Japan (OECF), Japan International Cooperation Agency (JICA), European Investment Bank (EIB), Nordic Development Fund (NDF), Nordic Investment Bank (NIB), Spanish Quincentennial Fund, Andean Development Corporation (CAF), International Fund for Agricultural Development (IFAD).

Cofinanziamenti
(milioni di dollari)

Numero Progetti	Ammontare totale	Quota finanziata dalla Banca
21	3.919,4	(14) 2.578,0

(14) Nell'ammontare dei cofinanziamenti della Banca non sono stati calcolati 5 progetti poiché approvati prima del 1992.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Banca Interamericana 1988 – 1993
(milioni di dollari)

Operazioni	1988	1989	1990	1991	1992	1993
<i>Prestiti IDB</i>						
Numero	23	24	28	52	68	69
Ammontare	1.474	2.235	3.315	4.734	5.534	5.492
Erogazioni	1.942	2.193	2.129	2.804	2.781	3.336
<i>Prestiti Fondi</i>						
Numero	8	12	17	25	22	23
Ammontare	154	342	517	625	459	423
Erogazioni	321	311	329	296	387	381
<i>Cop. Tecnica</i>						
Vari Fondi	56	61	57	140	51	104

Distribuzione settoriale dei prestiti.

4. Nel 1993 nel settore delle infrastrutture sociali, si è registrato un incremento rispetto ai dati 1992; in particolare per l'ambiente e salute pubblica + 1,90 per cento e per l'istruzione, scienza e tecnologia + 40 per cento. Una diminuzione dei valori rispetto allo scorso anno si è avuta per le infrastrutture di base - 4,2 per cento.

Prestiti per settore
(milioni di dollari)

Settori	1993	%	1991/93	%
Agricoltura	77	1,3	10.952	17,4
Industria	0	0,0	6.411	10,2
<i>Infrastrutture di base</i>				
Energia	1.251	21,1	14.222	22,6
Trasporti	1.219	20,4	8.945	14,2
<i>Infrastrutture sociali</i>				
Ambiente e salute pubblica	1.271	21,3	7.436	11,8
Istruzione, scienza e tecnologia ..	495	8,3	2.764	4,3
Sviluppo urbano	66	1,1	2.716	4,3
Altro	1.583	26,6	9.525	15,2
Totale ...	5.962	100,0	62.971	100,0

Enterprise for Americas initiative.

5. Nel luglio del 1990 il Presidente Bush ha lanciato la « Enterprise for Americas Initiative » piano organico di sostegno alla liberalizzazione economica e alla democrazia nei paesi dell'America Latina e dei Caraibi.

Elemento principale e qualificante dell'iniziativa è il « Multilateral Investment Fund » (MIF), un Fondo Multilaterale costituito nell'ambito della Banca Interamericana di Sviluppo, che dovrà pure amministrarlo, teso a favorire le condizioni per la ripresa dello sviluppo nella regione con un ruolo preminente del settore privato. Con l'accordo dell'11 febbraio 1992, 21 paesi membri hanno aderito al MIF.

Il Fondo dovrà operare attraverso più direttrici, tra loro coordinate, e si propone di realizzare oltre lo sviluppo degli investimenti, un mutamento sostanziale delle politiche economiche dei paesi dell'area, attraverso la riforma del regime degli investimenti, in direzione di una maggiore apertura.

Più in particolare il Fondo, a norma dell'Accordo costitutivo:

a) incoraggerà lo sviluppo e l'esecuzione di misure di riforma degli investimenti e faciliterà l'incremento degli investimenti privati, sia esterni che interni, accelerando così la crescita economica e sociale dei paesi della regione latino-americana e caraibica;

b) sosterrà gli sforzi dei paesi membri nell'esecuzione di strategie dello sviluppo basate su concrete misure di politica economica che incoraggino l'incremento degli investimenti privati e l'espansione del settore privato, nella misura in cui tali politiche serviranno ad aumentare le opportunità di lavoro e a sviluppare le piccole e micro-imprese, servendo così ad alleviare la povertà, migliorare la distribuzione dei redditi e rafforzare il ruolo delle donne nello sviluppo;

c) stimolerà, nei paesi membri, le piccole e micro-imprese, ed altre attività imprenditoriali;

d) provvederà al finanziamento di studi per l'identificazione e l'esecuzione di riforme di politica economica tese ad incrementare gli investimenti ed a espandere il settore privato.

A tali fini il Fondo utilizzerà tre distinti strumenti finanziari in tre aree prioritarie: Assistenza tecnica, Risorse umane, Sviluppo delle imprese.

Nell'ambito dell'Assistenza tecnica saranno finanziati studi preparatori, programmi di privatizzazione, misure per lo sviluppo di sistemi finanziari e dell'imprenditorialità.

Nell'ambito delle Risorse umane si interverrà in particolare con programmi e misure di riqualificazione professionale della forza lavoro.

Con riferimento allo Sviluppo delle imprese è previsto il sostegno, finanziario e tecnico alla creazione di una rete di istituzioni imprenditoriali necessarie ad un regime aperto di investimenti. In tale contesto si

inserirà il finanziamento di iniziative imprenditoriali locali di piccole dimensioni (micro-imprese).

Il Fondo sarà amministrato dalla Banca Interamericana di Sviluppo, mentre le decisioni operative saranno prese da un « Donors' Committee », formato dai rappresentanti di tutti i paesi partecipanti al Fondo.

L'ammontare del Fondo è di 1,2 miliardi di dollari in 5 anni.

I paesi partecipanti sono gli USA, Giappone, Canada, Germania, Italia, Spagna, tutti i Paesi Latino Americani.

I paesi Latino-Americani sono i beneficiari delle attività del Fondo.

L'Italia contribuirà con 30 milioni di dollari.

La partecipazione italiana a questo Fondo di Sviluppo Multilaterale si inserisce in primo luogo nella politica, costantemente perseguita dal nostro paese, di favorire lo sviluppo economico e sociale dei paesi del Terzo Mondo, e che ha ispirato l'adesione italiana a tutte le Banche Regionali di Sviluppo e Fondi Multilaterali. La partecipazione peraltro risponde poi a considerazioni di natura politica, tenuto conto dei profondi legami storici, economici e politici con i paesi dell'America Latina.

L'ambito di attività del Fondo riveste poi un grosso interesse per le imprese italiane che svolgono attività di investimento nei Paesi dell'America Latina e dei Caraibi, in quanto fonte di lavori e commesse, attraverso le gare internazionali.

Il Donors' Committee del MIF ha approvato nel dicembre del 1993 le prime tre operazioni per un totale di 7 milioni di dollari.

L'ITALIA E LA BANCA INTERAMERICANA DI SVILUPPO.

In relazione al personale al 31 dicembre 1993 erano presenti nella Banca 9 unità di cui 7 nella categoria « professionals » e 2 come « Administrative ».

Su un totale di 1.589 unità la partecipazione italiana è pari allo 0,57 per cento.

Personale nel Gruppo BID proveniente dai paesi G7

Paese	Numero	% sul totale
Canada	29	1,83
Francia	8	0,50
Germania	10	0,63
Italia	9	0,57
Giappone	8	0,50
U. K.	18	1,13
U. S.	326	20,52

Tra le presenze italiane va inoltre aggiunto un amministratore nel Consiglio di Amministrazione che oltre al nostro Paese rappresenta: Bel-

gio, Danimarca, Finlandia, Germania, Olanda, Norvegia, Svezia e Regno Unito.

Lo staff dei paesi non-regionali presso la Banca ha raggiunto 108 unità (6,7 per cento) nel 1993, restando ancora al di sotto delle shares-holding (7,14 per cento).

SOCIETÀ INTERAMERICANA D'INVESTIMENTO.

6. L'Inter-American Investment Corporation (IIC), istituita nel novembre del 1984, è entrata in funzione nel marzo 1986. Ne fanno parte 34 paesi: 24 dell'America Latina, 7 europei, Giappone, Israele e Stati Uniti. L'Italia è divenuta membro della IIC il 19 agosto 1988 ed ha un proprio rappresentante nel Consiglio d'Amministrazione. La IIC è stata creata per favorire lo sviluppo dei paesi membri dell'America Latina e Caraibi attraverso la crescita, l'espansione e la modernizzazione delle piccole e medie imprese private.

La percentuale del potere di voto dei paesi membri è distribuita in questo modo: paesi regionali 55 per cento, Stati Uniti 25 per cento e i paesi membri regionali 19,5 per cento.

Attività.

7. Nel 1993 sono stati approvati 31 progetti in 14 paesi per un ammontare totale di 124 milioni di dollari di cui l'87 per cento per prestiti ed il 13 per cento per investimenti azionari.

Le operazioni approvate nel 1993 includono i seguenti settori: agricolo, energetico, della pesca, tessile, del turismo, sanitario, alimentare e metallurgico.

Nel 1993 la IIC ha continuato a fornire servizi di consulenza alle aziende private ed ai governi, relativamente allo sviluppo dei mercati di capitale, al cofinanziamento, all'investimento estero e all'attività d'investimento bancario. La maggior parte della consulenza relativa allo sviluppo del mercato di capitale è avvenuta in stretta collaborazione con la Banca Interamericana di Sviluppo. In tale ambito la IIC ha potuto completare progetti in Colombia, Messico, Barbados, Trinidad e Tobago. La IIC ha iniziato inoltre a collaborare con il MIF in progetti relativi ai mercati di capitale.

Nel settore del cofinanziamento la IIC ha mobilitato 277,5 milioni di dollari per 16 progetti operando con varie istituzioni bilaterali: Britain's Commonwealth Development Corporation, FMO dei Paesi Bassi, Banco Centroeconomico de Integración Economica, Corporación Andina de Fomento; altre attività sono state avviate con l'U.E. attraverso lo strumento finanziario denominato « European Communities Investment Partners ») (ECIP).

Nell'ambito dei servizi di consulenza, forniti soprattutto in Ecuador, Guatemala, Perù ed Uruguay, la IIC ha prestato assistenza per la ricerca di partners a sostegno del processo di privatizzazione.

Strategia.

8. Nella riunione annuale dei Governatori svoltasi ad Amburgo nel 1993 è stato enfatizzato il lavoro compiuto dalla Società Interamericana d'Investimento a favore degli intermediari finanziari privati, e in proposito Gunther H. Muller, General Manager della IIC, ha riconfermato, tra gli obiettivi principali della Società, la liberalizzazione dell'attività economica e la promozione delle PMI.

VI. — BANCA ASIATICA DI SVILUPPO

1. Negli anni sessanta nell'Asia del Sud-Est cominciò a svilupparsi il regionalismo. Un'idea particolare, che cominciò ad acquistare forza, fu che i singoli Paesi asiatici relativamente deboli avrebbero dovuto cercare di ridurre la dipendenza economica dall'Europa e dal Nord America. Nel 1963, l'idea si concretizzò in una risoluzione della Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Asia e l'Estremo Oriente. Alla fine del 1965, la risoluzione divenne impegno formale nel momento in cui i rappresentanti di 22 Paesi si riunirono a Manila ed approvarono lo Statuto della Banca Asiatica di Sviluppo. All'inizio del 1966 altri nove Paesi firmarono il documento. La Repubblica delle Filippine fu scelta per ospitare la Banca e, nel dicembre del 1966, meno di un mese dopo la riunione inaugurale tenutasi a Tokyo, la Banca iniziava la sua attività a Manila. Attualmente la Banca si compone di 53 Paesi membri: 37 regionali (si segnala l'ingresso nel 1993 di Vanuatu) e 16 non regionali (Europa e Nord America).

Nel 1966, quando la Banca fu creata, l'economia di molti Paesi della regione era prevalentemente agricola e il commercio era limitato soprattutto all'esportazione di prodotti di base. L'obiettivo principale era la lotta contro la fame. Sebbene la maggior parte della popolazione vivesse nelle zone rurali, i loro tentativi di autosufficienza alimentare erano ostacolati dagli alti tassi di crescita demografica, la limitata tecnologia agricola e le calamità naturali come inondazioni e siccità.

L'industrializzazione era un'altra grande sfida. La capacità di esportare era vista da molti Paesi come la chiave per espandere la loro base economica, creare più occupazione ed accumulare valuta estera. Una necessità primaria era fornire le infrastrutture di base — i trasporti, l'energia, la rete idrica e le strutture sanitarie — che dovevano precedere e favorire l'industrializzazione.

L'assistenza delle istituzioni multilaterali e bilaterali e lo sviluppo dei mercati interni dei capitali, hanno aumentato notevolmente i flussi dei capitali in Asia e nel Pacifico. Nel corso di questi primi 26 anni, la Banca Asiatica ha esteso la sua attività in nuove direzioni. Per esempio, la Banca ha ampliato l'assistenza diretta al settore privato. Inoltre, il suo tradizionale *focus* sui prestiti ai progetti si è esteso ai prestiti-programma e a quelli settoriali orientati a sostenere la più ampia utilizzazione della capacità produttiva e, più recentemente, allo sviluppo a medio termine o all'aggiustamento di un particolare settore.

Attività della Banca.

2. Il 1993 è stato per la Banca, sul piano dei risultati produttivi, un anno relativamente positivo. L'esigenza di crescita dei paesi asiatici collegata alla necessità di ricercare un maggiore equilibrio con le economie

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

avanzate, e la validità sotto il profilo socio-economico dei progetti presentati, spiegano la crescita dell'8 per cento dell'attività globale di prestito della Banca.

I prestiti a valere sulle risorse di capitale ordinario (OCR) sono aumentati dello 0,7 per cento e quelli finanziati dal Fondo Asiatico di Sviluppo (risorse agevolate) sono aumentati del 12,2 per cento.

L'assistenza tecnica svolge un ruolo sempre più determinante nelle operazioni della Banca finalizzate ad aiutare i Paesi membri in via di sviluppo a progettare e realizzare i progetti di sviluppo e rafforzare la loro capacità di formulare strategie, politiche, programmi e piani. Nel 1993, l'assistenza tecnica ha registrato un aumento del 9,6 per cento rispetto al 1992.

Il cofinanziamento ha subito un aumento del 15,5 per cento.

Va sottolineato che nell'ottobre 1993 la Banca ha ripreso le operazioni di prestito con il Viet Nam dopo una interruzione di circa 20 anni.

Attività operative 1993 — Prestiti concessi (*)

Attività	1993		1992	
	Milioni di dollari		Milioni di dollari	Numero progetti
Prestiti OCR	(3.954)	3.984	(35)	38
Prestiti ADF	(1.155)	1.297	(32)	40
Assistenza tecnica	(478)	524	(278)	287
Cofinanziamenti	(3.024)	3.494	(22)	24

(*) Tra parentesi l'anno precedente.

Modalità di prestito.

3. L'incremento nel volume dei prestiti nel 1993, che comprende 77 progetti (65 nel 1992), è dovuto principalmente ad un sostanziale aumento dei prestiti-progetto e dei prestiti diretti al settore privato. La media dei progetti nel 1993 è di 68,5 milioni di dollari, rispetto ai 76 milioni di dollari del 1992.

Modalità di prestito 1993 (*)

Attività	1993		1992	
	Numero	Ammontare milioni di dollari	Numero	Ammontare milioni di dollari
Prestiti-progetto	(45)	51	(3.202)	4.121
Prestiti-programma	(3)	2	(580)	50
Prestiti settoriali	(11)	4	(1.074)	585
Linee di credito	(3)	4	(196)	258
Prestiti di assistenza tecnica	(2)	4	(6)	24
Prestiti diretti al settore privato	(1)	12	(50)	241

(*) Tra parentesi l'anno precedente.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

I prestiti-progetto ammontano al 78 per cento del totale, i prestiti settoriali all'11 per cento, le linee di credito e i prestiti di assistenza tecnica al 5,4 per cento, i prestiti diretti al settore privato al 4,6 per cento e i prestiti-programma allo 0,95 per cento.

Distribuzione settoriale.

4. La distribuzione settoriale dei prestiti nel 1993 riflette l'obiettivo della riduzione della povertà, sicché in molti progetti sono stati presi provvedimenti per raggiungere i gruppi più poveri.

In particolare, il dialogo politico e l'impegno economico mirato alla riduzione della povertà si è rivolto al settore agricolo e agroindustriale. Tuttavia, la quota è diminuita a circa il 6,83 per cento rispetto al 13,4 per cento del 1992, diventando così il quarto settore più importante dell'attività della Banca. La strategia di prestito della Banca in questo settore è basata sull'introduzione di appropriati metodi di coltivazione, miglioramento dell'ambiente, incremento del reddito e delle opportunità di occupazione per i poveri, riduzione dei sussidi, miglioramento dell'efficienza nell'allocazione delle risorse e promozione dello sviluppo.

Il settore energetico ha assorbito il 33,6 per cento del totale dei prestiti. Le operazioni in questo settore sono state orientate verso la produzione di energia, il miglioramento dei sistemi di distribuzione e trasmissione, la minimizzazione dei costi della rete elettrica e la promozione degli investimenti privati. La preoccupazione per l'ambiente si è riflessa in tutti i progetti energetici approvati, che prevedono misure specifiche per controllare e mitigare gli effetti negativi sull'ambiente.

Prestiti per settore 1992-1993

Settore	1993		1992	
	milioni di \$	%	milioni di \$	%
Agricoltura e Agro-industria	361	6,83	684	13,4
Energia	1.775	33,6	1.491	29,2
Industria e minerali	333	6,3	133	2,6
Finanza	310	5,8	672	13,1
Trasporti e Telecomunicazioni	1.555	29,4	1.221	23,9
Infrastrutture sociali	781	14,7	694	13,6
Multisetore	167	3,1	205	4,0

L'attività di sostegno al settore energetico è aumentata al 33,6 per cento (29,2 per cento nel 1992). Seguono il settore dei trasporti e telecomunicazioni con il 29,4 per cento del totale (23,9 per cento nel 1992) e quello delle infrastrutture sociali che ha registrato il 14,7 per cento (13,6 per cento nel 1992). I prestiti al settore industriale e minerario hanno re-

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

gistrato un considerevole aumento rappresentando il 6,3 per cento (2,6 per cento nel 1992). Inoltre si è registrata una considerevole diminuzione della quota relativa al settore dell'agricoltura e agro-industriale (6,83 per cento contro il 13,4 per cento nel 1992) e al settore finanziario (5,8 per cento contro il 13,1 per cento nel 1992).

Il capitale ordinario.

5. Alla fine del 1993, il capitale autorizzato della Banca ammonta a 23.200 milioni di dollari, di cui 23.076 milioni di dollari è il capitale sottoscritto.

Capitale ordinario della Banca - 1993

Milioni di dollari

Capitale autorizzato	23.200
Capitale sottoscritto	23.076

Quota italiana

Capitale sottoscritto	440
Percentuale sul totale (%)	2
Potere di voto (%)	2

Il tasso variabile di prestito viene aggiustato dalla Banca ogni sei mesi e applicato a tutti i prestiti su operazioni di capitale ordinario. Al 1° gennaio 1993 il tasso di interesse praticato sui prestiti è passato al 6,47 per cento annuo e il 1° luglio è diminuito al 6,34 per cento annuo.

Tasso d'interesse

Periodo	1993	1992	1991	1990	1989
1° Gennaio - 30 Giugno	6,47	6,58	6,50	6,33	6,42
1° Luglio - 31 Dicembre	6,34	6,51	6,61	6,36	6,37

Nel 1993, la liquidità della Banca ammonta a 5.641 milioni di dollari. Tale importo è investito per il 79 per cento (81 per cento nel 1992) in titoli emessi o garantiti dai governi dei paesi membri e da obbligazioni di altre banche multilaterali di sviluppo. Il rimanente 21 per cento è investito in depositi bancari nei paesi membri.

FONDO ASIATICO DI SVILUPPO.

6. Il Fondo Asiatico di Sviluppo è stato istituito nel giugno del 1974. Il Fondo finanzia l'attività di prestito della Banca a favore dei Paesi più poveri, a tassi agevolati (ammortamento in 35 anni, con un periodo di grazia di 10 anni e nessun interesse). Con la risoluzione n. 214 del Consiglio dei Governatori nel febbraio 1991 è stata autorizzata la V Ricostituzione (ADF VI) per un ammontare di 4,2 miliardi di dollari per il periodo 1992-1995 ove la quota italiana corrisponde al 4,4 per cento del totale.

Durante i negoziati, l'accento è stato posto sugli obiettivi più urgenti: la riduzione della povertà, il miglioramento dell'ambiente, il ruolo delle donne nello sviluppo, i problemi demografici e gli sforzi della Banca per sostenere le riforme politiche nei Paesi membri in via di sviluppo.

Alla fine del 1993, 20 Paesi membri (Australia, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Hong Kong, Giappone, Repubblica di Corea, Nauru, Nuova Zelanda, Norvegia, Svezia, Svizzera Taipei, Cina, Belgio, Finlandia, Olanda, Spagna, Regno Unito) hanno depositato i loro strumenti di contribuzione per l'ADF VI per un totale di 3.302 milioni di dollari.

I cambiamenti di politica finanziaria, approvati dal Consiglio di Amministrazione il 31 gennaio 1991, riguardano l'utilizzo del reddito e dei rimborsi sui prestiti, la limitazione dei prestiti e l'uso del reddito futuro sugli investimenti.

FONDI SPECIALI.

7. Dall'ultima ricostituzione del Fondo Asiatico (ADF VI) un totale di 140 milioni di dollari è stato assegnato al Fondo Speciale di Assistenza Tecnica (TASF) per l'assistenza tecnica regionale e ai paesi membri più poveri.

Nel corso dell'anno l'India ed il Pakistan hanno effettuato una contribuzione volontaria diretta per un ammontare rispettivamente pari a 145 mila dollari e 59 mila dollari. La tredicesima contribuzione dell'India e la diciassettesima del Pakistan sono parzialmente slegate e possono essere tenute per finanziare i costi delle strutture e dei servizi offerti da tutti i paesi membri.

Il totale cumulativo delle contribuzioni volontarie al TASF alla fine del 1993 è pari a 113,3 milioni di dollari.

Nel maggio del 1988 è stato istituito il « Japan Special Fund ». Il Governo giapponese ha impegnato, per il quinto anno, circa 70,33 milioni di dollari tra contributi regolari e addizionali per progetti ambientali, attività riguardanti le donne nello sviluppo e di formazione professionale su questioni monetarie e fiscali. Nel 1993, un totale di 108,4 milioni di dollari è stato utilizzato per l'assistenza tecnica e 1,3 milioni di dollari per investimenti azionari.

Dal 1988, gli impegni cumulativi del Giappone al « Japan Special Fund » ammontano così a circa 376,77 milioni di dollari.

L'ITALIA E LA BANCA ASIATICA DI SVILUPPO.

8. Nel 1993 il volume totale dei contratti di esecuzione dei lavori e delle forniture è aumentato del 32 per cento rispetto al 1992, attestandosi su un ammontare di 3.375 milioni di dollari.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

I dati presentati per la Banca Asiatica di Sviluppo sono relativi ai contratti assegnati nei vari anni. Il dato relativo ai contratti, pur se non dà conto esattamente di flussi finanziari, ha un importante rilievo come misura della competitività delle imprese. Per quanto riguarda l'Italia, il 1993 registra un aumento rispetto al 1992 (3,79 per cento rispetto al 2,70 per cento del 1992). Va sottolineato che nei contratti assegnati dalla Banca Asiatica risulta estremamente elevata la quota di alcuni paesi della regione, quali il Pakistan, l'India, l'Indonesia e le Filippine.

In relazione al personale al 31 dicembre 1993 sono presenti nella Banca 8 unità di cui 6 nella categoria « Professionals » e 2 come « Young Professional ». Su un totale di 1.917 unità, la presenza italiana è pari allo 0,44 per cento.

Banca Asiatica — 1987-1993

(Milioni di dollari)

Operazioni	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993
<i>Prestiti OCR</i>							
Numero	22	29	34	27	43	35	38
Ammontare	1.481	2.062	2.260	2.492	3.434	3.954	3.984
Erogazioni	693	957	1.346	1.689	2.066	1.880	2.016
<i>Prestiti DF</i>							
Numero	30	32	35	36	33	32	40
Ammontare	958	1.083	1.363	1.480	1.347	1.155	1.297
Erogazioni	539	692	888	1.063	1.037	888	925
<i>Investimenti azionari</i>							
Numero	8	8	15	16	7	4	9
Ammontare	23	17	56	33	28	11	23
<i>Assistenza Tecnica</i>							
Numero	158	206	241	259	242	278	287
Ammontare	143	109	239	302	370	478	524
<i>Risorse OCR</i>							
Cap. aut.	22.987	22.642	22.111	23.938	24.160	23.224	23.800
Cap. sot.	22.770	21.645	21.138	22.884	23.100	23.100	23.076
Cap. vers.	2.752	2.613	2.582	2.763	2.789	2.787	2.784
Provvista	537	435	645	849	1.298	3.050	1.720
ADF	10.201	11.533	12.215	13.354	13.878	15.264	15.949
TASF	151	175	193	202	204	352	428
Paesi membri	47	47	47	49	52	52	52
Spese amministr.	90	97	108	120	135	146	152

ASIAN FINANCE AND INVESTMENT CORPORATION

L'ASIAN FINANCE AND INVESTMENT CORPORATION (AFIC) è una nuova fonte esterna di finanziamento per l'investimento privato nei paesi in via di sviluppo della regione dell'Asia e del Pacifico.

L'AFIC fornisce prestiti e garanzie, finanzia direttamente le imprese private con partecipazioni al capitale di rischio, ed estende il finanziamento anche ad intermediari finanziari.

L'AFIC fu fondata nell'agosto del 1989 su iniziativa della Banca Asiatica di Sviluppo principalmente per integrare le operazioni della Banca nel settore privato. Come maggiore azionista, la Banca Asiatica detiene il 30 per cento del capitale versato, equivalente a circa 115,5 milioni di dollari. Al fine di facilitare uno stretto coordinamento operativo con la Banca, la sede regionale dell'AFIC è situata in Manila, con sede legale a Singapore.

Gli altri 25 azionisti sono rappresentati da istituzioni finanziarie dell'Asia, dell'America e dell'Europa. Si tratta di Banche commerciali e fiduciarie, società di assicurazione e leasing.

Dalla sua creazione fino al dicembre 1993, l'AFIC, oltre a fornire servizi finanziari, ha effettuato investimenti azionari, finanziamenti, prestiti e garanzie — per un ammontare di 297 milioni di dollari.

Nel panorama delle Istituzioni finanziarie Internazionali, l'AFIC è caratterizzata dal fatto che, pur avendo come maggior azionista una banca di sviluppo, la sua azione non è direttamente ed esclusivamente riconducibile sotto le categorie dell'aiuto pubblico allo sviluppo.

Attualmente l'AFIC sta esplorando nuove strade per espandere e diversificare le sue operazioni con l'aiuto di finanziamenti addizionali da parte dei suoi azionisti, compresa la Banca Asiatica.

VII. — GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO

1. Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo, che ha sede ad Abidjan in Costa d'Avorio, è costituito dalla Banca Africana di Sviluppo (AfDB) (15) e dal Fondo Africano di Sviluppo (AfDF). Il Gruppo amministra inoltre una serie di fondi speciali, di cui il più importante è il Fondo Fiduciario della Nigeria. Funzione prioritaria della Banca è di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi africani attraverso la concessione di prestiti e di assistenza tecnica.

La Banca Africana di Sviluppo nasce nel 1963, con pochi paesi membri e un capitale base di 200 milioni di dollari. Al 31 dicembre 1993 le risorse totali del Gruppo della Banca Africana di Sviluppo ammontavano a 21,08 miliardi di dollari di cui 11,52 (54,6 per cento) della Banca e 9,15 (43,3 per cento) del Fondo. I paesi membri sono 76, di cui 51 regionali e 25 non-regionali.

Sin dall'inizio la Banca ha agito come catalizzatore per mobilitare risorse. Questo processo è stato facilitato nel 1973 con la creazione del Fondo Africano di Sviluppo, sportello di credito agevolato, affiliato alla Banca che, insieme al « Nigeria Trust Fund », istituito nel 1976, ha generato alla fine del 1993 prestiti del Gruppo per circa 27,8 miliardi di dollari.

L'ammissione, nel 1982, dei paesi non regionali come membri della Banca e la loro continua partecipazione alla ricostituzione delle risorse del Fondo hanno contribuito alla espansione delle operazioni del Gruppo della Banca.

Particolarmente significativo è stato il Quarto aumento di capitale della Banca e la Sesta ricostituzione delle risorse del Fondo, rispettivamente nel 1987 e nel 1991, quando il capitale della Banca è stato quasi triplicato (da 6,6 a 23 miliardi di dollari) e quello del Fondo ha raggiunto l'ammontare di 3,42 miliardi di dollari, grazie ai contributi speciali di Italia, Norvegia e Paesi Bassi. Durante il 1993, 2.179 azioni addizionali sono state sottoscritte a titolo del GCI IV, portando il numero cumulativo di azioni sottoscritte a 1.526.803, circa il 94,2 per cento delle 1.620.000 autorizzate. Per il FAD IV è stato sottoscritto al 31 dicembre 1993 il 90,52 per cento del totale dei contributi annunciati. Manca solo il contributo dell'Italia equivalente al 9,48 per cento.

Gli sforzi di sviluppo del continente africano trovano un forte ostacolo nella mancanza di strutture bene organizzate ed efficienti e nella carenza di risorse umane. In tal senso il Gruppo della Banca Africana rappresenta un motivo di speranza per favorire lo sviluppo delle regioni.

(15) Banca Africana di sviluppo = AfDB = BAD.

Fondo Africano di sviluppo = AfDF = FAD.

La contabilità della Banca Africana è tenuta Unità di Conto della Banca (U.C.).

Nel 1993 1 UC = 1.37356 dollari USA.

Ultimamente le risorse disponibili non sono state sempre utilizzate nel modo più economico, e qualche incertezza è stata registrata nell'azione del Gruppo, da attribuire anche all'inadeguatezza della struttura rispetto alle dimensioni del problema del sottosviluppo africano. Gli sforzi dei paesi donatori, attraverso i loro amministratori, sono rivolti a dare alla Banca una struttura adeguata ed efficiente.

Politiche e procedure operative.

2. Durante il 1993, il Gruppo della BAD ha dato diverse nuove politiche nei principali settori di intervento del Gruppo. Fra queste una politica in materia di popolazione destinata essenzialmente a fornire le direttive per le attività del Gruppo della BAD in questo settore e una politica in materia di foreste che riflette l'importanza crescente che la Banca sta dando all'ambiente negli ultimi anni sotto la spinta dei paesi industrializzati.

Per quanto riguarda le procedure operative è stata elaborata una versione aggiornata del « Manuale delle operazioni » che contiene una nuova presentazione dei rapporti di valutazione dei progetti e fa appello ad un « quadro logico » per dare una definizione chiara degli obiettivi dei progetti e della loro esecuzione. Direttive operative sono state elaborate nel settore dei trasporti, infrastrutture urbane, lotta contro la povertà e utilizzo dei servizi di consulenza.

Nell'anno in esame, allo scopo di assicurare una maggiore efficacia delle operazioni di prestito, è stato istituito un Comitato per studiare le direttive sugli impegni delle risorse. Questa iniziativa è stata intrapresa al fine di migliorare il ruolo della programmazione per paese.

Nel 1993 sono stati elaborati 43 documenti di strategia per paese e 18 documenti di prospettive economiche di programmazione per paese.

La Banca, allo scopo di migliorare la qualità dei progetti, sotto la pressione dei paesi non regionali, ha creato un gruppo di studio sulla qualità dei progetti avente il compito di analizzare il portafoglio prestiti del Gruppo e i fattori che influiscono sulla qualità dei progetti durante tutti gli stadi del ciclo del progetto.

La Banca, inoltre, nel quadro delle consultazioni con i plenipotenziari del FAD VII, ha avviato un esame globale di bilancio del Gruppo della BAD in materia di prestiti di aggiustamento strutturale e settoriale.

Lo studio ha mostrato risultati generalmente positivi nell'impatto sulle economie dei paesi beneficiari e nella qualità dei prestiti; qualche insufficienza è stata rilevata a livello di condizionalità e di esecuzione dei programmi.

Attività.

3. Durante il 1993 l'attività di prestiti del Gruppo della Banca Africana ha raggiunto un ammontare di 2.518,34 milioni di dollari, con una diminuzione del 15,8 per cento rispetto ai 2.993 milioni di dollari dell'anno precedente, con 28 progetti approvati dalla Banca, 2 prestiti dal Fondo della Nigeria; i prestiti e doni approvati dal Fondo sono stati 41

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

prestiti-progetto a sostegno delle riforme, 62 doni e prestiti per l'assistenza tecnica.

1993				
Attività	AfDB	AfDF	NTF	Totale
Numero prestiti	28	103	2	133
	(36)	(106)	(4)	(146)
Milioni di dollari	1.613	894	11	2.518
	(1.867)	(1.099)	(26)	(2.993)

NB - I dati tra parentesi si riferiscono al 1992

Cumulativo				
Attività	AfDB (1984-93)	AfDF (1984-93)	NTF (1984-93)	Totale
Numero prestiti	676	1.164	54	1.894
Milioni di dollari	17.348	10.200	293	27.843

I prestiti di aggiustamento strutturale e settoriale sono diminuiti passando dal 21 per cento del 1992 all'11,3 per cento nel 1993. Tali prestiti, il cui obiettivo è quello di fornire il sostegno necessario a paesi che intraprendono specifiche riforme politiche, sono diretti a migliorare la difficile situazione debitoria di numerosi paesi africani. Tuttavia, proprio i dubbi circa l'effettivo grado di condizionalità di tali prestiti ha spinto i paesi non regionali ad insistere perché fosse fissato il limite del 25/30 per cento sul totale dei prestiti.

Strumento	Milioni di dollari	%
Prestiti per progetti	1780,8	70,72
Linee di credito	354,38	14,07
Prestiti di aggiustamento strutturale e settoriale	285,19	11,32
Doni per l'assistenza tecnica	97,97	3,89
Totale ...	251,34	100,00

Per quanto riguarda gli altri tipi di strumenti, le variazioni rispetto all'anno precedente sono state significative per i prestiti ai progetti e linee di credito mentre l'assistenza tecnica dal 3,0 per cento circa del 1992

è passata al 3,89 per cento nel 1993. Non ci sono stati nel 1993 progetti per la Riabilitazione di emergenza che lo scorso anno avevano raggiunto i 244,4 milioni di dollari (8,1 per cento).

Prestiti per Settore.

4. La ripartizione settoriale dei prestiti e dei doni del Gruppo della Banca nel 1993 mostra che il settore agricolo è stato il maggiore beneficiario dei progetti con 591,94 milioni di dollari ossia il 23,5 per cento del totale dei prestiti contro il 16,8 per cento del 1992.

Il settore industriale ha ottenuto 587 milioni di dollari, ossia il 23,3 per cento contro il 10,5 per cento del 1992.

I servizi pubblici hanno avuto 516,6 milioni di dollari, il 20,5 per cento contro il 21,6 per cento dell'anno scorso. I trasporti 370,8 milioni di dollari, il 14,7 per cento contro il 13,7 per cento dell'anno precedente. La categoria Multisetoriale ha dimezzato il proprio ammontare rispetto al 1992, passando con 250,9 per cento milioni di dollari dal 19,4 per cento al 10 per cento di quest'anno. Anche il settore sociale ha avuto una grossa diminuzione con 201 milioni di dollari, ossia l'8 per cento contro il 18 per cento del 1992.

Il settore privato ha beneficiato di prestiti nel settore agricolo (5,42 milioni di dollari) e industriale (34,82 milioni di dollari).

BANCA AFRICANA DI SVILUPPO.

5. La Banca Africana di Sviluppo ha avuto un capitale iniziale di circa 200 milioni di dollari sottoscritto da 27 paesi africani. Nel 1982 ha aperto la partecipazione anche a paesi non regionali e comprende ora 51 paesi regionali e 25 non regionali. L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Africana di Sviluppo con legge 3 febbraio 1982, n. 35 sottoscrivendo una quota di capitale di circa 28 miliardi di lire.

Nel corso del 1987 è stato negoziato il Quarto aumento di capitale della Banca, approvato dal Consiglio dei Governatori nel giugno del 1987. La partecipazione italiana è stata approvata con legge 11 luglio 1988, n. 268.

Capitale al 31 dicembre 1993

(in milioni di dollari)

Autorizzato	22 251
Sottoscritto	20 971
<i>Partecipazione italiana.</i>	
Capitale sottoscritto	409
Capitale versato	55,8

Aspetti finanziari.

6. Gli obiettivi della Banca per l'esercizio 1993 sono stati una riduzione dei costi, l'emissione di obbligazioni su un più grande numero di mercati, l'estensione della vita media del debito in essere.

La presenza della Banca nei mercati internazionali ha seguito ad espandersi con la crescita di emissioni di obbligazioni in dollari USA, Yen Giapponesi, Franchi Francesi, Franchi Svizzeri e Marchi Tedeschi. Nel 1993 la BAD ha lanciato la prima emissione di obbligazioni di 500 milioni di Eurodollari a 30 anni, con un costo tutto compreso del 7,55 per cento, e ha fatto una riapparizione sul mercato Samurai con una emissione di 40 miliardi di Yen, a 20 anni, con un costo del 5,19 per cento.

Il tasso di interesse sui finanziamenti concessi dalla Banca è stato pari all'8,05 per cento, nel primo semestre 1993 e all'8,02 per cento nel secondo semestre.

Il periodo per il rimborso dei prestiti varia dai 12 ai 20 anni con un periodo di grazia di 8 anni.

CRISI FINANZIARIA DELLA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO

La Banca Africana è entrata dopo la metà del 1993 in un periodo di crisi finanziaria e istituzionale.

Il peggioramento finanziario iniziato nel 1991 ha accelerato il suo corso.

I conti della BAD per l'anno passato non possono camuffare le profonde difficoltà malgrado diverse operazioni « cosmetiche » adottate per nasconderle. Il reddito netto della BAD, che ammonta nel 1993 a 60 milioni di UC, è diminuito rispetto all'anno precedente del 36 per cento.

Le aumentate difficoltà dei paesi africani sono una delle cause della crisi finanziaria che la BAD sta attraversando. Gli arretrati sui prestiti ammontano a fine 1993 a 401 milioni di UC con un aumento rispetto al 1992 del 60 per cento. La tendenza è poi al peggioramento: alla fine di marzo 1994 ammontano infatti a 526 milioni di UC.

Gli impegni finanziari (circa 400 milioni di UC nel 1993) continuano a crescere ad un ritmo sostenuto (11 per cento), conseguenza meccanica della accelerazione delle operazioni di prestito nel periodo 1987-'91, mentre le entrate sui prestiti sono del 9 per cento in un anno, portando ad una riduzione della liquidità.

La Banca ha cercato di effettuare un primo sforzo di raddrizzamento finanziario adottando nell'ottobre una nuova politica di tasso globale e rafforzando la politica delle sanzioni sugli arretrati.

Queste prime misure non sono però sufficienti da sole a risolvere i problemi della Banca e non lo è nemmeno un nuovo aumento di capitale della BAD (GCI V) in programma per il 1996. Sono necessarie invece garanzie operative e finanziarie. Una politica di rischio paese severa e traspa-

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

rente, con l'esclusione dei paesi della categoria A (con PNL inferiore a 510 dollari annui) dallo sportello Banca, costituisce un prerequisito basilare. È fondamentale, inoltre, il miglioramento della qualità dei progetti.

FONDO AFRICANO DI SVILUPPO.

7. Il Fondo Africano di Sviluppo è stato istituito nel 1972 dalla Banca e da 16 paesi non regionali. L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo del Fondo con legge 24 dicembre 1974, n. 800. Al 31 dicembre 1993 il numero degli Stati partecipanti era di 26.

Il 1993 ha marcato la fine del periodo della Sesta Ricostituzione delle risorse del Fondo approvata nel maggio 1991 per il triennio 1991-93.

Durante il 1993, le operazioni del Fondo hanno raggiunto un ammontare di 650,69 milioni di UC per 41 prestiti e 62 doni, segnando una diminuzione del 18,6 per cento rispetto al 1992. Tali operazioni sono state così distribuite: l'82,8 per cento ai paesi della Cat. A (con PIL inferiore o uguale a 510 dollari *pro capite*); il 16 per cento alla Cat. B (con PIL per abitante tra 511 e 990 dollari); lo 0,1 per cento alla Cat. C (con PIL superiore a 990 dollari per abitante). Il restante 1,1 per cento dei prestiti è stato ripartito tra i progetti regionali e multinazionali, i programmi e gli studi.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale, nel 1993 l'agricoltura ha ricevuto il 38,5 per cento fra prestiti e doni, i prestiti settoriali il 12,7 per cento, il settore sociale (istruzione e sanità) ha ottenuto il 17,9 per cento, i trasporti il 13,4 per cento, i servizi pubblici l'11,8 per cento, mentre l'industria il 5,7 per cento.

AfDF

(in milioni di dollari)

AIDF VI

Totale AIDF VI impegnato	2.461
Sottoscrizioni al 31 dicembre 1992	2.171
Quota italiana dovuta	(290)

Risorse totali

Al 31 dicembre 1992 sottoscritto	7.735
Versato	7.735
Da versare	624
Quota italiana (*)	425

(*) Escluso il VI AfDF

FINE DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE DEL FAD VI E INIZIO CONSULTAZIONI FAD VII.

8. Durante il periodo del FAD VI, che si è concluso nel 1993, il Fondo ha continuato a dirigere le proprie operazioni verso uno sviluppo economico durevole dei paesi beneficiari. A tal proposito è stata accordata priorità alla lotta contro la povertà, al miglioramento della qualità dell'ambiente, alle riforme e al rafforzamento economico. Sono stati adottati nuovi documenti di politica settoriale per guidare le operazioni nei settori dell'educazione, della sanità, del ruolo della donna nello sviluppo e nell'ambiente. Inoltre, sono state elaborate ed emesse le direttive per la loro messa in opera, una strategia e un programma d'azione per la lotta contro la povertà.

Il Consiglio d'Amministrazione ha adottato e fissato le direttive di un programma in materia di popolazione. Nella politica dei prestiti il Fondo ha messo l'accento sulle attività del settore sociale.

A titolo della lotta contro la povertà il FAD ha iniziato delle operazioni mirate a: soddisfare i bisogni fondamentali dello strato più sfortunato della popolazione dei paesi più poveri; sostenere la valorizzazione delle risorse umane, compresa la partecipazione delle donne nello sviluppo; stimolare la creazione di nuovi posti di lavoro e incoraggiare o promuovere la partecipazione diretta dei finali beneficiari alla messa in opera di progetti e programmi.

Conformemente alla decisione presa durante la Mid-Term Review del FAD VI i plenipotenziari rappresentanti gli Stati partecipanti si sono riuniti ad Abidjan per iniziare la discussione sulla settima ricostituzione delle risorse del fondo.

Durante questa riunione sono stati esaminati dei documenti preparati dalla Direzione sulle priorità nella distribuzione delle risorse, sul miglioramento della qualità dei prestiti, e sulla messa in opera delle direttive relative all'ambiente.

Nelle 2^e e 3^e riunioni che si sono svolte a L'Aja e Ouagadougou (Burkina Faso), gli Stati partecipanti hanno esaminato i documenti relativi al sostegno alle micro imprese, la messa in opera di un meccanismo di riduzione del debito e uno studio sui prestiti di aggiustamento settoriale e strutturale.

Il processo di consultazione dovrebbe terminare nel 1994.

FONDO DELLA NIGERIA.

9. Il Fondo della Nigeria (NFT) fu istituito nel febbraio del 1976, con un accordo fra Banca Africana e la Repubblica Federale della Nigeria. Il capitale iniziale ammontava a 50 milioni di naira (circa 80 milioni di dollari USA). Nel maggio 1981 la Nigeria annunciava un rifinanziamento del Fondo di altri 50 milioni di naira.

Nel 1993 gli impegni del NTF hanno raggiunto un ammontare di 8,00 milioni di UC, ossia una riduzione del 58,7 per cento rispetto al 1992, a sostegno di 2 prestiti. Il totale dei prestiti approvati è di 228,71 milioni di UC con un crescita rispetto al 1992 del 3,50 per cento. Il settore dei trasporti assorbe il 34,9 per cento del totale dei prestiti, i servizi

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

pubblici il 23,1 per cento, l'agricoltura il 16,1 per cento, il settore sociale il 16,7 per cento e l'industria il 9,2 per cento.

Gli esborsi effettuati nel 1993 ammontano a 7,91 milioni di UC rispetto agli 11,70 milioni di UC del 1992, vale a dire una diminuzione del 32,4 per cento.

L'ITALIA ED IL GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA.

10. Al 31 dicembre 1993 (dati cumulativi), l'Italia ha ottenuto il 6,19 per cento sul totale delle erogazioni effettuate dalla Banca, circa 454,5 per cento miliardi di UC, il 5,67 per cento di quelle del Fondo con 213,4 per cento milioni di UC ed il 6,6 per cento di quelle del Fondo Speciale della Nigeria con 9,7 per cento milioni di UC.

Tali risultati devono essere visti positivamente, tenuto anche conto che l'Italia è un azionista che sta dietro a USA, Giappone, Germania, Canada e Francia.

I settori di intervento dove le imprese italiane si sono aggiudicate il maggior numero di commesse sono agricoltura, settore elettrico e trasporti.

Tasso di ritorno per l'Italia al 31 dicembre 1993

AfDB	9,85
AfDF	0,45
Gruppo	1,26

NB - I dati risultano dal rapporto tra il totale cumulativo di beni e servizi ed il capitale versato

Nella Banca Africana al 31 dicembre 1993 il personale includeva un solo italiano. Nel Consiglio di Amministrazione è presente un Vice Direttore Esecutivo che rappresenta anche Francia e Belgio.

Acquisizione di beni e servizi
Quota percentuale dei principali partecipanti
nella Banca e nel Fondo nel 1992

Paesi	Banca	Fondo	Gruppo
Italia	6,4	5,8	6,2
Francia	9,5	13,3	10,8
U K	6,6	7,8	7,0
Germania	8,5	8,1	8,4
Giappone	2,4	3,7	2,9
U.S.A.	5,0	2,6	4,2

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Gruppo Banca Africana — 1988-93

(milioni di dollari)

Descrizione	1988	1989	1990	1991	1992	1993
<i>Prestiti</i>						
AIDB						
Numero	27	36	31	41	36	28
Ammontare	1.405	1.865	2.158	2.254	1.867	1.613
Erogazione	784	997	1.250	1.474	1.460	1.434
AIDF						
Numero	57	102	122	122	106	103
Ammontare	763	967	1.093	1.158	1.099	893
Erogazioni	373	493	583	641	688	704
NTF						
Numero	1	2	4	4	4	2
Ammontare	8	9	30	34	26	11
Erogazione	10	14	42	12	16	10
<i>Risorse</i>						
AIDB						
Cap. aut.	21.800	21.290	23.047	23.173	22.275	22.251
Cap. sot.	13.343	18.648	21.246	21.615	21.017	20.971
Cap. vers.	1.980	2.173	2.503	206	2.523	2.564
Provvista	3.722	4.524	5.819	6.743	7.527	8.435
AIDF	6.741	7.326	7.962	7.980	9.404	9.404
NTF	349	390	374	392	397	409
Paesi membri	75	75	75	76	76	76
Spese ammin.	62	67	85	86	100	97.600

VIII. — BANCA DI SVILUPPO DEI CARAIBI

1. La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB) è la maggiore istituzione finanziaria di sviluppo che opera nella regione istmo-caraibica. Ha sede a Bridgetown nelle Barbados. Istituita nel 1970 sotto l'egida del Regno Unito e del Canada, per svolgere la propria attività a favore dei paesi caraibici del Commonwealth, è venuta assumendo un'importanza crescente, allargando il raggio d'azione della propria attività in tutta la regione, ampliando il numero dei partecipanti e consolidandosi come organismo multilaterale sub-regionale.

Agli inizi degli anni '80, alla quasi totalità dei paesi insulari, membri regionali destinatari dei prestiti (Jamaica, Trinidad, Bahamas, Guyana, Barbados, Belize, Dominica, Grenada, S. Lucia, S. Vincent, Antigua, St. Kitts, British Virgin Islands), si erano già aggiunti quali « membri non prenditori » i più importanti Stati del Centro America che si affacciano sul mare dei Caraibi (Venezuela, Colombia e Messico). La Banca apriva quindi la partecipazione ad altri paesi industrializzati, oltre quelli fondatori (Canada e Regno Unito). Nel 1984 entra a far parte della Banca la Francia e nel 1988 l'Italia (legge 17 maggio 1988, n. 198) che ha un suo rappresentante nel Consiglio d'Amministrazione. La Germania diventa formalmente paese membro nel 1989.

Con gli anni '90 la Banca prosegue il suo sforzo di allargamento istituzionale, approfondendo i contatti in tal senso con altri paesi europei, Olanda in particolare, e con il Giappone che attualmente svolge nella regione una intensa attività di aiuto bilaterale.

La Banca sta anche cercando di allargare l'area dei paesi membri regionali anche al di fuori dell'area Commonwealth, in linea con le spinte di integrazione e cooperazione regionale vivamente sentite nella zona. Parimenti contatti sono in corso con i paesi dell'America Latina.

POLITICHE — PIANO DIREZIONALE.

2. Il piano delinea gli obiettivi e la strategia della Banca, nel medio e lungo termine:

a) Intensificazione del *policy dialogue*. La Banca come « policy broker » tra BMCs, altre MFIs, donatori e istituzioni di sviluppo;

b) Rafforzamento dell'economic work. — Structural Policies — Sectoral analysis;

c) Mobilizzazione di risorse — Cofinancing;

d) Nuove aree di intervento, particolarmente health e settore finanziario — Sectoral Lending;

- e) Ampliamento e approfondimento degli interventi nei settori: human resources, environment, poverty alleviation;
- f) Sostegno alle piccole e micro aziende;
- g) Institutional Strengthening.

Si tratta di un piano decennale, la cui attuazione dipenderà dal concreto evolversi della situazione economica nella regione.

Aree di nuova enfasi.

Ambiente.

Nel corso del 1993 le preoccupazioni per l'ambiente sono state sempre più integrate nelle singole operazioni di prestito, attraverso l'intensificazione delle stime di impatto ambientale e della valutazione di corretta gestione delle risorse.

In collaborazione con la Banca Mondiale la CDB ha assistito sei paesi membri nella preparazione di National Environment Action Plans, destinati ad integrare strategie ambientali nel più ampio contesto delle strategie di sviluppo dei singoli paesi. A livello regionale la Banca ha presieduto tre riunioni dell'Environmental Inter Agency Coordinating Committee.

A fine anno è stata messa a punto e approvata dal Board una politica globale per l'Environment.

Sviluppo delle risorse umane.

Linee operative di base sono state elaborate anche in questo settore. In particolare nuovo impulso è stato dato alla Training Unit, che peraltro anche negli anni scorsi aveva portato avanti un intenso programma.

Povertà.

L'attività di riduzione della povertà viene considerata centrale e prioritaria e se ne tiene conto in tutte le operazioni della Banca. Non è peraltro ancora stata finalizzata una strategia globale di intervento.

Operazioni.

3. Sono stati approvati in corso d'anno 19 progetti (21 nel 1992) per un ammontare di 71.3 milioni di dollari, a fronte di dollari 90.5 nel 1992. Gli esborsi sono ammontati a 48.3 milioni di dollari con una flessione del 21 per cento sull'anno precedente. La contrazione è da attribuire a vari fattori. In primo luogo la situazione economica dei paesi destinatari dei prestiti, che hanno dovuto tagliare i loro programmi di investimenti pubblici per difficoltà fiscali e, più in generale, a problemi relativi alla loro « absorptive capacity » in termini di credit-worthiness, di disponibilità di risorse finanziarie complementari (counterpart fund) e di risorse umane e tecniche.

Nel 1993 è anche aumentato il fenomeno della cancellazione dei progetti: 21.6 milioni di dollari a fronte di 9 milioni di dollari nel 1992.

Il ritardo degli esborsi fa seguito al ritardo nella esecuzione dei progetti, il che postula l'intensificazione, da parte della Banca, delle attività di preparazione e supervisione dei progetti, e di assistenza ai paesi borrowing nella fase di identificazione.

La debolezza della Banca nel processo esecutivo dei progetti è una caratteristica evidenziata già da alcuni anni. Più in particolare sta assumendo dimensioni rilevanti il fenomeno per cui si riscontrano lunghissimi ritardi (a volte anche uno o due anni) nel raggiungimento delle condizioni che rendono possibile il primo esborso di un prestito. Ciò determina non solo il rallentamento della crescita dei prestiti, ma anche il congelamento di risorse altrimenti disponibili. La Banca, pur se sensibilizzata sul problema, tarda a mettere in atto misure concrete ed efficaci per ovviarlo.

Allocazione settoriale e per paesi.

3.1. I paesi che hanno beneficiato dei prestiti sono stati Anguilla, Barbados, Belize, British Virgin Islands, Dominica, Grenada, Guyana, Jamaica, Montserrat, St. Kitts, St. Lucia, St. Vincent and Grenadines.

La percentuale dei finanziamenti canalizzata verso i LDC è stata inferiore agli anni precedenti. Gli esborsi cumulativi ai LDC, sono passati dal 57 per cento nel 1992 al 51 per cento nel 1993. Particolare attenzione ha rivolto la Banca a quei paesi che hanno in atto programmi di aggiustamento.

I settori verso i quali sono stati indirizzati i prestiti sono:

Agricoltura, Forestry and Fishing 5,4 per cento, Mining 16,5 per cento, Transportation 39,9 per cento, Power, Energy and Water 16 per cento, Social Services 0,1 per cento, Multisector 1,1 per cento, Financing and Distribution 19,7 per cento.

Il settore tradizionale di intervento della Banca, quello delle infrastrutture, continua ad attrarre la maggior parte delle risorse. In particolare si è provveduto alla riabilitazione di opere infrastrutturali deteriorate.

Settore privato.

3.2. Nel 1993 i destinatari dei prestiti sono stati nella totalità governi ed imprese pubbliche. Sebbene l'attuale politica, per il settore privato, preveda il finanziamento diretto nei limiti di 5 milioni di dollari annui ed in collaborazione con le altre IFI la Banca non ha ritenuto di ricorrere a tale tipo di prestiti, come è avvenuto, peraltro, anche lo scorso anno. Ciò certamente in considerazione dell'alto tasso di rischio di queste operazioni cui non fa riscontro una adeguata expertise all'interno della Banca.

Prestiti indiretti al settore privato sono stati fatti esclusivamente attraverso linee di credito alle Istituzioni Finanziarie Nazionali. Attraverso questo strumento la Banca ha, in particolare, concesso credito a

piccoli e medi imprenditori, per l'inizio o il miglioramento di attività piccolo-medie.

Attività di Assistenza Tecnica.

3.3. L'attività di Assistenza Tecnica ha subito una riduzione in termini di volume nel 1993, ma il raggio delle attività finanziate si è allargato. Tra queste: preparazione ed esecuzione dei progetti, Institutional Strengthening, potenziamento delle risorse umane. Grosso impulso è stato dato al finanziamento di attività volte alla promozione della integrazione e cooperazione regionale.

In particolare la Banca ha attivamente partecipato ai negoziati per la creazione di una associazione degli Stati Caraibici che comprenda gli Stati insulari, costali ed il Centro America.

Programmi speciali.

3.4. « Basic Human Needs Trust Fund »:

Il programma, finanziato con risorse dello Special Development Fund (8,5 ml) e dall'USAID (\$ 17.7) e con un contributo se pur minimo dei paesi beneficiari, prevede il rapido esborso di risorse per progetti ad alto contenuto sociale. Viene considerato di primaria utilità dai paesi borrowing della Banca.

« Caribbean Technological Consultancy Services (CTCS) »:

Creato nel 1992 ha portato avanti nel 1993 una intensa attività di assistenza e consulenza tecnica, in risposta alle numerose richieste dei paesi membri. Si è dimostrato, in particolare, un valido strumento per il trasferimento di Tecnologia dall'esterno, ad un vasto numero di soggetti, nella Regione.

Il capitale.

4. Il capitale della Banca, originariamente di 50 milioni di dollari, ammontava al 31 dicembre 1993 a 648,413 milioni di dollari per un totale di 99,620 azioni, di cui 143,409 milioni di dollari di effettivo versato e 505,004 milioni di dollari di capitale a chiamata.

Il Capitale ordinario (in milioni di dollari)

Sottoscritto al 31 dicembre 1993	648.413
Di cui versato	143.409
Capitale sottoscritto dall'Italia	37.608
% sul totale	6,26%
potere di voto	6,38%

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Aspetti Finanziari.

5. Il dato saliente della performance finanziaria della Banca nel 1993 è il declino della redditività (net income 12.8 milioni di dollari nel 1993 a fronte di 13.6 milioni di dollari nel 1992). Il deterioramento degli indici di redditività è riflesso di due circostanze. Una interna alla Banca, la riduzione del tasso di interesse per rendere competitivi i prestiti; l'altra di carattere generale, la caduta dei tassi di interesse a breve sui mercati dei capitali. La Banca peraltro si è difesa bene in un clima finanziario internazionale restrittivo.

Gli altri indicatori finanziari sono rimasti più o meno stabili a riprova di una solida situazione finanziaria.

Il livello delle riserve è aumentato, e la Banca non sembra incline a adottare politiche finanziarie meno restrittive.

Aspetti finanziari

Ratio	1993	1992
Interest Coverage Ratio	3.5 x	3.6 x
Reserves/Net loans outstanding	59.1	55.3
Return on usable capital	7.0	8.0
Net return on average income earning assets	4.8	5.5
Principal arrears to loans outstanding	2.1	2.5
Administrative expenses/average loans outstanding	1.62	1.63

Tasso di interesse.

Si è ulteriormente ridimensionato nel 1993. Era dell'8,3 per cento nel 1992 ed è passato all'8 per cento nel primo semestre 1993 e al 7,5 per cento nel secondo.

Arretrati.

Al 31 dicembre 1993 dei 17 paesi membri, un solo paese Antigua e Barbuda continua ad avere seri problemi di arretrati (circa 6 milioni di dollari) incidendo profondamente sul rapporto arretrati prestiti outstanding.

FONDO SPECIALE DI SVILUPPO.

6. Analogamente a quanto avvenuto nelle altre Banche Regionali di Sviluppo, la Banca ha favorito la creazione, al proprio interno, di Fondi Speciali, con i quali finanziare operazioni a tasso agevolato. Verso tali Fondi la Banca ha cercato di attirare contributi volontari anche da parte di Paesi non membri.

Di particolare importanza è il Fondo Speciale di Sviluppo (SDF), tramite il quale la Banca fornisce assistenza a condizioni fortemente agevolate ai più poveri tra i paesi membri.

L'ultima ricostituzione delle risorse del Fondo è stata adottata nel maggio del 1991 in occasione della Riunione Annuale della Banca. È stato deciso un rifinanziamento di 124 milioni di dollari USA, destinato alla realizzazione di un programma di prestiti pari a 163 milioni di dollari, nel quadriennio 1992-95. Con tale programma si è potuto far fronte alle crescenti necessità di risorse agevolate da parte dei paesi della regione. Infatti i tre paesi più grossi, Trinidad, Guyana e Jamaica stanno uscendo da una profonda crisi economica ed i piccoli paesi insulari stanno portando avanti programmi severi di ristrutturazione economica, in un contesto in cui i donatori tradizionali della regione hanno ridotto il loro aiuto, pressati dalle domande di risorse provenienti da altre regioni, e la Banca Mondiale ha proceduto alla « graduation » di alcuni paesi. In tale contesto la Banca dei Caraibi si pone come la fonte più importante di risorse concessionali, e con le esperienze e capacità necessarie per il loro uso ottimale.

Nel 1993 i fondi erano quasi esauriti. I paesi OCSE, peraltro, a causa delle loro difficoltà interne non hanno potuto rispondere positivamente alle pressioni della Banca per una ricostituzione anticipata.

Severe direttive sono state imposte dai paesi donatori in merito all'uso ottimale delle risorse disponibili ed a una corretta distribuzione delle stesse.

L'ITALIA E LA BANCA.

7. Da quando l'Italia è entrata a far parte della Banca, si è potuto registrare un interesse crescente da parte delle imprese italiane a partecipare alle gare internazionali di aggiudicazione dei progetti finanziati dalla stessa. In particolare, quelle imprese che già operano nella più vasta area dell'America Latina trovano conveniente espandersi nella regione caraibica; regione dove l'inserimento è stato sempre reso difficile dalla presenza preponderante di Canada e Regno Unito.

Le occasioni offerte dalla Banca inoltre, trattandosi di progetti medio-piccoli, interessano in particolare la piccola e media impresa, il cui processo di internazionalizzazione è oggi considerato prioritario nel nostro paese.

Assistenza Tecnica Italiana.

8. Con la legge n. 382 del 27 novembre 1991, insieme alla nostra adesione al IV aumento di capitale della Banca era stata approvata la concessione di un contributo di 400 mila dollari per finanziare attività di assistenza tecnica della Banca stessa nella regione.

Nel corso del 1992 è stato quindi messo a punto e si è proceduto alla firma dell'Accordo di Cooperazione, nei seguenti termini:

le aree di intervento sono state identificate con criteri generalissimi, per lasciare la più ampia possibilità di scelta delle singole operazioni;

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ogni operazione dovrà essere proposta dalla Banca ma ottenere l'approvazione da parte italiana;

una volta identificata l'operazione, la sua assegnazione ed esecuzione sarà a cura della Banca che seguirà le norme e le procedure proprie.

Il primo progetto da finanziare: « Study on possibilities for establishing close transportation links between Colombia, Mexico, Venezuela and the Caribbean Community », è stato approvato alla fine del 1992.

L'oggetto dello studio rappresenta una esigenza vivamente sentita nella regione a causa della quasi assoluta mancanza di collegamenti diretti, sia marittimi che aerei, tra i paesi grossi che si affacciano sul Mar dei Caraibi e gli Stati insulari (i collegamenti avvengono generalmente via Miami).

La creazione di una rete di collegamento influirà in maniera positiva sulle relazioni commerciali, e più genericamente sul processo di integrazione globale, tanto importante per la regione.

Durante il 1993 lo studio è stato portato avanti da una società di consulenza italiana, scelta dalla Banca col sistema della gara. Lo studio è stato inoltre coordinato dal Caricom e vi hanno collaborato Messico, Venezuela e Colombia, parimenti interessati al progetto.

IX. — FONDO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO AGRICOLO

1. Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD), con sede in Roma, è stato creato nel 1977 a seguito di una decisione della Conferenza mondiale dell'alimentazione del 1974. È un organismo finanziario facente parte delle Nazioni Unite, con caratteristiche peculiari sia per quanto concerne la sua attività istituzionale sia per la configurazione del capitale sottoscritto: l'IFAD è infatti impegnato nella concessione dei prestiti, a condizioni agevolate, a cooperative agricole e piccoli coltivatori dei paesi in via di sviluppo per la realizzazione di programmi di sviluppo e riabilitazione nel settore agricolo. Ne fanno parte tre categorie di Stati membri (paesi OCSE, paesi OPEC, altri paesi in via di sviluppo per un totale di 150 Stati membri), ognuno dei quali ha un terzo dei diritti di voto, mentre le risorse sono fornite quasi interamente dalle prime due categorie, secondo un rapporto 60-40. I Paesi della 3^a Categoria forniscono risorse addizionali su base volontaria. L'Italia, che aveva manifestato il proprio consenso a questa nuova istituzione finanziaria fin dalla conferenza di Roma del 1974, ne ha ratificato lo Statuto con legge 3 dicembre 1977, n. 885.

Per accordi intercorsi con il Ministero degli Affari Esteri, e in riferimento alla legge n. 49 del 26 febbraio 1987, a partire dal 1989 il Ministero del Tesoro ha iniziato a curare direttamente i rapporti con l'IFAD nominando anche il Direttore esecutivo e partecipando ai negoziati per la ricostituzione delle risorse.

Attività.

2. Nel 1993, sono stati approvati 33 progetti e 58 doni d'assistenza tecnica per un totale di 383,1 milioni di dollari: 27 prestiti e 44 doni per assistenza tecnica sono stati finanziati dal Fondo con le risorse regolari rispettivamente per un ammontare pari a 306,2 e 13,7 milioni di dollari, mentre 7 prestiti e 14 doni per l'assistenza tecnica pari rispettivamente a 60,3 e 2,9 milioni di dollari sono stati finanziati con le risorse speciali per l'Africa Subsahariana (SRS).

Nel 1993 la media dell'ammontare di un singolo progetto è stata di 11,5 milioni di dollari in leggero aumento (+0,25 per cento) rispetto allo scorso anno.

Nel 1993 i paesi che hanno beneficiato dei progetti e doni IFAD sono stati 32: 13 in Africa, 6 in Asia, 7 in America Latina e Caraibi, 6 in Medio Oriente e Nord Africa.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

1993

Descrizione	PR (a)	SPA (b)	AT (c)	Totale
Numero operazioni	27 (24)	6 (1)	58 (42)	91 (67)
Milioni di dollari	306,2 (307,9)	60,3 (12,8)	16,6 (9,9)	383,1 (330,6)

N.B. - I dati tra parentesi si riferiscono al 1992 (a) Programma regolare, (b) Programma speciale per l'Africa Sub-Sahariana; (c) Assistenza Tecnica

Cumulativo 1978-1993

Descrizione	PR (a)	SPA (b)	AT (c)	Totale
Numero operazioni	338	32	481	370
Milioni di dollari	3.598,3	342,0	191,7	3.940,3

(a) Programma regolare; (b) Programma speciale per l'Africa Sub-Sahariana, (c) Assistenza Tecnica

Prestiti per Regione.

3. Nella distribuzione del lavoro l'IFAD continua a dare un particolare contributo alla regione africana con la seconda fase del Programma Speciale per l'Africa Sub-sahariana (SPA).

Nel 1993 sono stati 7 i progetti approvati per il Programma Speciale per un totale cumulativo di 39 progetti in 24 paesi.

Nel complesso per la regione africana sono stati stanziati circa 155 milioni di dollari di cui il 43 per cento delle risorse provengono dall'IFAD. In Asia su un costo totale dei progetti 1993 pari a circa 160 milioni di dollari l'IFAD ha sostenuto il 57 per cento. Nell'America Latina e Caraibi ad un costo totale dei progetti di circa 170 milioni di dollari l'IFAD ha corrisposto circa il 40 per cento ed infine nel Medio Oriente e Nord Africa, sempre nel 1993 ad un costo totale dei progetti pari a circa 106 milioni di dollari corrisponde il 55 per cento circa di partecipazione dell'IFAD.

Dal 1978 al 1993 l'ammontare totale in percentuale nelle 4 regioni è stato il seguente: 35 per cento in Africa, 34 per cento in Asia, 15 per cento in America Latina e Caraibi, 16 per cento nel Medio Oriente ed Africa del Nord.

Prestiti per Settore.

4. Nell'ambito settoriale il Fondo fornisce i maggiori aiuti nei settori di alta priorità quali l'agricoltura, la ricerca, la pesca e l'allevamento

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

continuando comunque a fornire crediti ai più poveri e finanziando corsi di aggiornamento nelle tecniche più avanzate.

Prestiti per Settore

(Valori percentuali)

Settori	1993	1978-1984	1985-1993	1978-1983
Agricoltura	63,6	65,3	68,6	67,1
Ricerca	8,1	4,1	3,4	3,7
Pesca e Allevamento	1,6	6,0	10,3	7,7
Altro	26,6	24,6	18,9	21,5

Cofinanziamenti

5. Funzione principale dell'Organismo è di operare come catalizzatore per mobilitare risorse aggiuntive dei governi e di altre organizzazioni.

I progetti finanziati dall'IFAD nei 16 anni di attività sono 370, considerando sia il Programma Regolare che il Programma Speciale per l'Africa Sub-Sahariana, per un importo alla fine del 1993 pari a 13,5 milioni di dollari di cui: il 29,3 per cento proveniente dal portafoglio IFAD, il 5,7 per cento da cofinanziatori bilaterali, il 25,5 per cento da cofinanziatori multilaterali, il 39,2 per cento dai paesi beneficiari e lo 0,1 per cento dalle istituzioni non governative. Nel solo 1993 la distribuzione dei prestiti è stata la seguente: il 46,7 per cento da parte dell'IFAD, il 5,1 per cento da cofinanziatori bilaterali, il 21,9 per cento da cofinanziatori multilaterali, il 25,4 per cento dai paesi beneficiari e lo 0,1 per cento dalle istituzioni non governative.

X. — BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO

Introduzione.

1. Gli straordinari mutamenti politici avvenuti nell'Europa Centrale ed Orientale negli ultimi anni hanno condotto questi paesi ad avviare un processo di riforma tendente alla realizzazione di un sistema basato sulla democrazia multipartitica e sull'economia di mercato.

L'attuale momento politico ha drasticamente ridotto le differenze tra Est e Ovest ed ha aumentato il potenziale per una accresciuta cooperazione nelle relazioni internazionali economiche e sociali.

La Comunità Internazionale nel riconoscere l'impegno e gli sforzi della transizione, ha cercato di favorire questo passaggio costruendo meccanismi di collaborazione stabili.

In questo contesto si colloca la creazione della BERS, un nuovo organismo finanziario nel cui Consiglio di Amministrazione siedono, con pari dignità, paesi beneficiari ed i paesi donatori — europei e non —, a dimostrazione che lo sviluppo dell'Europa dell'Est è un interesse comune.

Date fondamentali

25 ottobre 1989 Strasburgo	Il Presidente francese Mitterrand lancia l'idea della BERS di fronte al Parlamento Europeo.
15 gennaio 1990 Parigi	Inizio dei negoziati per la costituzione della Banca.
25 maggio 1990 Parigi	Firma dell'accordo istitutivo.
15 aprile 1991 Londra	Riunione inaugurale.
13 aprile 1992 Budapest	I ^a Riunione annuale.

La BERS ha, come obiettivo primario, quello di « favorire la transizione verso l'economia di mercato e di promuovere l'iniziativa privata ed imprenditoriale nei paesi dell'Europa Centrale ed Orientale impegnati ad osservare e ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e della economia di mercato » (articolo I dello Statuto).

L'introduzione esplicita di elementi di condizionalità non deve sorprendere — è infatti ormai largamente accettato il principio che la disponibilità di risorse esterne non è sufficiente se non viene affiancata da sane politiche macroeconomiche. Più complesso è l'aspetto politico. La condizionalità politica è infatti un elemento nuovo rispetto all'esperienza delle esistenti banche multilaterali di sviluppo, dove anzi è fatto

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

espresso divieto di discriminazione politica. È infatti a seguito della nascita della BERS che si sta avviando, nelle altre banche multilaterali, la verifica del requisito della democrazia nei paesi prenditori. Nel caso della BERS bisogna tener conto del momento storico in cui è nata, che vede indissolubilmente legati gli aspetti economici e politici della transizione e dell'apertura dell'occidente.

Sono membri della Banca 59 paesi, 25 dei quali sono paesi di operazione.

NUOVO ASSETTO ORGANIZZATIVO.

A seguito di un'iniziativa del nuovo Presidente, Jacques de Larosière, nel novembre 1993 è stata approvata una completa riorganizzazione delle due Vice Presidenze operative, abolendo l'originaria divisione delle operazioni tra « merchant banking » e « development banking ». La riorganizzazione ha creato un dipartimento unificato di Banking guidato da due Vice Presidenti, uno responsabile per il Nord ed uno per il Sud. Considerato l'aumento del numero dei paesi di operazione, la struttura della Banca è stata suddivisa su base geografica per eliminare duplicazioni e creare un'organizzazione più trasparente ed efficiente, focalizzata principalmente sulle necessità dei paesi beneficiari.

I « country teams » sono composti da esperti del settore privato e pubblico in proporzione variabile a seconda del grado di apertura al settore privato del paese.

Mentre molte duplicazioni sono state eliminate con la riorganizzazione, un intervento specifico è stato necessario per ridurre alcune funzioni che non rientrano nelle priorità della Banca, in particolare economisti e funzionari del dipartimento politico e dell'ufficio stampa.

Politiche.

2. In linea con l'iniziativa dei Paesi del G7 e dell'Unione Europea a promuovere le piccole e medie imprese nella Federazione Russa, la Banca ha istituito due Fondi Speciali (Small Business Pilot Programme) per sostenere la creazione e lo sviluppo di piccole imprese.

Nel marzo 1993, la BERS ha accettato l'invito dei Paesi del G7 ad amministrare il Fondo per la Sicurezza Nucleare (Nuclear Safety Account), che ha iniziato le operazioni nell'ambito di un programma di azione multilaterale inteso a migliorare la sicurezza nelle centrali nucleari.

Dopo l'approvazione del 1992, è stata inoltre sviluppata la struttura dello *Special Restructuring Programme (SRP)*, strumento indirizzato a sostenere piccole e medie imprese pubbliche o in via di privatizzazione in forti difficoltà finanziarie, che hanno però potenzialmente la possibilità, se adeguatamente ristrutturare, di essere competitive sul mercato. L'intervento della BERS si dovrebbe concretizzare principalmente in apporti di capitale, assistenza tecnica e supervisione nella gestione operativa dell'azienda.

Operazioni.

3. Il principio operativo della BERS è quello di combinare pratiche di « development banking » con quelle di « merchant banking ». I due di-

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

versi dipartimenti, infatti, interagiscono fra loro: il primo elabora le strategie paese definendo il ruolo e le priorità della Banca; il secondo predispone i piani di finanziamento all'interno delle priorità fissate, fornisce pertanto assistenza, concede prestiti ed effettua investimenti a carattere partecipativo a fianco degli investitori privati.

Lo Statuto prevede che la BERS canalizzi i suoi investimenti per il 60 per cento al settore privato e per il 40 per cento al settore pubblico. Questa suddivisione riflette l'accordo della maggioranza dei paesi membri sul principio della rilevanza strategica del settore privato: essa si è però rivelata limitativa delle operazioni della Banca, almeno in questa fase iniziale, a causa della attuale carenza di imprenditori privati nei paesi dell'Est e della arretratezza delle infrastrutture, il cui ammodernamento è assolutamente necessario perché il settore privato sia in grado di operare efficientemente.

La BERS ha a disposizione un'ampia gamma di strumenti che utilizza in maniera flessibile.

Nel '93 sono stati approvati 91 progetti per un totale di 2.276 milioni di ECU. Di questi progetti 61 sono stati prestiti e 30 partecipazioni azionarie. C'è da sottolineare che il tasso di erogazione è aumentato del 257 per cento rispetto al 1992 (435 milioni di ECU nel 1993; 122 milioni di ECU nel 1992).

Paesi	1993		Totale cumulativo 1991-1993	
	Numero	Milioni di ECU	Numero	Milioni di ECU
Regionali	3	15,0	7	116,1
Polonia	10	233,7	31	691,5
Ungheria	18	418,3	30	646,2
Federazione Russa	10	404,7	19	528,7
Romania	13	194,5	17	424,7
Repubblica Ceca	5	216,3	10	291,5
Repubblica Slovacca	8	237,9	9	246,0
Slovenia	5	151,6	5	152,4
Bulgaria	3	7,5	6	120,4
Uzbekistan	2	100,8	2	100,8
Kazakhstan	1	100,0	1	100,0
Bielorussia	2	46,3	3	82,0
Estonia	2	32,1	3	71,0
Armenia	1	51,4	1	51,4
Latvia	1	10,9	2	45,2
Lituania	0	0	1	39,0
Albania	5	26,5	6	36,4
Fvt Macedonia	1	24,0	1	24,0
Ucraina	1	4,6	2	8,3
Moldavia (*)	0	0	0	0,9
Totale ...	91	2.276,1	156	3.776,5

(*) Parte di un progetto riguardante molti paesi.

Distribuzione settoriale.

4. Per quanto riguarda i settori d'intervento la Banca cerca di favorire progetti a dimensione regionale, dando preferenza a quelli che associano il settore privato a quello pubblico.

Le telecomunicazioni e le istituzioni finanziarie sono i maggiori settori del portafoglio in termini di volume. I settori manifatturiero, delle aziende agricole e delle istituzioni finanziarie sono stati i maggiori in termini di numero di progetti.

4.1. Il sistema finanziario della regione richiede una ristrutturazione radicale che permetta agli operatori di raggiungere standards accettabili e li prepari ad una eventuale privatizzazione.

In tutta la regione la Banca coniuga servizi di consulenza per programmi globali di riabilitazione ed investimenti diretti in istituzioni capaci di agire con le banche in una economia di libero mercato.

La Banca ha cercato di raggiungere questi obiettivi lavorando direttamente con le istituzioni finanziarie nazionali ed internazionali. Ha finanziato ed investito in banche locali, partecipato alla creazione di nuovi intermediari finanziari ed istituito linee di credito e strumenti simili attraverso banche locali ed internazionali. Nel 1993 la Banca ha finanziato 23 operazioni per un ammontare totale di 509 milioni di ECU.

In molti paesi, la BERS cerca di soddisfare i bisogni di finanziamento delle Piccole e Medie Imprese (PMI), che non possono beneficiare dei finanziamenti di banche o investitori stranieri. Le PMI in alcuni paesi dell'Europa Centro-orientale beneficieranno anche di linee di credito, sostenute dalla Banca, fornite tramite banche internazionali e locali.

In questo settore l'esperienza ha dimostrato che la BERS deve impegnarsi maggiormente per incoraggiare la partecipazione di partners. A questo proposito, la Banca sta realizzando un Fondo per le Piccole Imprese in Russia, con lo scopo di stimolare la proprietà e l'imprenditorialità del settore privato, aumentare le opportunità di occupazione e sviluppare strutture di produzione diversificate e flessibili che possano rispondere alle opportunità del nuovo mercato. Il Fondo, che ammonterà a 300 milioni di dollari, sarà finanziato metà da donatori bilaterali e metà dalle risorse del capitale ordinario della Banca. Attualmente il Fondo è nella Fase Pilota nelle regioni di Tula, Tomsk e Nizhney Novgorod.

4.2. Legati agli accordi COMECON, i paesi dell'Europa Centro-orientale erano assolutamente dipendenti dalle importazioni di petrolio e gas naturale da un unico fornitore, l'ex Unione Sovietica.

Questo legame, basato su prezzi artificialmente bassi, dava l'errata impressione di forniture energetiche abbondanti ed a basso costo, stimolava l'uso estensivo ed inefficiente delle risorse energetiche e incoraggiava lo sviluppo di industrie ad uso intensivo di energie.

Dopo la rottura degli accordi COMECON, uno dei principali obiettivi dei governi dell'Est è quello della sicurezza delle forniture energetiche.

Data la complessità della questione ed il gran bisogno di investimenti, la BERS ha elaborato un quadro operativo all'interno del quale promuovere ed attuare investimenti specifici e riforme di politica energetica.

Nel 1993 la BERS ha approvato 4 prestiti al settore statale per 189,6 milioni di ECU per progetti nel settore energetico. Le operazioni si sono focalizzate sull'introduzione del concetto di gestione commerciale nel settore dell'energia e delle aziende energetiche: maggiore indipendenza dai governi da parte delle aziende sui progetti di compimento, riabilitazione ed ammodernamento. Tutti i progetti hanno importanti benefici dal punto di vista ambientale ed includono programmi di cooperazione tecnica che promuovono la commercializzazione delle operazioni delle aziende e preparano per la ristrutturazione.

4.3. Il settore delle telecomunicazioni si trova di fronte a due necessità:

1) il bisogno urgente di migliorare le infrastrutture esistenti in linea con la domanda del mercato e secondo i canoni esistenti in altri paesi;

2) il bisogno di adottare le nuove pratiche commerciali e adeguarsi ai principi della concorrenza. La Banca intende incoraggiare la concorrenza attraverso una maggiore partecipazione del settore privato nei vari servizi, inclusi quelli attualmente gestiti in regime di monopolio.

Nel 1993 la Banca ha continuato il grosso sforzo iniziato nel 1991 approvando altri 4 progetti per un ammontare di 173,5 milioni di ECU, portando così il totale stanziato per le telecomunicazioni a 657,8 milioni di ECU per complessivi 18 progetti (16 prestiti e 2 investimenti azionari).

4.4. Nella maggior parte dei paesi i bisogni prioritari nel settore dei trasporti riguardano la riabilitazione e l'andamento delle strade e delle reti ferroviarie esistenti.

La Banca dà priorità a quei progetti che, affrontando tali necessità, contribuiscano all'integrazione dell'Europa e migliorino l'ambiente.

Le necessità in questo settore non sono esclusivamente finanziarie; ugualmente importanti sono adeguate politiche statali, riforme istituzionali e migliore pianificazione degli investimenti. La BERS pone infatti particolare enfasi a miglioramenti in questi settori. Nel 1993 la Banca ha approvato 6 progetti per un ammontare di 154,9 milioni di ECU.

Assistenza tecnica.

5. Accanto alle risorse proprie, la BERS mobilita risorse esterne per l'assistenza tecnica, tramite il programma speciale chiamato « Cooperation Fund Agreement », nell'ambito del quale ha già firmato accordi con diversi paesi donatori, per un ammontare complessivo di ECU 160 milioni (dicembre '93).

Nel 1993 la Banca ha ulteriormente sviluppato la propria politica di cooperazione tecnica, che segue le linee direttrici approvate dal Consiglio di Amministrazione. L'esperienza ha dimostrato come un adeguato finanziamento dell'assistenza tecnica sia vitale per il successo della transizione verso l'economia di mercato.

Viene fornita ad istituzioni private, ai governi centrali ed alle autorità locali nei singoli paesi o nel contesto di programmi di integrazione

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

regionale, con lo scopo di favorire la rapida costituzione di una « pipeline » di progetti validi, programmi di investimento più efficaci, più ampie riforme politiche ed aggiustamenti istituzionali più efficaci.

La Banca finanzia i seguenti tipi di attività di cooperazione tecnica:

studi settoriali

analisi relative ai progetti

attività di consulenza

sviluppo istituzionale e formazione, relativi principalmente alle operazioni di privatizzazione e finanziarie della Banca.

Nel 1993 i 303 progetti di cooperazione tecnica ammontano a 84,9 milioni di ECU, di cui 32,1 sono stati erogati. Al 31 dicembre 1993, la Banca ha approvato 522 progetti di assistenza tecnica per un valore totale di oltre 140 milioni di ECU.

A livello regionale, i paesi dell'ex URSS hanno ottenuto il maggior numero di finanziamenti e la Federazione Russa è stata il principale singolo paese beneficiario (36 per cento).

La distribuzione settoriale mostra che l'ammontare è stato destinato ad attività nell'ambito dell'energia (20 per cento), il secondo settore per importanza è quello dei processi di privatizzazione (19 per cento), seguito dalle infrastrutture finanziarie (14 per cento) e dai trasporti (11 per cento).

Cooperazione tecnica

(1991-1993)

Distribuzione per paese	N. dei progetti	(Milioni di ECU)	%
Albania	37	4,7	3,3
Armenia	4	0,7	0,5
Azerbaijan	1	0,2	0,1
Bielorussia	19	4,4	3,1
Bulgaria	10	4,6	3,3
Croazia	3	0,1	0,1
Estonia	12	2,3	1,6
Federazione Russa	118	50,3	35,9
Fyr Macedonia	4	0,5	0,4
Georgia	1	0,3	0,2
Kazakhstan	11	3,5	2,5
Kyrgyzstan	2	0,4	0,3
Latvia	15	3,2	2,3
Lituania	14	3,3	2,4
Moldavia	2	0,4	0,3
Polonia	30	7,0	5,0

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Segue: Cooperazione tecnica
(1991-1993)

Distribuzione per paese	N. dei progetti	(Milioni di ECU)	%
Repubblica Ceca	12	1,9	1,3
Repubblica Slovacca	16	3,5	2,5
Romania	33	8,6	6,1
Slovenia	26	5,1	3,6
Tajikistan	0	0,0	0,0
Turkmenistan	3	0,5	0,4
Ucraina	15	6,4	4,6
Ungheria	29	4,7	3,3
Uzbekistan	11	3,1	2,2
Regionali	94	20,6	14,7
Totale ...	522	140,3	100,0

Cooperazione tecnica
(1991-1993)

Distribuzione per paese	N. dei progetti	(Milioni di ECU)	%
Privatizzazione	59	27,3	19,5
Finanza	87	19,7	14,0
Ambiente	54	12,5	8,9
Energia	98	28,5	20,3
Trasporti	53	16,2	11,5
Agricoltura	37	10,3	7,3
Telecomunicazioni	38	9,0	6,4
Ristrutturazione	34	6,4	4,6
Industria	2	0,1	0,1
Legale	24	1,5	1,1
Sociale	5	0,5	0,4
Varie	3	0,0	0,0
Turismo	4	0,4	0,3
Piccole e Medie Imprese	24	7,9	5,6
Totale ...	522	140,3	100,0

Aspetti finanziari.

6. La BERS opera sulla base di politiche finanziarie caute che le hanno permesso di ottenere il « rating » più alto (tripla A) e di effettuare con successo la prima emissione nel settembre del '91 (500 ml. ECU).

Il capitale della Banca ammonta a circa 10 miliardi di ECU, di cui 3 miliardi versati e 7 a chiamata. Il « gearing ratio » (raccolta/capitale) è fissato ad 1. La liquidità è mantenuta ad un livello minimo del 45 per cento delle necessità di cassa previste per i tre anni successivi. Livelli di liquidità così elevati producono un reddito che contribuisce a ridurre i disavanzi di bilancio attesi nei primi anni.

Per minimizzare i rischi sul portafoglio dei prestiti le attività della Banca eguaglieranno le passività in termini di valuta, periodi di maturità e tassi di interesse.

È stata costituita una riserva speciale il cui ammontare deriva dalle commissioni sui prestiti. Nella riserva generale verranno trasferiti i « retained earnings » (previsti negativi per i primi anni di attività).

Per quanto riguarda le spese, il totale per il 1993 è stato di 128 milioni di ECU (net administration and staff expense), mentre il budget prevedeva un totale di 140 milioni di ECU. Nella ripartizione di tali spese vi è da notare che il costo per il personale è stato del 17 per cento inferiore al previsto a causa di una maggiore lunghezza nei tempi di reclutamento e del blocco delle assunzioni deciso dal nuovo Presidente; anche le spese per missioni sono state inferiori del 32 per cento rispetto a quanto fissato nel budget; mentre sono risultate superiori le spese per consulenze (17 milioni di ECU rispetto ai 14 milioni di ECU previsti nel budget).

Nel 1992 si era registrata una perdita di 6 milioni di ECU mentre il bilancio 1993 è stato chiuso con un utile di 4 milioni di ECU e con una riserva (operating profit/loss before provisions) di 44 milioni di ECU (4 milioni di ECU nel 1992).

Le entrate derivanti da interessi su prestiti sono aumentate da 85,4 milioni di ECU nel 1992 a 104,5 milioni di ECU nel 1993, mentre i ricavi sulle operazioni finanziarie hanno registrato un forte incremento passando da 10,5 milioni di ECU nel 1992 a 65,6 milioni di ECU nel 1993. I costi ammontano a 137,3 milioni di ECU, registrando un aumento del 50 per cento rispetto al 1992 (91,2 milioni di ECU).

Indicatori Finanziari
(milioni di ECU)

DESCRIZIONE	1993	1992	1991 (9 mesi)
Capitale da versare	2.965	2.965	2.965
Capitale pagato	1.728	1.206	591
Riserve	44	4	(7)
Profitto (perdita) netto	4	(6)	(7)
Nuovi progetti approvati	2.276	1.094	406
Attività Totali	7.036	4.929	3.494

L'ITALIA E LA BERS

7. Paese membro fondatore della BERS, l'Italia partecipa al capitale della Banca con una quota pari a 851,75 milioni di lire (8,52 per cento del totale) uguale a quella detenuta da Francia, Germania, Regno Unito e Giappone.

Il nostro paese ha ratificato l'accordo istitutivo con la legge n. 53 dell'11 febbraio 1991.

7.1. La presenza italiana all'interno della Banca in termini di personale è ancora scarsa. Il totale del personale italiano è di 27 unità (aprile '94): 21 nel « Banking », 2 nell'ufficio legale, 1 nel segretariato generale, 1 nella direzione del personale, 1 nella direzione finanziaria ed 1 nell'ufficio studi. La distribuzione per nazionalità indica che gli italiani rappresentano il 6 per cento dei professionals. La Banca si sta comunque impegnando per aumentare il numero degli italiani, procedendo ad una ricerca mirata, dirigendo gli avvisi di ricerca del personale sui giornali italiani.

7.2. Le imprese italiane si sono aggiudicate 6 gare d'appalto internazionali indette sui finanziamenti della Banca (71 in totale) per un valore di circa 42 milioni di dollari, pari al 21 per cento dell'ammontare totale (circa 200 milioni di dollari), seguite dalle imprese tedesche (20 per cento), inglesi (10 per cento), ungheresi (9 per cento), statunitensi e francesi (8 per cento). Nonostante il piccolo numero dei contratti (rispetto ai 20 tedeschi e ai 9 statunitensi), il buon risultato in termini di valore dei contratti stessi mostra che le nostre imprese sono particolarmente competitive nelle gare per i grandi lavori.

7.3. Il valore dei contratti di assistenza tecnica vinti da imprese italiane è stato di circa 2,6 milioni di ECU, corrispondenti al 4 per cento del totale (85 milioni di ECU). Molto incoraggiante è inoltre il dato sulla partecipazione italiana per l'assegnazione dei contratti di consulenza, che risulta decuplicato.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

7.4 Al 31 dicembre 1993 il Consiglio di Amministrazione ha approvato 71 operazioni di investimento nel settore privato, di cui 13 con aziende italiane, pari al 18 per cento del totale. Quattro progetti hanno visto la partecipazione di aziende di grandi dimensioni (FIAT in Polonia, Enichem Augusta in Slovacchia, Kner Nyomda-Gruppo De Benedetti e Inter-Europa Bank-Istituto San Paolo di Torino in Ungheria), mentre gli altri sono con piccole e medie imprese (Busi e DVE in Albania, Bonazzi in Slovenia):

Paese beneficiario	Data approvazione	Prestito BERS (Milioni di ECU)	Investimento totale (Milioni di ECU)
Polonia	Settembre '92	30	239
Polonia	Settembre '92	13,4	49,3
Federazione Russa	Settembre '92	8,1	29,6
Repubblica Ceca	Novembre '92	8,7	43,7
Ungheria	Gennaio '93	5,2	16
Ungheria	Luglio '93	6	26
Albania	Luglio '93	10	18,3
Ungheria	Agosto '93	25	50
Slovenia	Agosto '93	2,8	11
Albania	Settembre '93	2,6	8,5
Repubblica Slovacca	Ottobre '93	5,2	14,5
Slovenia	Dicembre '93	4,7	13,4
Polonia	Dicembre '93	44,5	810

7.5. L'Italia ha aderito al programma « Cooperation Fund Agreement », firmando nell'aprile 1992 un Accordo di Assistenza Tecnica. L'Accordo prevede la costituzione di due fondi fiduciari.

1) Un fondo di 16 miliardi di lire per il finanziamento di studi di fattibilità e assistenza tecnica collegati con l'attività dell'Iniziativa Centrale Europea (la c.d. Esagonale) promossa da Austria, Cecoslovacchia, Italia, Jugoslavia (ora sostituita da Croazia, Slovenia e Bosnia-Erzegovina), Romania e Ungheria per aumentare la collaborazione regionale in settori quali trasporti, energia, ambiente, cultura. Con tale fondo saranno inoltre finanziate le spese amministrative per un Segretariato tecnico, costituito anch'esso presso la Banca, che dovrà coordinare gli studi di fattibilità e l'assistenza tecnica e suggerire i modi di finanziamento dei progetti tecnicamente ed economicamente validi. Il fondo è vincolato, per il 70 per cento, all'utilizzo di consulenti italiani, con il restante 30 per cento utilizzabile per consulenti degli altri paesi dell'Iniziativa.

A valere su di esso è stato per il momento finanziato un solo studio di fattibilità relativo alla progettazione del collegamento Budapest-Kiev (800.000 ECU). Attualmente sono in corso le selezioni relative ad un nuovo studio denominato CETIR del valore di 1,2 milioni di ECU.

2) Un fondo di 5 miliardi di lire per il finanziamento di studi di fattibilità e assistenza tecnica collegati con l'attività della BERS. Il fondo è

legato all'utilizzo di consulenti italiani, con un margine del 10 per cento per consulenti del paese beneficiario. Questo fondo è più attivo avendo finanziato al 31 dicembre 1993 12 progetti per un valore totale di 1,1 milioni di ECU.

7.6. Nel corso del 1993, su iniziativa dei Paesi del G7, la BERS ha dato il via ad un programma pilota per la creazione di un Fondo per le Piccole Imprese in Russia (Small Business Programme) di 300 milioni di dollari. In questa fase iniziale sono stati creati presso la BERS due Fondi Speciali: un fondo per la cooperazione tecnica di 4 milioni di dollari che l'UE ha finanziato con i fondi TACIS ed uno per gli investimenti di 3 milioni di dollari.

A questo fondo va aggiunto un contributo di 3 milioni di dollari dai Paesi del G7, con un impegno da parte dell'Italia di 800 milioni di lire (circa 500.000 dollari).

7.7. Nel marzo 1993 l'Italia ha aderito al Fondo per la sicurezza nucleare (Nuclear Safety Account), un fondo per migliorare la sicurezza delle centrali nucleari nei Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale e dell'ex URSS. L'iniziativa per l'istituzione del Fondo è nata dai Paesi membri del G7 che hanno deciso di affidarne l'amministrazione e gestione operativa alla BERS. Il 22 marzo scorso, il Consiglio di Amministrazione della BERS ha approvato la creazione del Fondo e la Banca ha invitato altri paesi interessati a partecipare. L'Italia ha assicurato la sua partecipazione al finanziamento del Fondo con un contributo di 15,5 miliardi di lire, pari a circa 10 milioni di ECU. Al 31 dicembre 1993 tredici paesi hanno indicato il loro contributo al Fondo per un ammontare di circa 104 milioni di ECU.

Fondo per la sicurezza nucleare

(Contributi al 31 dicembre 1993)

Francia	15 milioni di ECU (*)
Germania	10 milioni di ECU
UE	20 milioni di ECU
Italia	10 milioni di ECU
Regno Unito	11,5 milioni di ECU
Canada	5 milioni di ECU
Giappone	9 milioni di ECU
USA	1,5 milioni di ECU

* Queste cifre sono indicative, in quanto ciascun paese ha dichiarato il proprio contributo in valute diverse che dovranno successivamente essere convertite in ECU.

Il Management del Fondo per la sicurezza nucleare ha deliberato finanziamenti per la centrale di Kolodzuy in Bulgaria e di Ignalina in Li-

tuania. I prossimi interventi previsti saranno in Russia e, forse, Ucraina (centrale di Chernobyl).

Queste iniziative rappresentano interventi attuabili nel quadro della legge 26 febbraio 1992, n. 212.

Questa legge, intesa a favorire la collaborazione con i Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale, è stata predisposta in considerazione della necessità da parte italiana di dare attivo sostegno alle riforme economiche in quei paesi e della opportunità strategica di assicurare una presenza italiana nell'area. A tal fine la legge considera prioritarie le iniziative da realizzarsi nel quadro del coordinamento multilaterale nonché gli interventi individuati nell'ambito del programma di collaborazione economica con i paesi partecipanti alla « Iniziativa Centrale Europea ».

XI. — AIUTO COMUNITARIO ALLO SVILUPPO NEL QUADRO DELLA CONVENZIONE DI LOMÉ (16)

1. *Profilo storico.*

La cooperazione finanziaria e tecnica tra l'Unione Europea ed i Paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico) ha avuto inizio nel 1975, quando il 28 febbraio è stata firmata la I Convenzione di Lomé (poi entrata in vigore il 1° aprile 1976), alla quale avevano aderito 46 Stati ACP. Successivamente sono state stipulate la II e la III Convenzione (quest'ultima in vigore fino al febbraio 1990) ed il 15 dicembre 1989 è stata firmata a Lomé la IV Convenzione CEE-ACP, comprendente 69 Paesi, diventati 70 dopo il conseguimento della indipendenza da parte dell'Eritrea.

Tuttavia, va precisato che la cooperazione con alcuni di questi Stati è iniziata molto prima del 1975, cioè risale al Trattato di Roma, che nella parte IV, riservata all'associazione dei Paesi e Territori d'oltremare alla Comunità Europea (art. 131 e ss.), ha inteso recepire le istanze di quegli Stati membri che, pure nel quadro della nuova Comunità Europea, intendevano comunque continuare a mantenere relazioni commerciali con le loro antiche colonie. Per l'attuazione di questa cooperazione, volta a promuovere lo sviluppo sociale ed economico dei PTOM (Paesi e Territori d'Oltremare), fu istituito un fondo, la cui dotazione è stata alimentata dai contributi versati per 5 anni dagli Stati membri, denominato Fondo Europeo di Sviluppo (FED).

Nei primi anni '60 furono firmate altre Convenzioni (ciascuna con la propria dotazione finanziaria, per rinnovare ogni volta di altri 5 anni il periodo di cooperazione) fondate ormai, dopo la proclamazione di indipendenza da parte di numerosi PTOM, sul principio del riconoscimento della sovranità nazionale dei Paesi firmatari beneficiari degli aiuti.

2. *Modalità di intervento.*

Ogni Convenzione ACP-CEE prevede una dotazione globale di aiuti stanziata nell'ambito del FED dalla quale si attinge nel periodo di durata della Convenzione stessa. Essa comprende inoltre un importo relativo a prestiti che possono essere concessi dalla BEI — Banca Europea per gli Investimenti — sulle risorse proprie e che possono beneficiare di abbuoni di interesse prelevati sulle risorse FED.

Il concorso finanziario del FED si articola in un *aiuto programmato* e in un *aiuto non programmabile*. Il primo, che comprende circa il 70 per cento dell'aiuto complessivo, è suddiviso in *sovvenzioni e prestiti speciali*

(16) Per la stesura di questo lavoro ci si è avvalsi dei dati tratti dalle Relazioni annuali presentate dalla Commissione Europea al Consiglio, in conformità alle disposizioni delle singole Convenzioni di Lomé e dei relativi Regolamenti finanziari.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

(con durata di 40 anni – preammortamento di 10 anni – tasso di interesse dell'1 per cento o dello 0,75 per cento per i paesi ACP meno sviluppati – PMD). *L'aiuto non programmabile* (pari a circa il 30 per cento dell'aiuto totale) comprende lo *STABEX*, cioè il sistema di stabilizzazione dei proventi da esportazione dei prodotti agricoli, introdotto per la prima volta nella I Convenzione di Lomé allo scopo di fornire ai Paesi ACP i fondi per compensare le eventuali perdite derivanti dalla fluttuazione dei corsi o delle produzioni agricole esportate verso l'U.E. Esso ingloba inoltre il *SYSMIN*, lo strumento finanziario appositamente creato dalla II Convenzione di Lomé per aiutare gli Stati ACP, – i cui redditi risultano fortemente dipendenti dalle loro esportazioni minerarie verso l'U.E. – a fronteggiare gli effetti prodotti da gravi perturbazioni temporanee che investono il settore minerario.

Principali tappe dell'evoluzione della cooperazione finanziaria ACP-U.E.

Convenzione Fondo	Data di entrata in vigore	Numero Paesi	Popolazione Totale (milioni)	Aiuto Totale (milioni di ECE-ECU)	
				FED	BEI
Trattato di Roma - IV parte .. I FED	1.1.1958	31	55	581	—
Yaoundé I	1.7.1964	18	69	666	64
II FED					
Yaoundé II	1.1.1971	19	80	843	90
III FED					
Lomé I	1.4.1976	46	250	3.072	390
IV FED					
Lomé II	1.1.1981	57	348	4.724	685
V FED					
Lomé III	1.5.1986	66	413	7.400	1.100
VI FED					
Lomé IV	1.9.1991	69	460	10.800	1.200
VII FED					

Le dotazioni iniziali di ciascun FED, fissate dalle rispettive Convenzioni istitutive, sono state successivamente modificate con Decisioni del Consiglio CEE e risultano aumentate da entrate varie, quali riestituzioni dei trasferimenti STABEX ed interessi bancari.

Il I, il II e il III FED sono stati chiusi entro il 1987; il IV FED e il V FED sono stati chiusi alla fine del 1990 e del 1993 e gli importi residui sono stati trasferiti rispettivamente sulle risorse del VI FED e del VII FED.

Fanno infine parte dell'aiuto non programmato anche gli *aiuti d'urgenza*, concessi per far fronte ai danni causati da calamità naturali, nonché l'aiuto finanziario concesso dalla BEI sotto forma di *prestiti su capitali di rischio* e *prestiti su risorse proprie con bonifici di interesse su risorse FED* (generalmente il tasso di bonifico è di circa il 3 per cento e comunque esso è soggetto ad aggiustamenti in modo che il tasso di interesse effettivamente a carico del mutuatario non sia superiore al 6 per cento e non sia inferiore al 3 per cento).

Le procedure per la concessione degli aiuti si basano sulle disposizioni *ad hoc* contenute nelle singole Convenzioni. Per quanto concerne gli *aiuti programmati* (le cui linee direttrici sono fissate nei *Programmi indicativi nazionali e regionali*, elaborati dagli Stati ACP interessati di

concerto con la Commissione Europea e la BEI), la logica che li ha ispirati è stata quella di consentire agli Stati ACP di meglio pianificare i loro investimenti. Nello stesso tempo ciò permette alla Comunità di modulare i propri interventi, adattandoli ai piani di sviluppo ed alle priorità degli stessi ACP, in modo da coordinarli con quelli di altra provenienza, multilaterale o bilaterale.

I progetti ed i programmi di aiuto (elaborati dagli Stati ACP con il consenso della Commissione), finanziabili a titolo di sovvenzioni o prestiti a condizioni speciali (questi ultimi, peraltro, non figurano più tra gli strumenti di finanziamento previsti dalla IV Convenzione di Lomé), vengono presentati al *Comitato del FED*, al quale partecipano rappresentanti di tutti gli Stati membri dell'U.E., sotto la presidenza della Commissione. Questo Comitato esprime il proprio parere sulle singole proposte di finanziamento. I progetti finanziabili a titolo di capitali di rischio e di prestiti su risorse proprie della BEI con bonifico di interesse a carico del FED vengono invece presentati per il parere al *Comitato dell'art. 28*, istituito presso la BEI stessa e formato, analogamente al Comitato del FED, da rappresentanti degli Stati membri dell'U.E.

La realizzazione concreta dei progetti implica, per quanto attiene agli aspetti relativi all'*esecuzione di opere o alla fornitura di materie prime ed attrezzature*, il ricorso alla *concorrenza internazionale* con bandi di gara aperti alle imprese di tutti gli Stati U.E. e ACP, eccettuati i casi specifici di deroga espressamente contemplati dalla Convenzione di Lomé. Nel caso di *prestazioni di assistenza tecnica e servizi* in genere, le procedure seguite prevedono quasi sempre il ricorso alla *licitazione privata o « consultazione ristretta »* (short list) di candidati degli Stati membri e dei Paesi beneficiari. Tuttavia, per interventi di minore importanza o di breve durata è possibile il ricorso alla trattativa privata.

Generalmente, la dotazione finanziaria prevista da ciascuna Convenzione viene completamente esaurita in un arco di tempo piuttosto lungo (normalmente 11 anni; nel caso del V FED, relativo alla II Convenzione di Lomé, la chiusura contabile delle operazioni è avvenuta a fine '93, cioè dopo 13 anni dall'entrata in vigore della Convenzione stessa). Quindi, nonostante ogni Convenzione di Lomé abbia durata quinquennale, la legislazione comunitaria (Accordo Interno e Regolamento finanziario) relativa a ciascun FED resta in vigore finché la dotazione di ogni Convenzione non sia stata interamente erogata.

Tuttavia, va precisato che a differenza delle precedenti, la IV Convenzione di Lomé, entrata in vigore nel 1991, è stata conclusa per un periodo decennale, mentre per quanto concerne la dotazione finanziaria, dopo una fase iniziale di applicazione di cinque anni, è prevista la conclusione di un nuovo Protocollo che definisca le disposizioni e l'ammontare delle risorse disponibili per il quinquennio successivo coperto dalla Convenzione in vigore. In questo contesto, naturalmente, saranno opportunamente riconsiderati sia l'Accordo Interno che il Regolamento finanziario, al fine di adattarli alle innovazioni introdotte dal II Protocollo finanziario.

3. La III e la IV Convenzione di Lomé.

La III Convenzione di Lomé, firmata l'8 dicembre 1984, è entrata in vigore, come si è detto, il 1° maggio 1986 e la sua scadenza è avvenuta nel

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

febbraio 1990. La dotazione finanziaria globale del VI FED è pari a MECU 7.500, cui si deve aggiungere un ulteriore importo di MECU 1.100 stanziato dalla BEI a titolo di prestiti sulle risorse proprie.

Il 15 dicembre 1989 è stata firmata nella capitale del Togo la *IV Convenzione di Lomé*, dopo un negoziato durato tredici mesi, nel corso del quale i lavori si sono svolti a livello ministeriale e nell'ambito di « gruppi tematici » incaricati di esaminare aspetti specifici della cooperazione U.E.-ACP, quali ad esempio la cooperazione agricola e la sicurezza alimentare, l'ambiente e la protezione delle risorse naturali, la cooperazione commerciale, industriale, regionale, finanziaria, culturale e sociale.

La dotazione finanziaria del VI FED

DESCRIZIONE	MECU
Aiuti non rimborsabili	4.860
Prestiti a condizioni speciali	600
Capitali di rischio	600
Trasferimenti STABEX	925
Trasferimenti SYSMIN	415
Totale ..	7.400
Risorse FED a favore PTOM	100
Totale ...	7.500
Prestiti BEI su risorse proprie nei paesi ACP	1.100
Prestiti BEI su risorse proprie nei PTOM	20

Le innovazioni più importanti contenute nella *IV Convenzione di Lomé* riguardano in primo luogo l'accrescimento delle risorse finanziarie (che da 8.500 MECU a favore dei Paesi ACP sono passate a 12.000 MECU, con un incremento del 40 per cento in termini nominali e di oltre il 20 per cento in termini reali), e secondariamente la creazione di un « dispositivo specifico » per il sostegno ai Paesi impegnati in politiche di riforma economica.

Va sottolineato, peraltro, che l'apertura della Comunità verso i problemi connessi all'*aggiustamento strutturale* sancita dalla *IV Convenzione* non è avvenuta in sostituzione delle tradizionali azioni di sviluppo a lungo termine, ma è piuttosto complementare a tali interventi, ed in questo senso è stata prevista una *dotazione speciale* supplementare in seno al FED, pari a MECU 1.150, suscettibile di essere incrementata da una parte limitata di risorse provenienti dal Programma Indicativo del Paese interessato. La nuova Convenzione dispone che gli aiuti a titolo di adeguamento strutturale siano utilizzati per *programmi di importazione settoriali o generali*, nonché per l'*assistenza tecnica* ad essi relativa. I *fondi di contropartita* generati da tali programmi dovranno essere utilizzati es-

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

senzialmente per finanziare azioni volte ad *attenuare l'impatto sociale negativo* prodotto dalle misure di adeguamento strutturale.

La IV Convenzione di Lomé, inoltre, sottolinea in modo più marcato delle precedenti il ruolo positivo che il *settore privato* deve svolgere per stimolare la crescita e la diversificazione delle economie ACP, e pertanto si prevedono disposizioni più specifiche in materia di promozione e sostegno agli investimenti, da finanziare prevalentemente con lo strumento dei « capitali a rischio ».

Altro tema significativo è quello relativo ai *diritti dell'uomo* ed al *rispetto della dignità umana*: delle disposizioni in tal senso figurano ormai nel corpo stesso della Convenzione e sono completate da dichiarazioni comuni sulla lotta all'apartheid e sulla tutela dei lavoratori emigranti. Sono infine previste norme per consentire forme di cooperazione decentrata, volte a facilitare un maggiore coinvolgimento della popolazione locale nelle azioni di cooperazione ed a favorire la partecipazione delle ONG agli interventi di sviluppo sostenuti dalla Comunità.

La dotazione finanziaria del VII FED

DESCRIZIONE	MECU
Aiuti non rimborsabili	7.995
di cui:	
<i>Aiuti d'emergenza</i>	350
<i>Bonifici di interesse</i>	280
<i>Aggiustamento strutturale</i>	1.150
<i>Altre sovvenzioni</i>	6.215
Capitali di rischio	825
Trasferimenti STABEX	1.500
Trasferimenti SYSMIN	480
Totale ...	10.800
Prestiti BEI su risorse proprie nei Paesi ACP	1.200
Totale ...	12.000
Risorse FED a favore PTOM	140
Risorse BEI a favore PTOM	25

La dotazione finanziaria di ciascun FED è distinta dal bilancio generale della Comunità Europea e viene alimentata dai contributi degli Stati membri, fissati in base ad un criterio di ripartizione predeterminato. La chiave di ripartizione tra gli Stati membri dell'importo globale del *VI FED* è fissata dall'art. 1 dell'Accordo Interno relativo al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità, firmato a Bruxelles il 19.2.1985, e successivamente modificato con decisione del Consiglio del 23.6.1986.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

L'Italia vi partecipa per un importo pari a *943,80 milioni di ECU* (12,58 per cento del totale).

La chiave di ripartizione dell'importo relativo al *VII FED* (IV Convenzione di Lomé) — quale risulta indicata all'articolo 1 dell'Accordo Interno, firmato a Bruxelles il 17 luglio 1990 — prevede una partecipazione finanziaria dell'Italia pari a *MECU 1.417,772* (12,96 per cento del totale).

Il rapporto tra il livello degli impegni finanziari e le somme effettivamente erogate in applicazione degli stessi, in riferimento alla dotazione finanziaria complessiva prevista per ciascuna Convenzione stipulata tra l'U.E. e i Paesi ACP, si configura nei termini indicati nella seguente tabella:

(Situazione aggiornata al 31 dicembre 1993)

Fondi	Entrata in vigore	Dotazione fin (MECU)	Natura degli aiuti	Beneficiari	Stato di esecuzione	Tasso di utilizzaz %
I FED	1959	581,3	Doni	EAMA-PTOM	Chiuso 1981	—
II FED	1964	730,4 + 70,0 = 800,4	Doni-Prestiti speciali Prestiti BEI	EAMA-PTOM	Chiuso 1967	—
III FED	1971	887,3 + 100,0 = 987,3	Doni-Prestiti speciali Prestiti BEI	EAMA-PTOM	Chiuso 1987	—
IV FED	1976	3.053 + 400 = 3.453	Doni-Prestiti speciali; Capitali a rischio STABEX Prestiti BEI	ACP-PTOM	Chiuso 1990	—
V FED	1981	4.723 + 700 = 5.423	Doni-Prestiti speciali; Capitali a rischio STABEX-SYSMIN Prestiti BEI	ACP-PTOM	Impegni Erogazioni	chiuso nel dicembre 1993
VI FED	1986	8.005,5 + 1 120,0 = 9.125,0	Doni-Prestiti speciali; Capitali a rischio STABEX-SYSMIN Prestiti BEI	ACP-PTOM	Impegni Erogazioni	93,04 70,63
VII FED	1991	11.040,0 + 1.225,0 = 12.265,0	Doni-Prestiti speciali; Capitali a rischio STABEX-SYSMIN; Adeg. strutturale Prestiti BEI	ACP-PTOM	Impegni Erogazioni	41,77 15,59

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Poiché, come si è accennato prima, il ciclo di vita di ogni Convenzione (dalla fase di programmazione a quella di esecuzione) supera sempre il periodo quinquennale previsto, la Commissione Europea deve necessariamente gestire in modo simultaneo più Fondi Europei di sviluppo, che si trovano così a coesistere, pur avendo ciascuno raggiunto un grado di maturità diverso.

Pertanto, nel corso del 1993 sono state eseguite operazioni finanziate sia sulle risorse del VII FED (IV Convenzione), che su quelle del VI FED (III Convenzione) e del V FED (II Convenzione). Quest'ultimo FED, peraltro, su decisione degli Organi comunitari, motivata da esigenze di semplificazione contabile, è stato chiuso entro il mese di dicembre del 1993 ed è stato disposto il trasferimento delle risorse residue ancora disponibili (circa 180 MECU) al VII FED.

Alla fine del 1993 la situazione dei tre ultimi FED presentava, relativamente ai *pagamenti* effettuati, i tassi di assorbimento indicati nella tabella seguente:

DESCRIZIONE	Tasso di Assorbimento		
	1991	1992	1993
V FED (Lomé II)	85%	88%	89%
VI FED (Lomé III)	53%	64%	71%
VII FED (Lomé IV)	2%	10%	16%

Per quanto concerne invece il VI e il VII FED, la tabella che segue mette a confronto i tassi registrati negli ultimi due anni relativamente alle decisioni assunte (impegni primari), ai contratti eseguiti e ai *pagamenti effettuati*:

DESCRIZIONE	VI FED		VII FED	
	1992	1993	1992	1993
decisioni	93,2%	93,04%	25,8%	41,77%
impegni secondari (contratti)	78,8%	82,15%	13,3%	23,54%
pagamenti	64,1%	70,63%	9,9%	15,59%

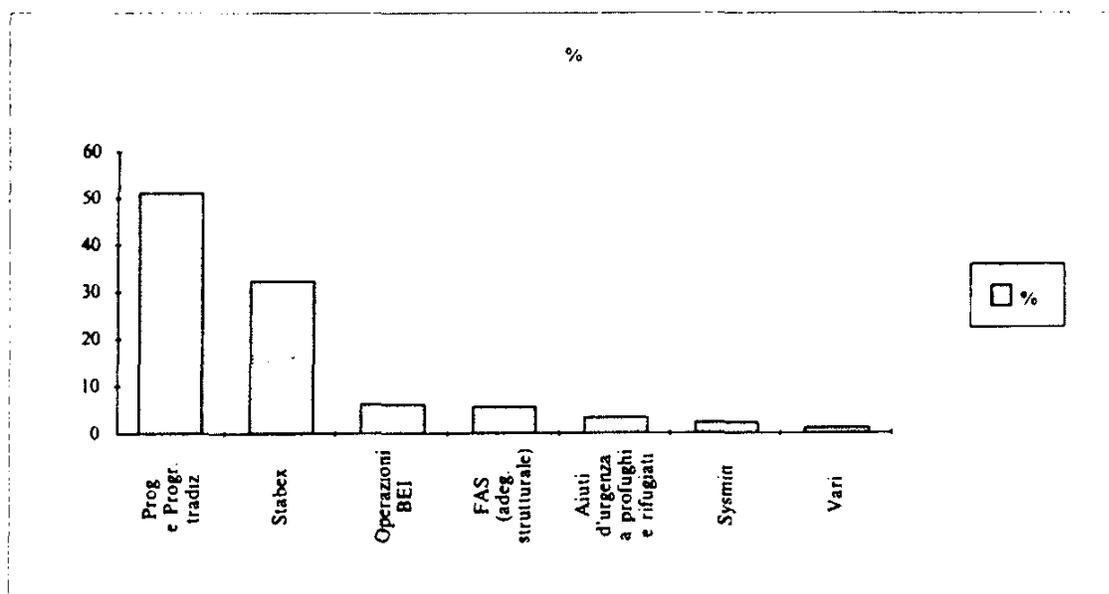
Nel 1993 dunque, come si evince dai dati sopra riportati, il ritmo di attività del FED ha confermato la tendenza alla crescita verificatasi costantemente a partire dal 1989, anche se rispetto all'anno precedente l'incremento registrato appare meno significativo.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Infatti, mentre il *livello globale delle decisioni* (MECU 1.720) è risultato *più elevato di quello del 1992* (MECU 1.665), il tasso relativo agli *esborsi* (MECU 1.320) ha subito una *netta diminuzione* rispetto al 1992 (MECU 1.920), soprattutto a causa della momentanea sospensione dei pagamenti a titolo dello STABEX (17), che peraltro è stata fortemente compensata dalla crescita degli aiuti all'adeguamento strutturale, nonché dal progresso sensibile degli interventi effettuati nel quadro del SYSMIN.

Le tabelle che seguono mettono a confronto il livello di assorbimento registrato negli anni 1992-93 da ciascuno dei principali strumenti di aiuto:

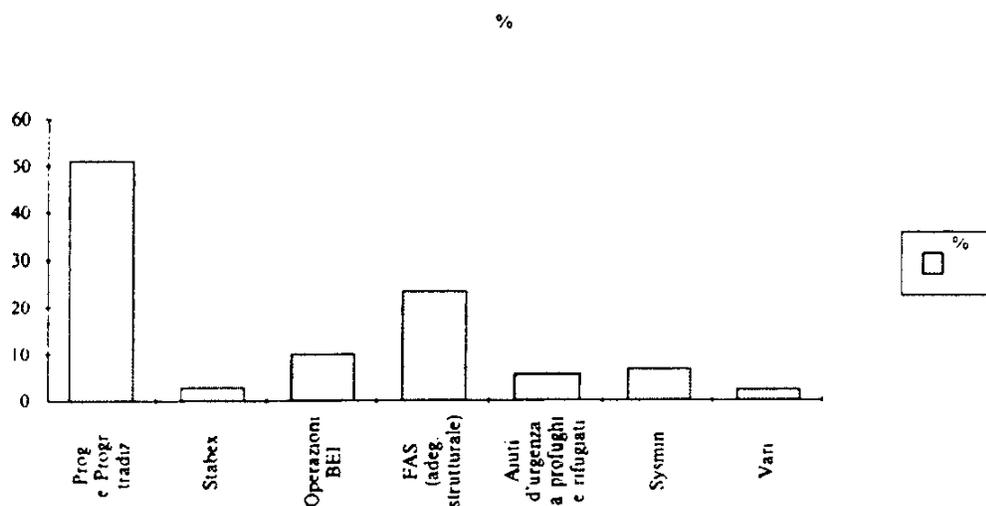
1992 - Totale MECU 1917	%
Progetti e programmi tradizionali	51,4
Stabex	31,9
Operazioni BEI (cap. rischio e bon.)	5,8
FAS (adeg. strutturale)	5,5
Aiuti d'urgenza a profughi e rifugiati	3,6
Sysmin	1,3
Vari	0,6



(17) L'insufficienza delle risorse disponibili (in grado di coprire solo il 43 per cento dei bisogni) e la difficoltà di trovare un accordo tra i partner circa le modalità di finanziamento hanno di fatto determinato un blocco temporaneo del processo decisionale: il 1993, infatti, è stato caratterizzato dall'assenza di impegni e di pagamenti STABEX, eccettuati quelli residui imputabili alle allocazioni 1992.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

1993 - Totale MECU 1320	%
Progetti e programmi tradizionali	51,1
Stabex	2,5
Operazioni BEI (cap. rischio e bon.)	10,4
FAS (adeg. strutturale)	22,9
Aiuti d'urgenza a profughi e rifugiati	5
Sysmin	6,6
Vari	1,4



Le risorse stanziare nel quadro della *III Convenzione di Lomé* presentano, nonostante alcune diversità tra i vari Paesi dovute a situazioni specifiche a volte di natura eccezionale, come per es. nel caso della Liberia e del Soudan, un *tasso di assorbimento omogeneo per quanto riguarda gli impegni*, anche se va precisato che il livello di assorbimento finale rivela differenze in alcuni casi marcate: esso supera il 90 per cento in Paesi come la Costa d'Avorio e l'Uganda ed è inferiore al 30 per cento per Trinidad e Tonga.

Per quanto concerne la *IV Convenzione*, il *tasso medio di decisioni* adottate nel 1993 ha raggiunto in generale il 40 per cento del PIN, benché si registrino degli scarti significativi tra quei Paesi che hanno già impegnato l'80 per cento delle risorse del PIN (Senegal, Guinea), ed altri, come per es. il Ghana, che ne hanno impegnato solo una minima percentuale, o altri ancora la cui instabilità politica non solo ha bloccato l'esecuzione del FED, ma ha addirittura impedito la ratifica della *IV Convenzione di Lomé* (Soudan, Zaire, Haiti, Liberia, Somalia).

4. Il sostegno al processo di adeguamento strutturale.

Questo strumento ha dimostrato una buona e rapida capacità di assorbimento, confermando i dati positivi già riscontrati nella precedente fase di applicazione. Infatti, le decisioni adottate dalla data di avvio di questa « facility » fino a dicembre 1993 rappresentano oltre il 59 per cento del totale disponibile (MECU 1.150, al quale si deve poi aggiungere un importo ulteriore proveniente dalle risorse del PIN del Paese ACP interessato), mentre gli esborsi, pari a 567 MECU, ne costituiscono il 40 per cento.

Inoltre, durante il 1993, l'adeguamento strutturale ha rappresentato da solo più del 20 per cento degli esborsi globali del FED: complessivamente sono stati impegnati MECU 392 nell'ambito di nuove decisioni e sono stati erogati MECU 300.

Questi dati, oltre a testimoniare l'interesse per questo nuovo strumento da parte dei Paesi ACP, rivelano come la tradizionale cooperazione C.E.-ACP vada ormai evolvendo verso forme di intervento sempre più complesse rispetto a quelle tradizionali, basate su rigorosi criteri di selezione volti a verificare la coerenza degli obiettivi del programma da finanziare con gli assunti dai Governi beneficiari nell'ambito delle strategie di riforma macroeconomica e settoriale. Inoltre, l'esecuzione stessa e la vitalità dei programmi risultano fortemente condizionate dagli eventuali cambiamenti che possono intervenire nel Paese ACP interessato a livello istituzionale e sul piano delle misure di politica economica adottate di concerto con le Istituzioni di Bretton Woods.

Così, tra i 38 Stati ACP ritenuti nel 1991 eleggibili in linea di principio a beneficiare della « facility » per l'adeguamento strutturale (FAS) sulla base dei programmi di riforma adottati a quell'epoca con il consenso delle Istituzioni di Washington (art. 246), soltanto 24 hanno potuto raggiungere lo stadio della decisione, mentre 14 non sono riusciti a riunire tutte le condizioni necessarie per il finanziamento a causa dei cambiamenti di politica economica successivamente intervenuti.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Lomé IV - Sostegno all'adeguamento strutturale
situazione al 31 dicembre 1993

Paesi	Decisioni (Mecu)			Pagamenti (Mecu)	
	Fas	Pin	Totale	Totale	%
1991					
Benin	13,0	11,0	24,0	24,0	100
Burkina	12,5	10,0	22,5	22,0	98
Gambia	2,0	2,0	4,0	4,0	100
Mali	16,0	15,0	31,0	31,0	100
Uganda	17,0	18,0	35,0	18,0	51
Papua Nuova Guinea	7,0	4,0	11,0	11,0	100
Ghana	9,0	11,0	20,0	20,0	100
1992					
Costa D'Avorio	15,5	0,0	15,5	15,5	100
Guyana	4,5	0,0	4,5	4,3	96
Repubblica Dominicana	13,5	8,5	22,0	21,9	99
Senegal	10,0	0,0	10,0	5,0	50
Cameroun	18,5	11,0	29,5	22,0	75
Zambia	32,0	9,5	41,5	41,5	100
Giamaica	2,5	4,6	7,1	0,0	0
Burundi	12,0	0,0	12,0	0,0	0
Tanzania	30,0	0,0	30,0	29,5	98
Togo	10,0	7,0	17,0	0,0	0
Guinea Conakry	14,0	0,0	14,0	10,5	75
Lesotho	8,5	0,0	8,5	8,3	98
Mozambico	30,0	24,7	54,7	21,7	40
Sao Tomè e Principe	1,5	0,0	1,5	0,0	0
Dominica	2,0	0,0	2,0	1,0	50
Sierra Leone	12,0	8,0	20,0	2,3	11
Zimbabwe	19,0	9,0	28,0	13,5	48
1993					
Grenada	2,0	0,0	2,0	0,8	40
Mauritania	18,0	0,0	18,0	10,0	56
Papua Nuova Guinea	8,5	0,0	8,5	8,5	100
Trinidad e Tobago	3,0	6,7	9,7	0,0	0
Tanzania	55,0	0,0	55,0	32,0	58
Mali	24,0	2,3	26,3	13,8	52
Burkina	38,0	0,0	38,0	26,0	68
Comores	5,5	0,0	5,5	3,5	64
Ghana	29,0	0,0	29,0	29,0	100
Benin	15,7	0,0	15,7	9,7	62
Repubblica Dominicana	9,5	0,0	9,5	0,0	0
Gambia	4,2	0,0	4,2	2,2	52
Costa D'Avorio	18,5	0,0	18,5	18,0	97
Malawi	20,6	10,0	30,6	20,0	65
Zambia	39,0	0,0	39,0	27,0	69
Guinea Bissau	8,0	0,0	8,0	0,0	0
Etiopia	75,0	0,0	75,0	40,0	53
Totale ...	685,5	172,3	857,8	567,5	66

5. *Stabex.*

Il 1993, come accennato sopra, è stato caratterizzato per quanto concerne lo STABEX dall'assenza di decisioni e di pagamenti (eccezion fatta per quelli a titolo di residui imputabili alle allocazioni 1992). Infatti, *l'insufficienza delle risorse del sistema*, a fronte delle rilevanti perdite registrate da 32 Paesi ACP, *nonché la difficoltà di giungere ad un accordo* soddisfacente in seno al Consiglio ACP-C.E. *circa il sistema di rifinanziamento dello strumento con risorse addizionali hanno determinato un blocco temporaneo del processo di decisione*. Nel 1992, al contrario, si era registrato un flusso particolarmente intenso di risorse STABEX (400 MECU a titolo di decisioni e 610 MECU a titolo di pagamenti).

Nel ritardare il processo di assegnazione e di utilizzazione finale delle risorse STABEX un ruolo significativo può essere giocato dal nuovo sistema di allocazione previsto dalla IV Convenzione di Lomé, che stabilisce (artt. 186 e 210) che le modalità di utilizzo dei fondi debbano essere precisate, anteriormente al trasferimento, in un « *cadre d'obligations mutuelles* » (COM) sottoscritto da beneficiario e C.E.

Tuttavia, questo sistema comporta dei vantaggi indiscutibili che compensano i ritardi eventuali nell'allocazione dei fondi: una maggiore efficacia nell'utilizzo delle risorse e una più grande coerenza con le politiche settoriali e il contesto macroeconomico del Paese beneficiario.

6. *Sysmin*

Le operazioni a titolo di questo strumento hanno fatto rilevare una *crescita significativa nel 1993 (le decisioni e i pagamenti sono stati pari rispettivamente a MECU 64 e a MECU 86)*, dovuta soprattutto all'avvio di nuovi progetti in Namibia, Burkina Faso, Repubblica Dominicana, Senegal, Niger.

Il Sysmin, inoltre, ha mostrato delle performances migliorate rispetto al passato anche perché la IV Convenzione di Lomé ha reso più flessibili le sue modalità di intervento.

Pertanto, tenuto conto della crisi persistente che ha colpito le produzioni minerarie, sembra realistico prevedere anche per i prossimi anni una intensificazione del ricorso a questo strumento.

7. *La IV Convenzione di Lomé e il processo di democratizzazione negli Stati ACP.*

La IV Convenzione di Lomé, come già precisato nelle pagine precedenti, annette una particolare importanza al rispetto dei diritti umani come fattore fondamentale di sviluppo e ritiene compito essenziale della cooperazione promuovere e incentivare la tutela delle libertà fondamentali dell'individuo.

Pertanto, è evidente che viene a stabilirsi una stretta relazione tra la situazione politica del Paese beneficiario e il ritmo di esecuzione degli interventi del FED; quest'ultimo, infatti, può subire un rallentamento o addirittura una più o meno lunga sospensione allorché in un Paese ACP si instauri un clima di insicurezza politica tale da compromettere il progresso democratico e minacciare i fondamentali diritti umani.

Alla fine del 1993 sette Stati ACP risultavano colpiti in vario modo da misure di sospensione dell'aiuto, che hanno comportato il congelamento di un importo di circa 1.000 MECU stanziato nel quadro delle risorse programmabili.

I Paesi interessati da queste sanzioni sono: *Haiti, Liberia, Somalia, Zaire, Soudan, Togo, Guinea Equatoriale*. A questi si devono aggiungere altri casi nei quali si sono verificate *interruzioni provvisorie di nuovi impegni, o rallentamento delle operazioni in corso*, come si è verificato per il Burundi, il Rwanda, la Nigeria, l'Angola, il Mozambico, il Congo. Infine, nel luglio 1993, dopo una lunga sospensione, sono riprese le attività di cooperazione con il Malawi.

8. *Interventi della BEI.*

Nel corso del 1993 gli strumenti di intervento gestiti dalla Banca Europea per gli Investimenti — cioè i capitali di rischio e i prestiti sulle risorse proprie cui si applica automaticamente il bonifico di interesse — hanno subito una *leggera flessione*, poiché le capacità di indebitamento di numerosi Stati ACP sono state compromesse dalla *difficile situazione economica e finanziaria*, nonché dalla forte incertezza che caratterizza il clima degli investimenti, unitamente alla crisi che ha colpito i mercati mondiali di molte materie prime di origine ACP.

La Banca ha accordato nel 1993 *nuovi prestiti* a 23 Stati ACP (di cui 15 in Africa) per un totale di *138,4 MECU su risorse proprie e di 69,1 MECU su capitali di rischio*.

I pagamenti effettuati per quanto concerne i prestiti sulle risorse proprie e i capitali di rischio ammontano rispettivamente a *MECU 148 e a MECU 117*.

I settori che hanno beneficiato degli interventi della BEI sono quelli nei quali la Banca tradizionalmente opera: industria, agroindustria, infrastrutture economiche, sostegno al settore privato e alle piccole e medie imprese.

9. *Dati sugli appalti pubblici.*

I dati relativi ai risultati delle gare d'appalto e all'attribuzione dei contratti confermano l'andamento positivo per l'Italia e consolidano la significativa tendenza al recupero di posizioni già registratasi nel corso del 1992, come mostrano le tabelle seguenti, riferite rispettivamente al VI FED e al VII FED.

VI FED (cfr. tabella a).

L'Italia si colloca al *terzo* posto tra gli altri partner comunitari — la prima e la seconda posizione sono detenute rispettivamente dalla Francia e dal Regno Unito — per quanto concerne i *risultati globali*, mentre è al *secondo posto* relativamente ai contratti aggiudicati nel settore dei *lavori*. Infine, nei settori delle *forniture* e dell'*assistenza tecnica*, che sempre hanno costituito il punto debole della nostra capacità di penetrazione commerciale nei mercati ACP, il nostro Paese si colloca appena al *quinto posto*.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tab. A - VI FED - Ripartizione dei Contratti tra Stati Membri e ACP
Situazione al 31 dicembre 1993

Nazionalità Impresa	Lavori		Forniture		Servizi		Totale	
	Importo	% '92	Importo	% '92	Importo	% '92	Importo	% '92
Belgio	56.182.203	4,81	65.907.555	7,40	85.766.526	12,37	207.856.285	7,55
Danimarca	8.203.000	0,70	5.400.454	0,61	26.672.781	3,85	40.276.235	1,46
Germania	38.924.361	3,33	104.075.551	11,68	98.081.005	14,15	241.080.917	8,76
Grecia	0	0,00	1.556.973	0,17	9.957.092	1,44	11.514.065	0,42
Spagna	560.556	0,05	15.519.458	1,74	16.736.049	2,41	32.816.064	1,19
Francia	325.271.181	27,86	152.655.557	17,13	107.639.679	15,53	585.566.418	21,28
Irlanda	1.280.486	0,11	3.275.722	0,37	15.392.930	2,22	19.949.139	0,72
Italia	323.483.787	27,71	72.437.148	8,13	80.114.453	11,56	476.034.390	17,3
Lussemburgo	912.000	0,08	1.492.761	0,17	13.937.980	2,01	16.342.741	0,59
Paesi Bassi	38.937.675	3,34	88.921.583	9,98	50.051.558	7,22	177.910.817	6,46
Portogallo	26.369.121	2,26	19.408.279	2,18	27.099.073	3,91	72.876.474	2,65
Regno Unito	63.041.491	5,40	137.627.635	15,44	91.175.593	13,15	291.844.719	10,60
ACP PTOM	284.353.955	24,36	198.709.203	22,30	62.069.095	8,95	545.132.254	19,81
Paesi Terzi	0	0,00	24.242.844	2,72	8.610.471	1,24	32.853.315	1,19
Totale ...	1.167.518.816	100,00	891.230.728	100,00	693.304.285	100,00	2.752.053.833	100,00
% ...	42,42	-	32,38	-	25,19	-	100,00	-

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tab. B - VII FED - Ripartizione dei Contratti tra Stati Membri e ACP
Situazione al 31 dicembre 1993

Nazionalità Impresa	Lavori		Forniture		Servizi		Totale	
	Importo	% 1992	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Belgio	250.803	0,14	439.934	0,90	12.194.887	10,01	12.885.625	3,72
Danimarca	0	0,00	320.527	0,65	1.719.272	1,41	2.039.799	0,59
Germania	9.297.233	5,29	1.522.718	3,10	21.809.558	17,91	32.629.510	9,41
Grecia	0	0,00	0	0,00	435.000	0,36	435.005	0,13
Spagna	4.200.000	2,39	8.484.200	17,29	2.750.418	2,26	15.434.618	4,45
Francia	24.302.233	13,82	6.826.200	13,91	24.785.755	20,35	55.914.189	16,13
Irlanda	0	0,00	0	0,00	7.791.250	6,40	7.791.250	2,25
Italia	81.136.361	46,14	14.847.208	30,25	7.637.849	6,27	103.621.419	29,89
Lussemburgo	0	0,00	0	0,00	2.677.562	2,20	2.677.562	0,77
Paesi Bassi	0	0,00	1.702.892	3,47	8.504.731	6,98	10.207.624	2,94
Portogallo	7.750.000	4,41	429.023	0,87	2.722.200	2,24	10.901.223	3,14
Regno Unito	9.000.000	5,12	5.141.650	10,48	13.442.157	11,04	27.583.807	7,96
ACP PTOM	39.904.371	22,69	9.310.691	18,97	11.982.348	9,84	61.197.411	17,65
Paesi Terzi	0	0,00	55.218	0,11	3.317.009	2,72	3.372.227	0,97
Totale ...	175.841.001	100,00	49.080.261	100,00	121.769.996	100,00	346.691.264	100,00
% ...	50,72	-	14,16	-	35,12	-	100,00	-

VII FED (cfr. tabella b).

I risultati conseguiti dagli operatori italiani nell'ambito del VII FED sono estremamente soddisfacenti, sia in termini assoluti che relativi, poiché l'Italia sia per quanto riguarda i contratti di *lavori* che di *forniture* si colloca al *primo posto*, con un notevole margine di vantaggio rispetto agli altri Paesi (ad es., le nostre imprese si sono aggiudicate il 46,14 per cento dei contratti nel settore dei lavori, mentre quelle francesi, tedesche e britanniche si attestano a livelli percentuali molto inferiori, rispettivamente pari al 13,82 per cento, al 5,29 per cento e al 5,12 per cento).

Al contrario, per quanto concerne i contratti di assistenza tecnica e servizi in genere, i risultati conseguiti non ci consentono di superare la posizione di sostanziale mediocrità che da lungo tempo ci contraddistingue in tale settore.

Infine, le tabelle *c*) e *d*) consentono di confrontare le posizioni relative dei vari Stati stabilendo sia per il VI FED che per il VII FED un rapporto, espresso in valori percentuali, tra i contributi versati e i recuperi ottenuti mediante i contratti aggiudicati.

10. Contributo italiano.

Nel corso dell'esercizio finanziario 1993 lo Stato italiano ha effettuato i propri versamenti a favore del VI FED secondo la chiave di ripartizione e lo scadenziario delle rate da corrispondere definiti dalla Decisione del Consiglio delle Comunità Europee del 19.12.1992.

La *quota globale versata dall'Italia* ammonta a complessivi *ECU* 202.538.000. Il controvalore espresso in lire italiane corrisposto alle singole scadenze ammonta complessivamente a *Lire* 375.423.275.075. Questo importo è comprensivo della quota versata dall'Italia alla BEI in applicazione dei contratti di fidejussione stipulati tra la Repubblica Italiana e la BEI nel quadro della III Convenzione di Lomé. L'Italia, in particolare, ha dovuto versare alla BEI l'importo di Lit. 5.106.846.095 (a titolo della garanzia assunta dagli Stati membri sulle operazioni finanziarie effettuate dalla BEI negli Stati ACP) per il mancato pagamento da parte di numerosi Paesi africani (Congo, Senegal, Liberia, Cameroun, Kenya, Gabon, Nigeria, Togo, Zaire) di alcune rate relative all'ammortamento di prestiti concessi dalla BEI sulle risorse proprie.

11. Ripartizione settoriale dell'aiuto.

Nel quadro della III Convenzione di Lomé (VI FED) la cooperazione CE- ACP si è maggiormente orientata sui settori tradizionali di intervento: sviluppo rurale, industria, educazione e sanità, mentre le risorse assegnate agli « aiuti per programma », comprendenti i primi Programmi settoriali di importazione, avviati già a partire dal 1987-88, costituiscono una percentuale piuttosto esigua (4,30 per cento) dello stanziamento globale, soprattutto se confrontata con quella ben più rilevante del VII FED (17,60 per cento).

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Per la IV Convenzione di Lomé (VII FED), peraltro, sembra prematuro procedere ad una valutazione dei dati che emergono dalla ripartizione settoriale degli aiuti, poiché il livello globale degli impegni assunti al 31 dicembre 1993 ammonta appena al 41,77 per cento. Tuttavia, come può rilevarsi dalla tabella e dal grafico seguenti, si delinea un parziale ridimensionamento del sostegno a favore dello sviluppo rurale e dell'industria, a vantaggio soprattutto dei settori sociali (sanità e educazione), del sostegno istituzionale e dell'aiuto-programma. Questo diverso orientamento nella selezione dei settori prioritari riflette il deterioramento della situazione economica e sociale di numerosi Paesi ACP, i cui Governi — impegnati spesso nella realizzazione di severe misure di adeguamento strutturale — preferiscono, a causa della penuria di divise, della difficile situazione del debito estero, nonché dei seri problemi di bilancio, concentrare le risorse dell'aiuto comunitario sui programmi generali di importazioni e sui settori sociali, al fine di attenuare l'impatto degli interventi di riforma macroeconomica e settoriale sulle fasce più svantaggiate della popolazione.

*Tab C - VI FED
(in percentuale)*

Stati	Contributi	Recupero Totale	Lavori	Forniture	Servizi
Belgio	3,96	7,55	4,81	7,40	12,37
Danimarca	2,08	1,46	0,70	0,61	3,85
Germania	26,06	8,76	3,33	11,68	14,15
Grecia	1,24	0,42	0,00	0,17	1,44
Spagna	6,66	1,19	0,05	1,74	2,41
Francia	23,58	21,28	27,86	17,13	15,53
Irlanda	0,55	0,72	0,11	0,37	2,22
Italia	12,58	17,30	27,71	8,13	11,56
Lussemburgo	0,19	0,59	0,08	0,17	2,01
Paesi Bassi	5,64	6,46	3,34	9,98	7,22
Portogallo	0,38	2,65	2,26	2,18	3,91
Regno Unito	16,58	10,60	5,40	15,44	13,15
ACP-PTOM		19,81	24,36	22,30	8,95
Paesi terzi		1,19	0,00	2,72	1,24
	100,00	100	100,00	100,00	100,00

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tab D - VII FED

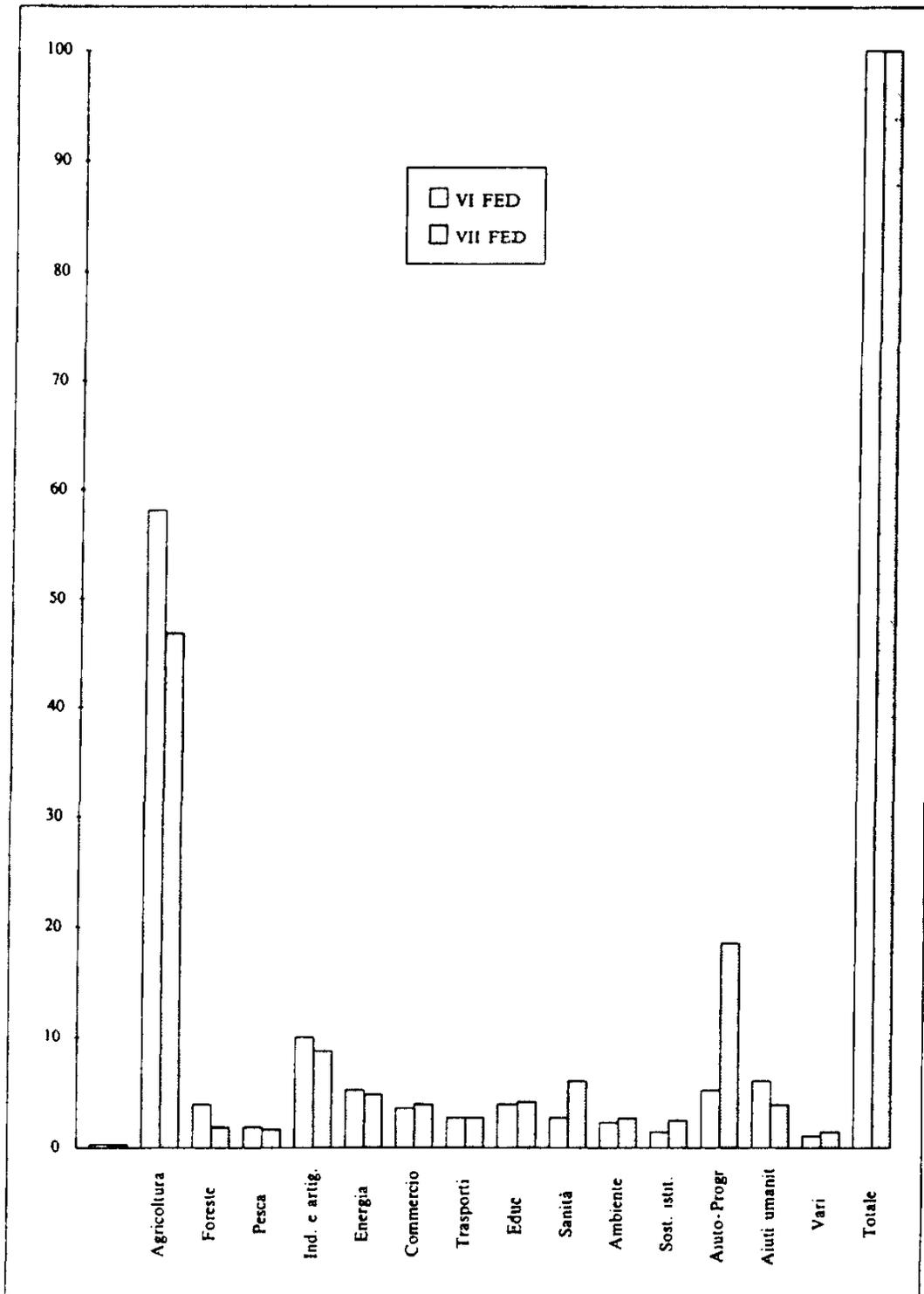
(in percentuale)

Stati	Contributi	Recupero Totale	Lavori	Forniture	Servizi
Belgio	3,96	3,72	0,14	0,90	10,01
Danimarca	2,07	0,59	0,00	0,65	1,41
Germania	25,96	9,41	5,29	3,10	17,91
Grecia	1,22	0,13	0,00	0,00	0,36
Spagna	5,89	4,45	2,39	17,29	2,26
Francia	24,37	16,13	13,82	13,91	20,35
Irlanda	0,55	2,25	0,00	0,00	6,40
Italia	12,96	29,89	46,14	30,25	6,27
Lussemburgo	0,19	0,77	0,00	0,00	2,20
Paesi Bassi	5,57	2,94	0,00	3,47	6,98
Portogallo	0,88	3,14	4,41	0,87	2,24
Regno Unito	16,37	7,96	5,12	10,48	11,04
ACP		17,65	22,69	18,97	9,84
Paesi Terzi		0,97	0,00	0,11	2,72
	100,00	100	100,00	100,00	100,00

Ripartizione settoriale delle decisioni

SETTORI	VI Fed		VII Fed	
	Mecu	%	Mecu	%
Agricoltura e svil. rurale	3,423	58,10	1.059	45,90
Foreste	170	2,90	26	1,10
Pesca	73	1,20	22	1,00
Industria, artig., PMI	556	9,40	186	8,10
Energia	254	4,30	89	3,90
Commercio e turismo	178	3,00	74	3,20
Trasporti e comunicazioni	142	2,40	56	2,40
Educazione e formazione	191	3,20	76	3,30
Sanità	137	2,30	111	4,80
Ambiente	104	1,80	50	2,20
Sostegno Istituzionale	65	1,10	48	2,10
Aiuto-Programma	253	4,30	407	17,60
Aiuti umanitari	301	5,10	75	3,20
Vari	46	0,80	30	1,30
Totale ...	5.893	100,00	2.309	100,00

Ripartizione settoriale delle decisioni



XII. — ANNULLAMENTO DEL DEBITO DI ALCUNI P.V.S.

1. In applicazione della legge n. 106 del 28 marzo 1991, recante « Disposizioni in materia di crediti concessi dall'Italia, a titolo di aiuto ai Paesi in via di sviluppo » nel corso del 1993 sono stati stipulati i seguenti Accordi di cancellazione del debito:

tra Italia e Sierra Leone, firmato a Roma il 5 luglio 1993;

tra Italia e Zambia, firmato a Lusaka il 9 luglio 1993.

In attuazione dei suddetti Accordi il Ministro del Tesoro autorizzerà il Mediocredito Centrale, con decreto ministeriale, ad annullare le rate oggetto degli Accordi stessi i cui importi globali ammontano rispettivamente a Lire 136.846.701.802 (per la Sierra Leone) e lire 106.815.168.876 (per lo Zambia).

2. In attuazione dell'Accordo di cancellazione del debito tra Italia e Tanzania, firmato a Dar El Salam il 23 giugno 1992, con decreto ministeriale n. 618151 del 15 novembre 1993, il Ministro del Tesoro ha autorizzato il Mediocredito Centrale ad annullare l'importo di Lire 402.963.927.880, quale controvalore degli importi annullati nelle valute originarie in conto capitale ed in conto interessi di cui al suddetto Accordo.

ALLEGATI

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Stanziamanti in Bilancio - competenza

(in milioni di lire)

	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993
Cap. 9001	282.762	149.865	107.694	286.969	418.754	504.992	124.328	714.744	537.422	59.772	548.246	690.000	307.816
Cap. 6856	(a) 12.750												
Cap. 8011	(d) 85.275	(d) 129.607	118.832	135.106	109.108	80.156	60.835	64.292	64.292	30.136	45.576	P.M.	101.053
Cap. 8325				60.699	56.233	363.993			63.633	513.091	4.763	4.763	310.406
Differenza cambi (b)						41.885							
Totale ...	295.512	235.140	237.301	405.801	614.559	712.218	(e) 568.477	(e) 775.579	(f) 665.347	(f) 602.999	(f) 598.585	(f) 694.763	(f) 719.276

(a) I dati dal 1981 al 1985 potrebbero presentare omissioni od eventuali imperfezioni

(b) L'importo si riferisce al recupero differenza cambi alla cui copertura si è provveduto mediante prelevamento dal fondo riserva relativo alle spese obbligatorie e d'ordine

(c) Il dato si riferisce al contributo per IFEAD.

(d) Il dato comprende lo stanziamento BEI, pari a 22214 ml di lire nel 1982 ed a 18 ml nel 1981 che va incluso nel calcolo dell'APS

(e) Il dato comprende lo stanziamento per il Centro di Fisica teorica pari a 16,8 miliardi di lire

(f) Il dato non comprende lo stanziamento ESAF e o SAF.

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Impegni in conto competenza e residui

(in milioni di lire)

	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993
IDA	139.407	135.260	88.419	226.220	402.233	692.065	385.098	406.705	743.705	386.624	380.363	737.051	366.787
IBRD	75.000		21.531	21.531	21.531	67.636		82.595	80.288	74.689	32.009		
FIAS													1.000
IDB			15.685	32.287	32.193	37.970	44.077	44.094	21.928	33.701	34.612	33.973	5.874
AIDB	5.560	5.560	5.560	5.560	5.560	675.560	4.477	8.954	8.908	9.208	8.954	4.477	224
AsDB	1.530	1.530	2.850	7.940	6.699	7.983	7.983	17.250	5.750			16.000	
CDB					2.922	(b)(c)12.477	12.477	37.431	2.005	4.010	(b)8.435	3.785	1.501
AIDF	9.633	50.000	50.000	131.662	57.760	115.519	57.760	100.609	201.218	100.609	125.064	125.064	142.314
AsDF	32.549	16.275	58.970	85.400	42.700	42.700	63.633	135.666	71.655	63.633		54.728	109.456
CDF			630	1.260	15.706			3.500	6.570	9.855	9.855	17.194	21.249
TASF													
IFC		4.300			10.000	20.000	10.000	10.000	10.000	5.244	5.244	12.000	12.000
IIC					3.130	(c)2.191	2.191	6.573	4.462	2.217			
MIGA						11.000		11.000	6.941	6.848	6.848	6.848	6.848
IFAD						13.493		13.493		17.255	34.510		12.997
F. AMBIENTE											38.000	76.000	39.560
R. FORESTE												6.500	6.500
MIF												7.720	15.440
Totale ...	262.149	212.925	243.645	511.860	600.434	1.028.594	(d)587.696	(d)877.870	1.163.434	(e)713.893	(e)683.894	(e)1.101.340	(e)741.723

(a) I dati dal 1981 al 1984 potrebbero presentare omissioni od eventuali imprecisioni.

(b) Il dato è comprensivo dell'importo relativo al CDF.

(c) Tali dati risultano dalla modifica apportata dalla RGS, nell'anno 1987, agli articoli di copertura dei relativi disegni di legge.

(d) Il dato non comprende l'impegno relativo al Centro di Fisica Teorica pari rispettivamente a 16.800 ml per il 1987 e 18.000 ml per il 1988.

(e) Il dato non comprende l'impegno ESAF e o SAF.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Erogazioni in Bilancio in conto competenza e residui

in milioni di lire

	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993
IBRD		25.040	21.532	21.532	21.532	14.636		40.092	36.872	58.122	23.938		
IDA	45.102	49.835	108.323	219.500	82.579	656.066	349.874	30.706	717.251	373.048	10.100	735.041	366.787
IFC	51	4.773				12.767	6.045	6.335	6.556		5.158		
MIGA								4.059	93				
AsDB		1.409	2.837	3.440	6.699	2.233		11.289	3.673				
AsDF	32.550	16.275		85.400	42.700	42.700	2.233	135.520	71.655	63.633			
TASF													
AIDB		5.560	5.560	1.260	5.560	5.560		4.523	4.177	3.797	4.098	4.477	224
AIDF	9.633					115.519	57.760		201.218	100.609			
IDB		14.579	4.307	5.560	31.383	31.722	19.784	10.459	2.041	7.652	5.401	32.889	4.763
IIC				131.662				4.302	2.244	1.790			
CDB				33.739				37.628		1.581	1.750	2.924	370
CDF													
IFAD								13.493			34.510		
Fondo ambiente e p. Montreal												76.000	39.500
Rain Forest													6.500
Totale ...	87.336	117.471	142.559	502.093	190.453	881.202	435.696	298.406	1.045.780	1.016.232	1.018.495	1.085.133	1.018.144

(a): Il dato non comprende le erogazioni USAF e o SAF

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Erogazioni ai fini ODA

(in milioni di lire)

	1981 (a)	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993
IBRD		104.271						40.105	36.872	58.122	23.938		
IDA	127.389	126.888	126.860	128.334	608.758	303.912	697.696	348.848				733.575	366.787
IFC	51	4.774			12.767	6.045	6.335	6.556			5.158		
MIGA							10.907	93					
AsDB		1.408	2.837	3.440	3.746	2.800	2.413	13.617	3.673				
AsDF	32.549	16.275	16.275	85.400	42.699	42.700	127.266	71.655	63.633				
TASF				1.260	1.260								
AfDB		5.560	5.560	5.560	5.560	5.560	4.523	4.176	3.796	4.097	4.477	4.477	224
AfDF	9.633			131.662		115.519	57.760		201.218	100.609			
IDB	28.992	32.361	32.127	22.600		10.989	10.617			4.145	4.331	4.616	4.763
IIC								4.404	2.245	1.790			
CDB							6.214			1.582	1.750	3.542	740
CDF							31.413			3.285	3.285		
IFAD							13.493		6.570		34.510		
Fondo ambiente e p. Montreal												76.000	39.500
Rain Forest													6.500
Totale ..	198.614	290.937	183.659	378.256	53.265	799.093	380.747	258.277	1.030.754	585.810	77.069	822.210	418.514

(a) I dati dal 1981 al 1985 potrebbero presentare omissioni od eventuali imperfezioni.

I dati sono comunicati in dollari ogni anno ad DAC in base ai seguenti tassi di cambio OCSE: \$ = Lit 1981 1.136,76; 1982 1.352,5; 1983 1.518,8; 1984 1.757,1985 1.909,4; 1986 1.490,8; 1987 1.296,1; 1988 1.301,6; 1989 1.372,1; 1990 1.198,4; 1992 1.232; 1993 1.571,3.